



Ministero dell'Interno

*Conferenza dei Prefetti
della Toscana*

***L'immigrazione in
Toscana nel 2007***

Il presente lavoro è stato redatto e coordinato

*dalla dr. Nelly IPPOLITO MACRINA
e dalla dr. Daniela PIERINI
della Prefettura di Firenze.*

Hanno collaborato:

Dr. Simonetta Castellani, *Prefettura di Pisa*
Dr. Maria Teresa Cattarin Fransero, *Prefettura di Siena*
Dr. Vittorio De Cristofaro, *Prefettura di Pistoia*
Dr. Antonio Falso, *Prefettura di Arezzo*
Dr. Davide Lo Castro, *Prefettura di Prato*
Dr. Valentina Pezone, *Prefettura di Livorno*
Dr. Rita Reale, *Prefettura di Lucca*
Dr. Domelia Ruffini, *Prefettura di Grosseto*
Dr. Alessandro Tortorella, *Prefettura di Massa Carrara*

Il gruppo di lavoro è stato coordinato
dalla dr. Fiora FASANO *della Prefettura di Firenze*

L'elaborazione grafica è stata curata
dall'ing. Francesco PUORTO *della Prefettura di Firenze*

Indice

Presentazione della ricerca	I
Introduzione	V
Il documento e le sue fonti	XI
1. Il fenomeno migratorio in Toscana: aspetti generali	1
1.1. Il fenomeno dell'immigrazione in Toscana	1
1.2. I dati relativi ai permessi di soggiorno	2
1.3. Considerazioni e possibili interventi operativi	8
1.4. Focus sulle comunità nazionali maggiormente presenti	9
1.5. Le problematiche e le esigenze espresse dai Consoli della comunità peruviana e della comunità cinese	14
1.6. L'associazionismo e le forme di rappresentanza degli immigrati	14
1.7. Considerazioni e possibili interventi operativi	22
1.8. Le rappresentanze di immigrati nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione	23
1.9. Le domande di ricongiungimento familiare presentate agli Sportelli Unici per l'Immigrazione della Toscana dal luglio 2005 al 31/12/2006	25
1.10. La concessione della cittadinanza italiana	28
1.11. I fenomeni di devianza	31
1.12. La popolazione carceraria immigrata in Toscana	42
1.13. Considerazioni e possibili interventi operativi	54
2. La scolarizzazione dei minori e degli adulti stranieri	59

2.1. L'inserimento scolastico dei minori	59
2.2. La situazione nelle Province	66
2.3. Focus sulle nuove iniziative per facilitare l'inserimento scolastico dei minori stranieri nella provincia di Prato	73
2.4. Il grado di successo scolastico degli alunni stranieri in Toscana	78
2.5. Le migrazioni qualificate: gli stranieri e le Università	80
2.6. Gli studenti stranieri e le Università toscane	81
2.7. Gli ingressi previsti nelle Università toscane per l'anno accademico 2007-2008	84
2.8. Considerazioni e possibili interventi operativi	85
2.9. L'alfabetizzazione degli adulti	86
2.10. Considerazioni e possibili interventi operativi	87
3. Il lavoro e l'imprenditoria straniera	91
3.1. Il mondo del lavoro: gli immigrati nei diversi settori di attività	91
3.2. Gli immigrati e i Centri per l'Impiego	95
3.3. Gli immigrati e l'imprenditoria	101
3.4. Focus sull'imprenditorialità straniera nella provincia di Pistoia	106
3.5. Focus sull'imprenditorialità straniera nella provincia di Prato	108
3.6. Il lavoro sommerso e l'immigrazione	112
3.7. Considerazioni e possibili interventi operativi	118
4. Immigrazione e salute	123
4.1. Il diritto alla salute e l'immigrazione: i termini generali della questione	123
4.2. Le iniziative della Regione Toscana	125
4.3. Gli infortuni sul lavoro	128

4.4. Il fenomeno delle dipendenze fra gli immigrati	130
4.5. Focus su "Le dipendenze nel territorio dell'Azienda Sanitaria di Firenze"	132
5. Le categorie "vulnerabili"	137
5.1. Le categorie vulnerabili: i minori stranieri non accompagnati	137
5.2. I minori stranieri non accompagnati in Toscana	138
5.3. Problematicità e possibili interventi operativi	140
5.4. Le categorie vulnerabili: richiedenti asilo e rifugiati. Il "Quadro normativo" elaborato dai Consigli Territoriali per l'Immigrazione	141
5.5. I richiedenti asilo, i rifugiati ed i soggetti con protezione umanitaria: la situazione nel 2006	147
5.6. Il Sistema Nazionale di Protezione	148
5.7. I centri del Sistema Nazionale di Protezione in provincia di Firenze	150
5.8. Considerazioni e possibili interventi operativi	155
Indice delle Figure	159
Indice delle Tabelle	160

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

L'immigrazione come opportunità straordinaria e terreno principale sul quale costruire un nuovo modello di cittadinanza

Il mondo è investito da grandi mutamenti. L'umanità era abituata a guardarsi solo attraverso le sue differenze, territoriali, giuridiche, religiose, etiche, economiche, culturali.

Quelle differenze, in qualche modo, definivano anche le frontiere reciproche, gli ambiti di sovranità degli Stati, il diritto interno, stabilivano la differenza tra cittadino e straniero, dentro e fuori.

Ora, spazzati via i confini, gli Stati sono costretti a discutere le regole di ingresso o di espulsione dal loro territorio.

L'immigrazione è solo una delle spinte che ha indebolito i confini. Anzi, per certi versi essa si è sviluppata in relazione alle opportunità e agli squilibri che la globalizzazione ha prodotto. Nel 2005 le persone che hanno lasciato la loro terra di origine è arrivato a 191 milioni. E' il segno di un movimento epocale lungo le strade del pianeta, che porta con sé i carichi della miseria ma anche l'idea che la vita delle persone non si lega più all'orizzonte della polis, a luoghi e voci familiari, tradizionali.

Globale e locale stanno diventando, lentamente ma decisamente, le due dimensioni di una immagine che riproduce l'umanità, una umanità che, tuttavia, ha ancora le sue differenze e fa fatica a comprendersi in un nuovo insieme.

L'Italia, cuore del Mediterraneo, è al centro di questo processo.

Le politiche in materia sono state ispirate al riconoscimento dell'immigrazione come fenomeno strutturale, con l'ambizione di promuovere processi di accoglienza regolare, di integrazione, di contrasto dell'illegalità.

L'Italia guarda all'immigrazione come ad un'opportunità straordinaria non solo per il nostro sistema produttivo, ma come il segno più emblematico dei nostri

Conferenza dei Prefetti della Toscana

tempi, come il terreno principale su cui costruire un nuovo modello di cittadinanza, rispettoso del pluralismo culturale e religioso, della laicità dello Stato, dei principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale.

Si è scelto di praticare un'accoglienza responsabile, capace di coniugare le ragioni della solidarietà con quelle della legalità e della sicurezza, per fare dell'incontro tra cittadini e stranieri un'occasione di conoscenza e di integrazione, che alla paura e all'intolleranza sostituisca il dialogo e il rispetto reciproco di chi si riconosce parte di un comune progetto di società.

Su questo terreno, negli ultimi mesi il Governo ha operato nella direzione di una riforma della legge sull'immigrazione e di quella sulla cittadinanza, ricercando sempre un dialogo aperto e costruttivo con le comunità straniere e con i rappresentanti di tutte le confessioni religiose, con il lavoro di elaborazione della Carta dei Valori e con l'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione.

Il rapporto sull'immigrazione in Toscana nel 2007, curato dalla Conferenza dei Prefetti della stessa Regione, è un approfondimento importante sulla materia, a disposizione delle istituzioni e dei cittadini.

I contributi alla conoscenza delle comunità straniere presenti in Italia, l'analisi delle dinamiche sociali, economiche, occupazionali che le attraversano, rappresentano uno strumento utile per indirizzare le politiche pubbliche, per dare coerenza al lavoro delle istituzioni nazionali, degli enti locali, del mondo associativo.

Alla Conferenza dei Prefetti della Toscana e al gruppo di lavoro delle prefetture che hanno curato la redazione del rapporto va il ringraziamento per il lavoro di studio e di approfondimento svolti.

Marcella Lucidi

Sottosegretario all'Interno

*"Conoscere per governare": una necessità vitale,
soprattutto quando si parla di immigrazione*

"Conoscere per governare" è un principio che in una società aperta rappresenta una necessità vitale prima ancora che una regola di corretta gestione, in un tempo in cui i cambiamenti procedono a ritmi serrati e richiedono un costante monitoraggio dei fenomeni che li caratterizzano.

Quando parliamo di immigrazione questa esigenza è di immediata percezione, coinvolgendo una molteplicità di questioni tutte strettamente interconnesse ed in continua evoluzione, oggetto di confronto aperto, alimentato quotidianamente dalle più diverse sensibilità.

Ritengo che la presente pubblicazione - realizzata dalla Conferenza dei Prefetti della Toscana con il coordinamento del Prefetto di Firenze - abbia non solo il pregio di contribuire ad indagare in concreto come stiano cambiando le nostre comunità sotto la spinta dei flussi migratori, ma anche quello di utilizzare il metodo della partecipazione in rete di tutti gli attori presenti sul territorio, secondo le strategie che ispirano l'azione generale di governo e che troviamo perfettamente sintetizzate nel prezioso strumento dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione presenti in ogni Provincia.

Si tratta ora di continuare a dare il massimo impulso a questa linea di condivisione delle conoscenze ai diversi livelli di "governance" sul territorio, favorendo le più opportune soluzioni, ad esempio, nel campo della formazione dei lavoratori stranieri, dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, dello sviluppo di sportelli di informazione legale e di consulenza, lungo un percorso che vede l'Amministrazione dell'Interno già impegnata con tutte le risorse disponibili.

Mario Morcone

Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione del Ministero dell'Interno

INTRODUZIONE

"L'immigrazione in Toscana nel 2007": un documento che prospetta ipotesi di interventi e percorsi da intraprendere

Il Ministero dell'Interno, nell'adempimento dei propri compiti volti alla tutela di diritti fondamentali di quanti vivono nel nostro Paese, cura il momento di sintesi delle istanze sociali per assicurare un ordinato e coeso vivere civile.

Se questa è da sempre la mission dell'Amministrazione, non va dimenticato che il consolidarsi del fenomeno migratorio ha aperto un più vasto e variegato ventaglio di esigenze che vanno considerate nel quadro di una società sempre più multiculturale e multireligiosa.

In quest'ottica il Ministro dell'Interno ha adottato, con decreto dello scorso 23 aprile, la "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione" che, anche alla luce di analoghe esperienze avviate in altri Paesi europei, costituisce uno strumento utile di orientamento dell'azione dell'Amministrazione per l'integrazione degli immigrati nella società italiana.

I compiti dell'Amministrazione dell'Interno si sono, quindi, arricchiti di nuovi contenuti: conoscere l'assetto della società nella quale si opera è divenuto, più che mai, strumento imprescindibile di buon governo.

E' su queste premesse che i Prefetti della Toscana hanno ritenuto opportuno pervenire ad uno studio del fenomeno immigratorio che, al di là dell'ambito delle singole province, ne percepisse i contorni e le dinamiche nel più vasto orizzonte della regione; ciò nella consapevolezza che da anni l'immigrazione in Toscana, come in genere in tutto il Paese, non è più un fattore contingente ma strutturale.

Non solo. La gran parte degli immigrati viene in Italia per rimanervi e per dare ai propri figli prospettive di vita migliore: non a caso, in Toscana, la quasi totalità dei cittadini extracomunitari risulta avere un titolo di soggiorno – per lavoro, per motivi familiari, per adozione, per motivi religiosi – che presuppone un inserimento stabile o quanto meno una permanenza di lunga durata. Sotto questo profilo l'immigrazione è un fenomeno naturale ed

ineluttabile, complesso da governare, specialmente sul terreno dell'integrazione, ma – come efficacemente sottolineato nel commento introduttivo alla "Carta dei valori" - ricco di opportunità per le società ospitanti.

È però necessario governarlo nel rispetto delle diverse identità dei nuovi cittadini.

Ogni minoranza, invero, reclama il diritto a porsi come un elemento ben riconoscibile di quell'unico tessuto sociale nel quale è venuta ad abitare e del quale deve essere, nel rispetto dei principi della nostra democrazia, parte attiva e integrante. Un assunto – quest'ultimo - che, se trova pressoché unanime condivisione a livello di enunciazione, stenta a decollare nella pratica e che, invece, va valorizzato, avvalendosi di strumenti che l'ordinamento giuridico ha già a disposizione. Così vanno "sfruttate" al meglio le presenze delle rappresentanze di immigrati nei Consigli Territoriali per l'immigrazione che operano presso le Prefetture e in genere va favorita la partecipazione degli stranieri alla vita sociale attraverso gli organismi di consultazione presso gli Enti locali, secondo modelli sperimentativi che anche nella nostra Regione vanno collaudandosi.

Di questi ed altri nodi ancora da sciogliere si parla ne "L'immigrazione in Toscana nel 2007": un documento di carattere non solo divulgativo, corredato di una puntuale raccolta di dati e notizie, ma anche operativo, nel quale si è inteso prospettare ipotesi di interventi e possibili percorsi da intraprendere.

Andrea De Martino

Prefetto di Firenze

IL DOCUMENTO E LE SUE FONTI

Il presente documento si articola in cinque parti: la prima offre un quadro globale del fenomeno migratorio in Toscana; la seconda pone l'attenzione sulla scolarizzazione dei minori e degli adulti stranieri; la terza affronta i temi inerenti il mondo del lavoro e dell'imprenditoria straniera; la quarta concerne il rapporto fra gli immigrati ed il Servizio Sanitario Nazionale, mentre la quinta prende in considerazione i richiedenti asilo e i minori stranieri non accompagnati.

Per chiarezza di esposizione si fa presente che tutti i dati statistici prodotti fino al 31 dicembre 2006 comprendono fra le comunità immigrate extracomunitarie anche quella romena e quella bulgara, atteso che il loro ingresso nell' U.E. è avvenuto dal 1° gennaio 2007.

Accanto ai dati ed alle analisi di tipo quantitativo, il documento presenta alcuni "focus" di approfondimento su tematiche particolari.

Per un'analisi generale del fenomeno dell'immigrazione nella Toscana è stato consultato il "Dossier Statistico Immigrazione 2006", il ben noto progetto di ricerca e sensibilizzazione che, elaborando i dati forniti dal Ministero dell'Interno, fa capo alla Caritas Italiana, alla Fondazione Migrantes e alla Caritas Diocesana di Roma. Di estrema rilevanza è stata anche l'analisi dei dati dell'Osservatorio statistico della Regione Toscana, di quelli annualmente forniti dalle Prefetture della Regione, nell'ambito dell'azione di monitoraggio dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione provinciali, dal "Rapporto sulla criminalità in Italia anno 2006" (a cura del Dipartimento di Pubblica Sicurezza), dei dati forniti dalla Direzione Regionale Scolastica, dalle

AA.SS.LL., dall'INPS, dall'INAIL, dalle Università nonché dalle altre fonti che via via saranno indicate nel corso della ricerca.

Il lavoro che si presenta non ha pretese di esaustività. Si è consapevoli, ad esempio, che non hanno trovato spazio alcune tematiche pur di rilievo quali quelle relative alla tratta, al disagio abitativo degli immigrati e alla gestione del "decreto flussi 2006": le prime due non sono state affrontate in attesa di ulteriori acquisizioni di dati, la terza perché, al momento in cui si scrive, non si sono ancora concluse le procedure da parte degli Sportelli Unici per l'Immigrazione¹.

Nel loro insieme, però, i contributi raccolti, si propongono di costituire una iniziale base strutturata di analisi del fenomeno migratorio a livello regionale, utile al fine di fornire indicazioni circa le prospettive del fenomeno stesso e di individuare i possibili percorsi nonché le strategie più praticabili per favorire una positiva integrazione degli immigrati nella società toscana.

Un vivo ringraziamento va a tutti coloro che, a vario titolo, hanno fornito il loro contributo rendendo possibile la realizzazione di questa prima edizione de "L'immigrazione in Toscana nel 2007".

1 L'esperienza degli Sportelli Unici suggerisce che snellire le procedure connesse alla gestione del "decreto flussi" è di assoluta priorità nel campo delle politiche occupazionali che vedono coinvolti gli immigrati, così come anche, a livello di Regione, va meglio calibrata la previsione e la relativa quantificazione delle quote di ingresso. Le Regioni, infatti, sentite le parti sociali e gli Enti locali, svolgono un'attività di stima del fabbisogno di manodopera lavorativa, ai fini delle determinazioni dei flussi di ingresso nazionale. In particolare l'art. 21 del T.U. n. 286/1998 prevede che le Regioni possano annualmente trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un rapporto contenente le indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili dal tessuto sociale e produttivo nel triennio successivo. La Regione Toscana, nell'attività di stima di cui sopra, dovrebbe in particolare tenere conto della notevole richiesta dei c.d. "badanti" per la cura di persone non autosufficienti: un fabbisogno che - come è stato rilevato dalle Caritas Diocesane della Toscana - sino ad oggi, è risultato sottostimato.

**IL FENOMENO MIGRATORIO
IN TOSCANA:
ASPETTI GENERALI**


1. IL FENOMENO MIGRATORIO IN TOSCANA: ASPETTI GENERALI

1.1. Il fenomeno dell'immigrazione in Toscana

Nel decennio 1995-2005 gli immigrati in Toscana sono quasi triplicati e costituiscono, ormai da tempo, una componente strutturale della società e del mercato del lavoro italiani. In tale ultimo contesto ricoprono soprattutto gli spazi trascurati dagli autoctoni, svolgono mansioni di manovalanza, poco qualificate e spesso ad alto rischio di infortuni. Dopo cinque anni di costante aumento, nel 2005 il numero dei lavoratori extracomunitari è rimasto sostanzialmente stabile, probabilmente a causa della crisi economica che ha colpito l'industria, l'agricoltura e i servizi causando una generalizzata diminuzione della domanda di lavoro. Questo ha provocato per la prima volta, nell'anno 2006, un decremento, sia pur minimo, della popolazione straniera residente in Toscana.

Si assiste inoltre al fenomeno dello spostamento delle residenze, da una all'altra provincia della Regione. Non solo. La minore difficoltà nel trovare soluzioni abitative a costi più contenuti - si tratta dei costi di affitto, perché secondo recenti indagini in tal senso, la proprietà di una casa resta per la stragrande maggioranza degli immigrati solo un sogno, atteso che il sistema bancario è poco incline a concedere loro mutui o prestiti - determina un allontanamento dai grossi insediamenti urbani, più costosi, verso Comuni più periferici e decentrati.

La distribuzione dei lavoratori stranieri è fortemente influenzata dalle dimensioni delle economie provinciali: Firenze e Prato ospitano da sole



*Variazioni
delle
presenze
dal 1995 al
2006*

la metà degli stranieri assicurati all'INAIL mentre l'area fiorentina è quella che continua ad accogliere il maggior numero di immigrati regolarmente soggiornanti.

Di anno in anno le catene migratorie si rafforzano marcando ulteriormente alcune caratteristiche peculiari dell'immigrazione in Toscana.

Dal 2003, infatti, continua a crescere la quota di immigrati provenienti da Paesi geograficamente collocati in Europa ma non appartenenti all'Unione Europea - ex-Jugoslavia, Ucraina, Bielorussia, ecc. - e aumenta anche il peso percentuale degli stranieri provenienti dall'Asia. Rimane stabile, invece, l'incidenza degli immigrati di origine africana e americana. In Toscana, ogni 100 stranieri regolari, 52 sono europei, 23 asiatici, 16 africani e 9 americani. Prato è "la terra di adozione" degli immigrati di origine asiatica: da questo continente viene circa il 60% degli stranieri residenti, di cui più dell'80% è di nazionalità cinese. Firenze è la seconda destinazione preferita da chi proviene dall'Asia, soprattutto cinesi e filippini, anche se nel comune di Firenze la comunità più numerosa è quella albanese.

*La
provenienza*



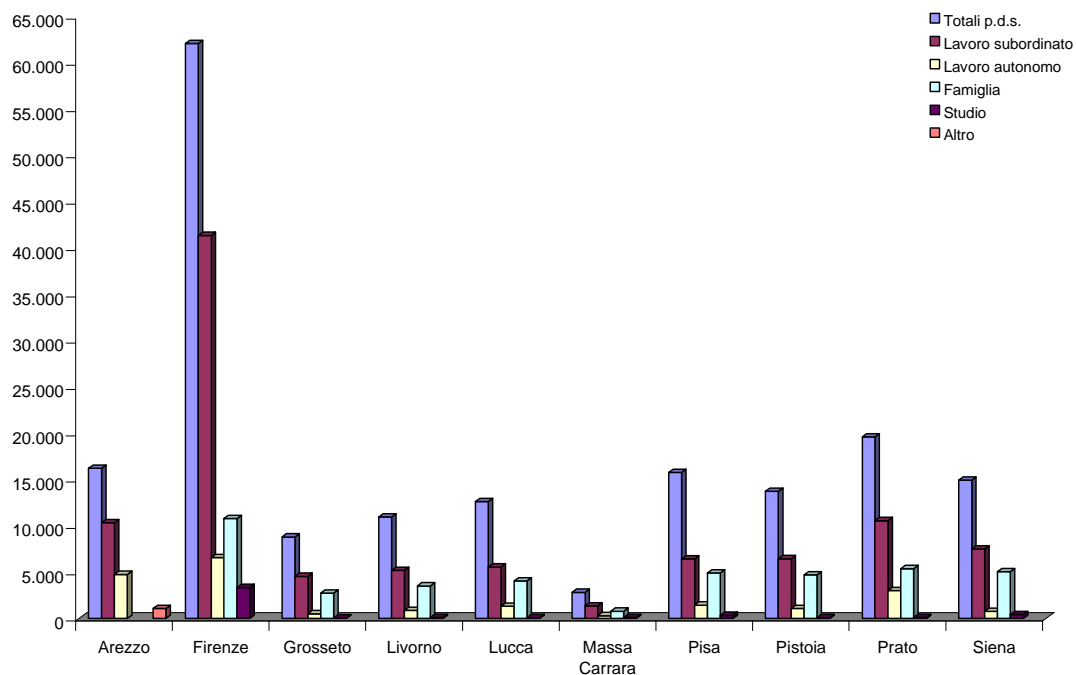
1.2. I dati relativi ai permessi di soggiorno

I dati sui permessi di soggiorno in corso di validità al 31.12.2006 sono forniti dalle Questure delle dieci province toscane; occorre sottolineare, peraltro, che il sistema utilizzato, non permette di avere un dato completo.

Si tratta infatti, del numero dei permessi di soggiorno validi alla data della rilevazione; non sono indicati, quindi i permessi di soggiorno scaduti ed in corso di rinnovo; non sono, inoltre, rilevabili i minori di 14 anni iscritti sui permessi di soggiorno dei genitori/tutori.

Per tale motivo, quindi, le stesse Questure stimano di circa un 25% in più il numero effettivo dei soggetti soggiornanti sui loro territori. La Questura di Firenze, peraltro, riporta al numero di circa 85.000 i soggetti effettivamente presenti nel territorio della provincia.

Figura 1 - Numero e tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati al 31/12/2006



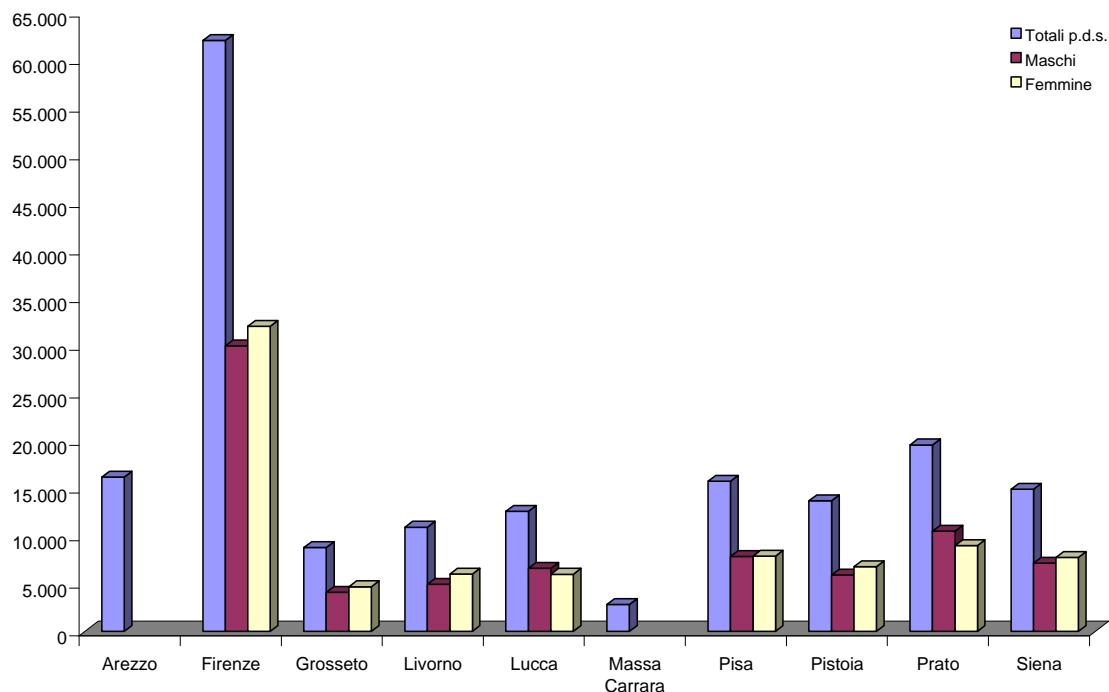
Provincia	Totali p.d.s.	Lavoro subordinato	Lavoro autonomo	Famiglia	Studio	Altro
Arezzo	16.222	10.338	4.753			1.080
Firenze	62.073	41.365	6.566	10.796	3.346	
Grosseto	8.808	4.551	513	2.750	60	
Livorno	10.952	5.173	859	3.513	106	
Lucca	12.620	5.544	1.323	4.057	97	
Massa Carrara	2.834	1.345	299	775	109	
Pisa	15.761	6.430	1.426	4.914	336	
Pistoia	13.724	6.455	1.079	4.703	103	
Prato	19.595	10.550	3.005	5.373	106	
Siena	14.934	7.515	768	5.037	412	
Totali	177.523	99.266	20.591	41.918	4.675	1.080

Fonte: elaborazioni su dati Questure della Toscana

La maggior parte dei permessi di soggiorno riguarda tipologie che presuppongono soggiorni di lunga durata: il 55,91% del totale sono soggiorni per lavoro subordinato, il 23,61% soggiorni per motivi di famiglia e l'11,59 % per lavoro autonomo.

Mentre negli anni novanta, l'immigrazione in Toscana era caratterizzata da una preponderante presenza femminile rispetto a quella maschile, nel corso degli ultimi anni la differenza fra la presenza regolare dei due generi si è notevolmente avvicinata; ancora oggi, alcune province, mostrano una piccola differenza fra la presenza di uomini e donne a favore di queste ultime, ma, a questo punto, si tratta di una normale differenza "fisiologica" insita in ogni popolazione. Evidentemente, il radicamento sul territorio ha favorito il ricongiungersi dei nuclei familiari rispetto al fenomeno di un'immigrazione fatta da singoli migranti, siano essi uomini o donne.

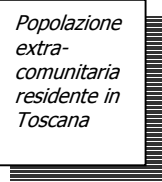
Figura 2 - Suddivisione popolazione immigrata per genere (dati al 31/12/2006)



Provincia	Totali p.d.s.	Maschi	Femmine
Arezzo	16.222		
Firenze	62.073	30.014	32.059
Grosseto	8.808	4.099	4.709
Livorno	10.952	4.934	6.018
Lucca	12.620	6.615	6.005
Massa Carrara	2.834		
Pisa	15.761	7.858	7.903
Pistoia	13.724	5.920	6.800
Prato	19.595	10.537	9.008
Siena	14.934	7.164	7.756
Totale	177.523	77.141	80.258

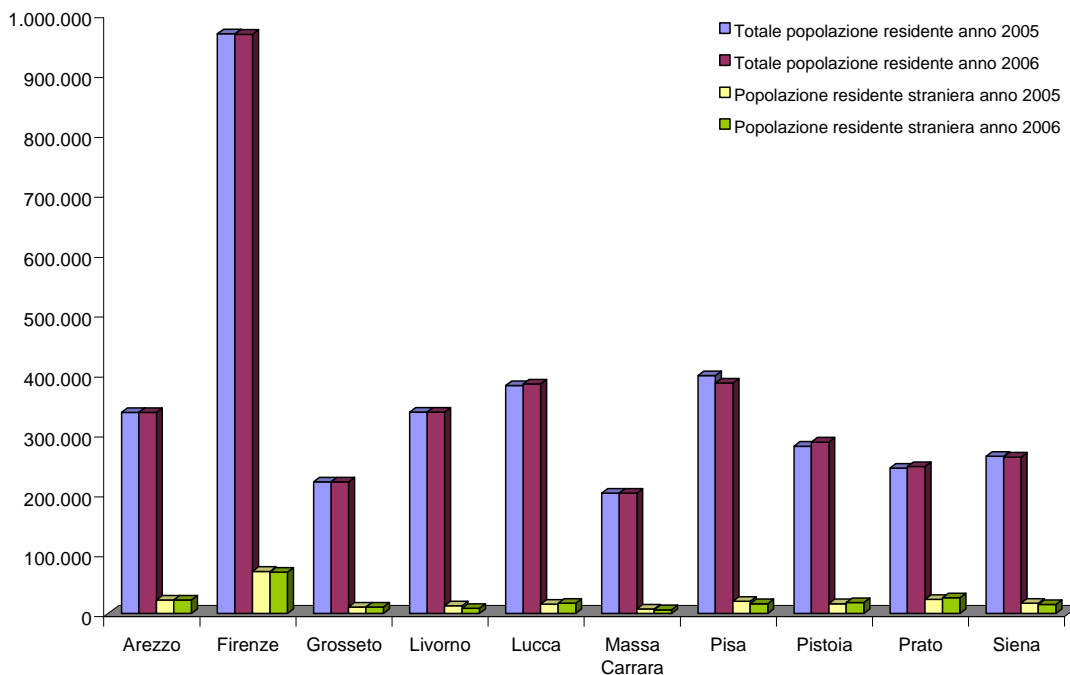
Fonte: elaborazioni su dati Questure della Toscana

Il grafico successivo mostra come negli ultimi due anni (2005/2006), la popolazione residente non abbia subito grosse variazioni, sia rispetto alla popolazione italiana e straniera residente nella regione, sia rispetto al numero dei residenti stranieri nelle varie province. Gli scostamenti più interessanti invece, dal raffronto dei dati dei due ultimi anni, sono rilevabili nella mobilità interna fra le province; nel 2006 si ha per la prima volta una diminuzione di circa 2000 unità di residenti stranieri in provincia di Firenze, mentre si registrano incrementi interessanti nelle province di Pistoia e Prato. I territori delle tre province gravitano su un'area contigua e probabilmente si sta cominciando ad assistere – come già rilevato- allo spostamento verso territori dove è più semplice reperire una soluzione abitativa stabile e con costi più sostenibili che non nel capoluogo di Regione.



*Popolazione
extra-
comunitaria
residente in
Toscana*

Figura 3 - Incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti (dati al 31/12/2006)



Provincia	Residenti anno 2005	Residenti stranieri anno 2005	Perc. (%)	Residenti anno 2006	Residenti stranieri anno 2006	Perc. (%)
Arezzo	335.500	22.526	6,70%	335.589	22.526	6,71%
Firenze	967.464	70.149	7,25%	966.549	68.912	7,12%
Grosseto	219.496	10.552	4,80%	219.552	10.552	4,80%
Livorno	336.138	12.813	3,81%	336.138	8.653	2,57%
Lucca	380.237	15.465	4,06%	382.738	16.825	4,30%
Massa Carrara	200.793	7.429	3,69%	200.650	5983	2,90%
Pisa	396.792	20.117	5,06%	384.555	16.137	4,10%
Pistoia	279.061	16.186	5,80%	285.911	17965	6,20%
Prato	242.497	23.345	9,62%	245.033	26118	10,60%
Siena	261.894	16.908	6,45%	260.882	14934	5,70%
Totale	3.619.872	215.490	5,95%	3.617.597	208.605	5,76%

Fonte: elaborazioni su dati Questure della Toscana

La percentuale di stranieri residenti rispetto al totale della popolazione si attesta, a livello regionale, al 5,76% nel 2006, con una lieve flessione rispetto al dato del 2005 che era, invece, del 5,95%.

Le province con un numero più alto di stranieri residenti, rispetto alla media regionale del 2006, sono Arezzo (6,71%), Firenze (7,12%), Pistoia (6,20%) e Prato che, con il 10,6%, ha la percentuale più alta di tutta la Toscana.

Da sottolineare come quasi tutte le province (escluso Lucca, Massa, Livorno) della Toscana, sia nell'anno 2005 che nell'anno 2006, si pongano al di sopra della media nazionale che nel 2005 si era attestata a circa il 4,54% di immigrati rispetto al totale dei residenti, con oscillazioni percentuali da uno a quasi cinque punti.

1.3. Considerazioni e possibili interventi operativi

Nell'elaborazione del documento, l'attività di acquisizione e analisi dei dati ha messo in luce come vi sia una molteplicità di soggetti (Questure, ISTAT, Ufficio Statistico della Regione, Osservatori provinciali, anagrafi dei Comuni ecc.), ciascuno dei quali produce dati ed elabora statistiche fotografando il fenomeno migratorio da un angolo visuale diverso, connesso – come è naturale - alle proprie competenze istituzionali.

A fronte di tale ricchezza di fonti manca però una metodologia comune di rilevazione, cosicché la produzione statistica difficilmente risulta confrontabile e comparabile.

Da qui la necessità di creare, almeno a livello regionale, un "sistema integrato" di rilevazione dei dati che permetta di conoscere prima, e monitorare poi, le evoluzioni del fenomeno migratorio nella Regione.

Sarebbe, quindi, utile sperimentare un gruppo di lavoro regionale, fra le Amministrazioni dello Stato e le Amministrazioni locali, al fine di creare una metodologia e degli strumenti di rilevazione comuni e condivisi.

L'analisi dei dati statistici relativa alla popolazione residente immigrata mostra come si sia avuta, nel 2006 in misura più accentuata, una mobilità interna fra i territori delle province. La diminuzione, sia pur lievissima, della popolazione immigrata residente e la sua diversa distribuzione, indica la necessità di spostarsi dai centri urbani verso i territori più periferici anche e soprattutto a causa dei costi degli alloggi e del caro-vita. Tale fenomeno crea una serie di difficoltà nelle Amministrazioni comunali dei piccoli centri che non posseggono risorse sufficienti per una positiva gestione dell'accoglienza. Su tale situazione sarebbe utile iniziare una riflessione comune sul tema "dell'abitare" promuovendo anche proposte innovative, già sperimentate in altre Regioni, quali quelle volte al recupero e l'autocostruzione nonché, sviluppare la rete delle "agenzie etiche per l'alloggio"; tali iniziative sono ipotizzabili come rivolte alle fasce più deboli della popolazione residente sia italiana che immigrata.

1.4. Focus sulle comunità nazionali maggiormente presenti

In Toscana sono presenti immigrati provenienti da più di 120 Paesi diversi; questa elevata frammentazione per nazionalità (tratto tipico, peraltro, di tutto il fenomeno migratorio italiano) costituisce di per sé una caratteristica che può avere importanti risvolti positivi in quanto favorisce assai meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte culturalmente e prevalenti rispetto alle altre. Appare, dunque, un fattore intrinseco che riduce nettamente il rischio della formazione di ghetti culturali, religiosi e metropolitani, fortemente connotati etnicamente.

Esistono, peraltro, aggregazioni comunitarie numericamente più rilevanti di altre e si può osservare, dai dati successivi, come queste siano rappresentate omogeneamente sul territorio regionale.

Di seguito vengono indicate le prime quattro comunità nazionali numericamente più rappresentative, divise per provincia.

Tabella 1 – Elenco delle prime quattro comunità più rappresentative

Provincia	1ª Comunità	2ª Comunità	3ª Comunità	4ª Comunità
<i>Arezzo</i>	Romania	Albania	Marocco	Bangladesh
<i>Firenze</i>	Albania	Cina Popolare	Romania	Marocco
<i>Grosseto</i>	Albania	Romania	Marocco	Macedonia
<i>Livorno</i>	Albania	Ucraina	Romania	Marocco
<i>Lucca</i>	Marocco	Albania	Romania	SriLanka
<i>Massa Carrara</i>	Albania	Marocco	Romania	Senegal
<i>Pisa</i>	Albania	Marocco	Senegal	Romania
<i>Pistoia</i>	Albania	Romania	Marocco	Cina
<i>Prato</i>	Cina Popolare	Albania	Pakistan	Romania
<i>Siena</i>	Albania	Romania	Ex-Jugoslavia	Marocco

Fonte: elaborazioni su dati Prefetture della Toscana

Dalla tabella si rileva che i cittadini albanesi, cinesi, romeni e marocchini sono, in ordine decrescente, quelli maggiormente presenti nelle province toscane.

Per ognuna di tali comunità nazionali seguono delle schede riepilogative circa alcune caratteristiche peculiari quali l'appartenenza etnica, religiosa, la lingua d'origine prevalentemente parlata ed un breve *excursus* sulle modalità di immigrazione in Italia ed in Toscana in particolare.

Albania

In Albania, la popolazione è composta quasi totalmente (98%) da albanesi, etnia di origine illirica presente anche in Macedonia, Montenegro, Serbia e Kosovo e una minoranza di greci (1,8%). Sono infine presenti, ma in una percentuale assai poco significativa (0,2%), altre varie etnie.

Quanto alle religioni, risulta prevalente la religione musulmana (84%), seguita da quella ortodossa (8,7%) e da quella cattolica (6,2%).

La lingua è quella albanese; larga parte della popolazione è anche in grado di comprendere ed esprimersi in italiano.

Per quanto concerne l' emigrazione, questa è stata fortemente indotta dalla grave crisi economica e sociale apertasi dopo la fine del regime comunista.

La comunità
albanese

Si è assistito ad una migrazione imponente che tuttora continua, anche se con ritmi più ridotti. Tali flussi migratori si sono diretti principalmente verso la Germania e soprattutto verso l'Italia alla quale l'Albania è legata dalla passata storia (dal 1939 al 1944 l'Albania è stata annessa all'Italia).

Alla fine degli anni 2000, in Italia, quella albanese era – con una presenza più che raddoppiatasi dal 1998 - la seconda nazionalità straniera in assoluto, con nemmeno 4mila presenze in meno rispetto alla prima (Marocco) e molte decine di migliaia in più rispetto alla terza (Romania).

In Toscana gli albanesi sono al primo posto davanti alla Cina e risultano positivamente inseriti in diverse attività (marmi, edilizia, pastorizia, concerie). Oltre che come lavoratori dipendenti gli albanesi cominciano a essere presenti, con piccole imprese, anche come lavoratori autonomi (ad esempio: imbianchini).

Cina

La Cina presenta una estrema varietà di etnie. Se ne contano, infatti, 56. La stragrande maggioranza, il 92%, è peraltro costituito dagli Han.

Quanto alle religioni, prevalgono quelle popolari (20%); vi sono poi il buddismo (8,5%), il lamaismo in Tibet nonché piccole minoranze musulmane e cristiane. Circa il 64% della popolazione si dichiara, invece, atea.

Per quanto concerne la lingua, al cinese (ufficiale) si accompagnano sue numerose varianti regionali, il coreano, diversi dialetti tibetani, il kazaco, il mongolo.

Sotto il profilo dell'emigrazione, non va dimenticato che la Cina, nonostante le intense campagne di pianificazione familiare, continua ad essere il Paese più popolato del mondo. Da qui la forte emigrazione verso l'Occidente (USA e, in misura minore, l'Europa). Rilevanti sono anche le migrazioni interne, dalla campagna alla città o verso le zone industrialmente più sviluppate.

La comunità cinese

Dal 2001 l'Italia è il primo Paese europeo per presenza di cinesi: una comunità ben radicata, ove si pensi che la stessa già nel 1990 si presentava numericamente rilevante (circa 19mila persone).

In Toscana i cinesi si ripartiscono pressoché alla pari tra Prato e Firenze mentre nelle altre province vi sono minoranze poco consistenti. Attivi nel settore delle pelli nell'empolese, in provincia di Firenze, i cinesi hanno sviluppato una forte imprenditorialità a Prato, specie nel settore dell'abbigliamento e delle pelli.

Romania

In Romania, l'89,5% della popolazione è costituita dai romeni di lingua e cultura latina; seguono il 6,6 % di ungheresi nonché talune minoranze (di tedeschi, ucraini, russi e turchi) tra le quali quella Rom è la più rilevante.

La religione dominante è quella romeno-ortodossa (86,7%); vi sono poi cattolici (5,6%), greci-ortodossi (7,4%) protestanti e musulmani (0,3%).

Anche se la lingua è il romeno, sono anche diffusi l'ungherese, il romané, il tedesco.

L'emigrazione dalla Romania verso l'Europa occidentale è divenuta rilevante dopo la caduta di Nicolae Ceausescu, nel 1989, a seguito di una rivolta popolare, e ha avuto una forte accelerazione dalla metà degli anni Novanta, a causa dell'aggravarsi della situazione economica del Paese.

La comunità romena

In Italia i romeni sono passati dagli 8 mila del 1991 ai 61mila del 1999 attraverso due "balzi" in coincidenza con gli anni delle due sanatorie.

E' da ritenere, quindi, che negli anni intermedi vi sia stata una presenza molto vasta di irregolari di nazionalità romena. In Toscana la presenza romena è cresciuta seguendo i ritmi e le dinamiche finora visti per l'Italia in genere. Il gruppo romeno più consistente è insediato nella provincia di Firenze anche se si attesta al terzo posto dopo la comunità albanese e la comunità cinese.

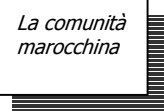
Marocco

La popolazione è composta in prevalenza da arabi (65%) con una forte minoranza di berberi (33%).

Quanto alla religione, la quasi totalità della popolazione (98%) è musulmana (sunnita).

Oltre all' arabo che è la lingua ufficiale, è assai diffuso il francese e vengono parlati vari dialetti berberi.

Intensa è l' emigrazione dal Marocco; essa dura da anni ed è quasi del tutto diretta verso l'Europa occidentale²: la causa è da ricercare nei gravi problemi sociali acuitisi durante il lungo regno di Hassan II (1959 – 1999) e nella notevole disoccupazione giovanile. In Italia i marocchini, insieme ai tunisini, sono fra le nazionalità di più antico insediamento: presenti fin dagli anni Ottanta, già nel 1991 costituivano la componente immigrata di maggiore entità e tali sono rimasti sino a quando, a fine 2002, il loro numero è stato raggiunto dagli immigrati albanesi. Anche in Toscana, nel 1991 la comunità marocchina si era attestata al primo posto. Al 31 dicembre 2005, invece, a Firenze, dove la sua presenza è maggiormente cospicua, risulta essere al quarto posto dopo gli albanesi, i cinesi e i romeni. Tradizionalmente l'attività prevalente degli immigrati marocchini è, in Toscana, come in genere in tutta Italia, quella del commercio ambulante. Da anni però si assiste a un crescente inserimento nei settori dell'industria e del commercio (soprattutto macellazione e vendita di carne).



La comunità
marocchina

² A fine 2000 si stimava che fossero 1.200.000 i marocchini presenti in quasi tutti i Paesi dell'U.E. e che, di questi, circa 160mila fossero in Italia.

1.5. Le problematiche e le esigenze espresse dai Consoli della comunità peruviana e della comunità cinese

Si tratta di problematiche ed esigenze che i Consoli delle due comunità, a tal fine interpellati, hanno direttamente manifestato, facendo pervenire, recentemente, un proprio documento³.

Il Console del Perù ha auspicato che vi sia un intervento degli Enti locali volto a mettere a disposizione della comunità un'area comune, in cui la stessa possa trovare momenti di aggregazione e di recupero della propria cultura e tradizione.

Anche il Console della Repubblica Popolare Cinese ha rilevato la necessità di spazi dove la comunità cinese possa aggregarsi e, in particolare, ha sottolineato l'esigenza di una struttura da adibire a luogo di culto buddista.

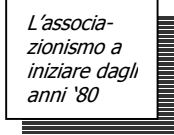
Lo stesso Console ha poi individuato nella difficoltà, che moltissimi cinesi incontrano nell'esprimersi in italiano, un serio ostacolo per l'integrazione chiedendo che vengano potenziati i corsi di alfabetizzazione di lingua italiana. Sempre secondo lo stesso Console, sarebbe importante anche creare centri culturali con insegnanti di madre lingua cinese, dove i ragazzi cinesi ormai di seconda generazione, possano recuperare la lingua e la cultura di origine.

1.6. L'associazionismo e le forme di rappresentanza degli immigrati

L'associazionismo degli immigrati, in Toscana, si presenta già da anni come un fenomeno assai diffuso. Si contano: 54 Associazioni a Firenze; 2 a Massa-Carrara; 42 a Prato; 9 a Siena.

Esso ha conosciuto varie fasi di crescita alle quali sembra interessante fare un cenno. Inizialmente, prima del 1980, le organizzazioni degli

L'associazionismo a iniziare dagli anni '80




³ Per il contributo prestato si ringraziano il Console Li Run Fu e il Console prof. Fiorenza.

immigrati erano individuabili per il loro carattere essenzialmente politico: così le Associazioni degli eritrei, collegate al Fronte di Liberazione contro la dominazione etiopica, e degli studenti palestinesi, in stretto rapporto con l'OLP.⁴

A seguito del rilevante aumento dell'immigrazione dovuto a motivi di lavoro, a iniziare dalla seconda metà degli anni Ottanta, si è andato sviluppando, soprattutto a Firenze, un associazionismo diverso, privo di connotazioni politiche ma basato sull'appartenenza allo stesso Paese di provenienza, ispirato alla volontà di realizzare forme di reciproco sostegno (in occasione delle sanatorie, ad esempio, ne sono sorte diverse, poi dissoltesi una volta venuta meno l'esigenza che le aveva originate) e per dar vita a iniziative ricreative per il tempo libero.

Non vanno peraltro dimenticate, per il loro importante significato, quelle forme associative che vedono coinvolti migranti di nazionalità diversa e cittadini italiani: così "Africa Insieme" che, nata nel 1987 a Pisa, dove ha tuttora sede, nel corso degli anni Novanta ha contribuito alla fondazione di una rete nazionale antirazzista e che ancora oggi è attiva nella promozione di numerose campagne per i diritti dei migranti, dei profughi e dei rifugiati; così ancora l'"Associazione Donne Insieme" che, composta di donne di 16 nazionalità, si è costituita ad Arezzo nel 1994, con la finalità di porre in relazione di amicizia donne immigrate e donne italiane nonché di promuovere e valorizzare le capacità individuali delle donne anche ai fini dell'inserimento lavorativo.

La legge regionale sull'immigrazione, n. 22 del 1990, prevedeva, fra l'altro, un Albo delle Associazioni di immigrati e un fondo per erogare contributi a sostegno delle attività culturali svolte dalle medesime. La previsione di tale fondo ha via via incoraggiato, nel corso degli anni, il costituirsi di nuove aggregazioni di immigrati aventi ambito regionale che ha portato all'iscrizione, all'Albo di cui sopra, di 29 Associazioni delle quali ben 25 con sede a Firenze. Venuta meno la previsione del



*I Consigli
degli
Stranieri*

4 v. Nuovo Atlante delle Migrazioni, di Walter Peruzzi

fondo, l'Albo, pur se non formalmente abrogato, è di fatto non più esistente. Si soggiunge inoltre che la Legge n. 22/1990 è in via di superamento atteso che la Regione Toscana, attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali, ha da qualche tempo intrapreso un percorso per la "costruzione" di una nuova legge "sull'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini non comunitari" che non prevede il ripristino dell'Albo. E' tuttavia da sottolineare che, a fronte dell'esperienza di talune Associazioni regionali la cui vita è stata effimera e si è esaurita con il venir meno dei contributi in quanto sprovviste di un adeguato background sociale e culturale, molte aggregazioni sono a tutt'oggi attive e svolgono un ruolo di un certo rilievo. Non vanno inoltre dimenticate talune forme nuove di aggregazione, sorte in coerenza alle previsioni contenute negli statuti degli Enti locali della Toscana che, in genere, assicurano agli immigrati i diritti di partecipazione: ai referendum, all'informazione, ecc.. Ci si riferisce ai Consigli degli Stranieri, organismi elettivi che, tramite i loro Presidenti, partecipano alle sedute dei Consigli comunali e provinciali (si pensi al Comune di Calenzano, al Comune di Firenze, al Comune di Livorno, alla Provincia di Firenze, di Pisa, di Lucca, ecc.).

Si riporta qui di seguito un'elencazione, distinta per province ma che non ha carattere esaustivo, delle Associazioni presenti in Toscana .

FIRENZE

- Ass. A.i.a.s, via R.Giuliani 202, 50141, Fi, derres@tin.it ;
- Ass. Albania in Toscana, via A. Del Castagno 9; a/r, Fi, 50132, albaniaintoscana@yahoo.it, www.albaniaintoscana.learn.to;
- Ass. Algerini in Toscana, c/o CGIL, Borgo dei Greci 3, 50122 Fi ;
- Ass. Amal, Comunità del Marocco, c/o Sig.ra Ferreri, via Centostelle 25, 50137, Fi, alcati@caramail.com ;
- Ass. Amalipe Romano (Rom), p.zza Ciompi 11, 50122, Fi; amaliperomano@virgilio.it ;
- Ass. Amengia, Cittadini Rom e Italiani, via del Leone 9, 50124, Fi ; amengia@progettoarcobaleno.it, www.amengia.it ;

- Ass. Amicizia Cinesi, via della Saggina 38/40, 50142, Fi ;
- Ass. Amicizia Italia Albania, via di Novoli 89b, 50127, Fi ;
- Ass. Camerunensi in Toscana;
- Ass. Ca.t., via Arnolfo 48, 50121 Fi;
- Ass. Culturale Italo- Capoverdiana di Fi e Prov., via S.Lega 4, 50122, Fi;
- Ass. Centro Buddista Cingalese di Fi, via C. Del Prete 10, 50127, Fi samadhivharaya@msn.com ;
- Ass. Centro culturale Italia Iran, via Porte Nuove 17r, 50144, Fi ;
- Ass. Cittadini Rufisque in Toscana, via Palazzuolo 8, 50123, Fi ;
- Ass. Comunidad Cultural Colombiana, Via V. Da Bisticci 1°, 50136 Fi, cccfirenzeitalia@libero.it ;
- Ass. Comunità Algerina, via Cremani 6, 50125, Fi ;
- Ass. Comunità Bangladesh, via D. Campana 22, 50135, Fi ;
- Ass. Comunità Beninese, via Pieve 43b, 50018, Badia a Settimo, Scandicci (Fi) sessoukuassi@libero.it ;
- Ass. Comunità Costa d'Avorio, c/o Consolato Costa d'Avorio, via S.Spirito 9r, 50125, Fi ;
- Ass. Comunità Curda, via Gran Bretagna 193, 50126, Fi ;
- Ass. Comunità Egiziana in Toscana, via G. Pasquali 15, 50135 Fi ;
- Ass. Comunità Eritrea in Toscana, c/o A.i.a.s., via R.Giuliani 202, 50141, Fi;
- Ass. Comunità Etiopica in Toscana, via Poggio Imperiale 62, 50125, Fi;
- Ass. Comunità Etiopica, via Sanbuilla 17, 50060, Pelago (Fi) ;
- Ass. Comunità Filippina in Toscana, Com.Fi.T., via C. Da Pistoia 20, 50133, Fi;
- Ass. Comunità Irachena, via Erbosa 45, 50126, Fi ;
- Ass. Comunità Islamica Fi e Toscana, B.go Allegri 64/66r, 50123, Fi ;
- Ass. Comunità lavoratori Isole Mauritius, c/o CGIL, Borgo dei Greci 3, 50122 Fi ;
- Ass. Comunità Senegalese, via Argingrosso 51, 50142, Fi fallee@virgilio.it;

- Ass. Culturale Angolana, via del Corso 11, 50122, Fi ;
- Ass. Culturale Europa Brasile, A.c.e.r.b.a., via Baracca 15a, 50127 Fi; morandinip@interfree.it.;
- Ass. Ungherese, via Palazzuolo 8, 50123, Fi ;
- Ass. Culturale Togolesi, As.cul.To.F.P., via Cecconi 29, 50158, Fi ;
- Ass. degli Ecuadoregni residenti a Fi, c/o Parrocchia, via Paolotti 36, 50134, Fi ;
- Ass. des Femmes Ivoiriennes en Italie, via S. Maria 5, 50020, Greve in Chianti, (Fi);
- Ass. Egiziana solidarietà sociale, A.e.s.s.t, via Mayer 4/a, 50134, Fi ;
- Ass. Federazione Africana in Toscana, F.a.t., via Pieve 43/b, 50018, Badia a Settimo, Scandicci, (Fi), fatosca@supereva.it ;
- Ass. Firenze Ucraina, vicolo del Cionfo 4, 50133, Fi ;
- Ass. Forum comunità straniera, via C. Balbo 5, 50136 Fi ;
- Ass. Generale Cinesi, via S.Angelo 316a, 50013, Campi Bisenzio (Fi), assgeneraledeicinesi@yahoo.it. ;
- Ass. Immigrati Europa dell'Est, A.i.e.e. Toscana, v.le Mazzini 40, 50132, Fi ;
- Ass. Immigrati Filippine, via S. Agostino 19, 50125, Fi aifilippine@yahoo.com;
- Ass. Iraniani residenti in Italia, via Porte Nuove 17r, 50144, Fi ;
- Ass. Italia Romania, via Palazzuolo 8, 50125, Fi italiaromaniafirenze@tiscali.it;
- Ass. Kosovo, via Bassa 30, 50018, Scandicci, (Fi) ;
- Ass. Nigerian Citizens Community, c/o Consiglio degli Stranieri, Palazzo Vecchio, Fi ;
- Ass. Peruviani Jachayhuasi Toscana, via V. Bertelli 10, 50135, Fi ;
- Ass. Somala in Toscana, A.c.o.s.t.o., via Massa 15, 50142 Fi;
- Ass. Somali As.so.r.to, via Salutati 9, Fi ;
- Ass. Sri Lanka Toscana, c/o Consiglio degli Stranieri, Palazzo Vecchio, Fi;

- Ass. Studentesca del Libano a Fi, via G. Da Cascia 27, 50127, Fi ;
- Ass. Sudanesi in Toscana, c/o CGIL, Borgo dei Greci 3, 50122, Fi;
- Ass. Toscana Albania, via B. Dei 2a, 50144, Fi;
- Ass. Albania Amica, via delle Ghiacciaie 5b, 50144, Fi ;
- Ass. Colombiana, via V. Da Bisticci 1r, 50136, Fi, cccfirenzeitalia@libero.it .

LUCCA

- ELWAHDA Dakir Youssef, Via Contesa Mateldi 17/18, Borgo a Mozzano (Lu);
- Ass. Marocco-Insieme, P.zza Manzoni 5, Viareggio (Lu), hahamid@hotmail.com; <http://web.tiscali.it/marocco>;
- Ass. Italia Marocco Amicizia e Cooperazione AIMAC, Via S. Giustina 42, Lu, calahchfouka@interfree.it;
- Associazione Culturale "Tunisia 2000", c/o Hassen Chebbi, Via Cosimo del Fante, hassen.primo@tiscalinet.it; boughattas1@interfree.it;
- Ass. "Somalia Rejo", c/o Maria S.Varetti, Via Guinigi 8, Lu, stuarda@tin.it;
- Ass. Balthazar, Via Leopardi 149, Viareggio (Lu), info@balthazarsociale.it; www.@balthazarsociale.it;
- Ass. Senegalese di Lucca, Via Buonamici 235, Lu;
- Albanese (di amicizia) "L'Aquila", Via della Pierone 266/b – S.Vito (Lu) fagu4@hotmail.it.

MASSA-CARRARA

- Consulta Immigrazione con sede a Carrara ;
- Associazione "El Kandil" con sede a Carrara.

PISTOIA

- Comunità albanese con sede a Massa e Cozzile;
- Comunità marocchina "Arrabita Araba" con sede a Ponte Buggianese;
- Comunità marocchina " El Wahda" con sede in Pistoia,
- Comunità senegalese con sede a Montecatini Terme;

- Comunità tunisina "Aolued Tunis" con sede in Pieve a Nievole;
- Associazione per l'Intercultura A.P.I. con sede a Pistoia.

PRATO

- Associazione Amicizia dei Cinesi di Prato Via F. Filzi, 39/d 59100 Prato
- Associazione del Commercio Italo Cinese Via Pistoiese, 73 59100 Prato
- Associazione dei Buddisti della comunità cinese in Italia Via Filicaia 14/A 59100 Prato
- Ass. H.I.C. (Associazione mista italiani/cinesi) Via Pier della Francesca, 22, 59100 Prato
- Associazione culturale linguistica italo-cinese Via F. Filzi, 184 59100 Prato
- Associazione Cinesi FUJAN con sede a Prato
- Associazione Toscana Cina Insieme con sede a Prato
- Associazione culturale Prato-Cina con sede a Prato
- Associazione modellisti/stilisti cinesi con sede a Prato
- Associazione dei Senegalesi di Prato, viale della Repubblica n. 150, 59100 Prato
- Associazione Senegalese Prato "JOKO" con sede a Prato
- Comunità Nigeriana di Prato (NI.CO.P) con sede a Prato
- Nigeria Association Prato con sede a Prato
- Sweet Ladies Cultural Association (Nigeria) con sede a Prato
- Ass. Hope Spring International (Nigeria) con sede a Prato
- Ass. Messaggeri di Pace (Nigeria) con sede a Prato
- Unione Nazionale Ika Italia (Nigeria) con sede a Prato
- Ass. Kilimanjaro (Tanzania) con sede a Prato
- Ghana Association Toscana (GHA.TOS.) con sede a Prato
- Comunità Ivoriana della Toscana con sede a Prato
- Ass. Residenti 18 Montagne (Costa d'Avorio) con sede a Prato
- Gruppo Culturale Ivoriani Akan di Prato Toscana (G.C.I.A.P.T.) con sede a Prato
- Associazione Zairesi in Toscana (A. ZA. T.) con sede a Prato

- Associazione Albanese ALBAPRATO con sede a Prato
- Associazione Albanese SOPOTI Prato con sede a Prato
- Associazione Socio Culturale italo-rumeno "Latinità" con sede a Prato
- Comunità Ucraina con sede a Prato
- Ass. Mediterranea (Marocco Pakistan Italia) con sede a Prato
- Ass. Essalam Marocco con sede a Prato
- Ass. Culturale Cartagine (Tunisia) con sede a Prato
- Centro Culturale Islamico di Prato con sede a Prato
- Ass. Al Maghreb con sede a Prato
- Ass. El Mastaba (Egitto) con sede a Prato
- Ass. culturale Euro Bangla con sede a Prato
- Centro Culturale Pakistan, con sede a Prato
- Ass. Selam Futura (Eritrea), via Luigi Tenco, 9 59100 Prato
- Ass. ISI (Centroamerica) via Reginaldo Giuliani, n. 45, 59100, Prato
- Ass. Peruviana con sede a Prato
- Ass. Latinoamericana con sede a Prato
- Comunità Sri Lanka con sede a Prato
- Ass. Sportiva Arcobaleno (Multietnica) con sede a Prato
- Ass. Lanka Mituro (Sri Lanka) con sede a Prato

SIENA

- Associazione albanese "ILIRIA", Via Brunelleschi 12 53036 Poggibonsi;
- Associazione marocchina "OUED EDDAHAB", Via Lucca 106 53036 Poggibonsi;
- "Associazione dei Tunisini in Toscana", Via Celiano 1 53049 Torrita di Siena;
- Associazione "Comunità senegalese in Poggibonsi - DIOUBO", via Reggio Emilia 1, 53036 Poggibonsi;
- Associazione dei peruviani di Siena, Strada del Castagno 14 53100 Siena;
- "Associazione dei Marocchini - EL MASSIRA AL KHADRA", c/o Casa del Popolo, Via Oberdan 42 53034 Colle di Val d'Elsa;

- "Unità Cartagine Associazione Cooperativa Culturale Tunisina" c/o Casa del Popolo, Via Oberdan 42, 53034 Colle di Val d'Elsa;
- "Associazione dei Dominicani" c/o Cooperativa "La Rondine" Via Oberdan 42 53034 Colle Val d'Elsa;
- "Associazione dei Camerunensi", Via Siena 27 53014 Monteroni d'Arbia.

1.7. Considerazioni e possibili interventi operativi

Nel corso del paragrafo si è posto l'accento su quelle forme nuove di aggregazione di immigrati costituite dai Consigli degli Stranieri che, tramite rappresentanti scelti elettivamente, trovano spazio nei Consigli comunali e provinciali. Giova precisare che si tratta di una forma di associazionismo che si realizza esclusivamente sulla base di scelte programmatiche e ideologiche condivise e che prescinde dall'appartenenza ad una data nazionalità o etnia.

Questo passaggio, da una forma di associazionismo fondato sull'appartenenza etnica ad una forma elettiva e transnazionale, è molto importante. Infatti, se la comunità di appartenenza esplica per l'immigrato una vera e propria funzione di "maternage", nel periodo iniziale della sua permanenza in Italia, rischia però di diventare fattore negativo ove porti lo straniero stesso – che abbia un progetto migratorio individuale teso alla stabilità ed al radicamento nel nostro Paese - a chiudersi all'interno dello spazio rassicurante della comunità di origine, impedendogli una completa integrazione nella comunità locale.

Inoltre, la partecipazione alla vita pubblica⁵ consente alla popolazione immigrata di sentirsi parte integrante della comunità di accoglienza e di acquisire la cultura e la consapevolezza della "res publica".

5 Lo Statuto della Regione Toscana, pubblicato nel B.U.R.T. del 26 luglio 2004, prevede che "la Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati". Si tratta di un'enunciazione importante anche se dal "carattere non prescrittivo e non vincolante" della stessa deriva che la previsione statutaria esplica "una funzione per così dire, di natura culturale o anche politica, ma certo non

Se si riconosce validità a questo principio, allora l'azione dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione potrà essere orientata alla sensibilizzazione degli Enti Locali affinché l'esperienza dei Consigli degli Stranieri si moltiplichi e rafforzi il proprio ruolo consultivo all'interno dei Consigli Comunali e Provinciali, nei luoghi cioè deputati ad operare le scelte amministrative concrete a favore di tutti i cittadini sia italiani che stranieri.

1.8. Le rappresentanze di immigrati nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione

Rappresentanze degli immigrati si hanno anche nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, istituiti - come è noto - in tutte le Prefetture come strumento per affrontare, in sinergia tra più soggetti istituzionali e non, i problemi della provincia connessi al fenomeno migratorio, per promuovere iniziative di integrazione e far pervenire al "centro" le istanze e le proposte che emergono a livello locale. La presenza delle comunità immigrate nell'ambito dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione rappresenta certamente un'importante esperienza di "cammino condiviso", l'unica che può essere intrapresa con successo, perché non è pensabile che sulla scena manchino proprio i protagonisti dell'azione cui ci si riferisce. Pur tuttavia si tratta ancora, se così possiamo dire, di "prove d'autore" perché è un'esperienza che va ancor di più implementata e valorizzata.

Talune Prefetture rilevano in particolare che la previsione normativa di cui all'art. 57 del D.P.R. n. 394/1999, nel limitarsi a sollecitare la presenza di "almeno due rappresentanti delle Associazioni più rappresentative degli stranieri extracomunitari operanti nel territorio",

normativa": in tali termini si è espressa, nella sentenza n.372/2004, la Corte Costituzionale chiamata a pronunciarsi nel giudizio di legittimità costituzionale di talune norme dello Statuto in questione, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Anche nella nuova legge sull'accoglienza e l'integrazione che la Regione Toscana si appresta ad adottare si fa cenno alla promozione di forme e strumenti di partecipazione degli stranieri alla vita ed alle scelte politiche regionali mediante l'attivazione di modalità finalizzate al riconoscimento di una adeguata rappresentanza politica diretta (diritto di voto).

non fornisce i criteri per individuare correttamente dette Associazioni, non soccorrendo nelle scelte che devono spesso operarsi per bilanciare due contrapposte esigenze: da un lato dare spazio anche all'associazionismo e, dall'altro, garantire la partecipazione al Consiglio di rappresentanze che siano realmente espressione delle comunità immigrate.

Si riporta qui di seguito un'elencazione, distinta per province, delle Associazioni degli stranieri, di diretta emanazione delle comunità nazionali, presenti nei Consigli Territoriali per l'Immigrazione.

FIRENZE

Associazione "Albania in Toscana"

"Coordinamento senegalesi"

LIVORNO

"Comunità Senegalese di Livorno"

"Comunità Marocchina di Livorno"

"Coordinamento delle Comunità Straniere di Livorno"

"Centro Servizi Donne Immigrate di Livorno"

"Consulta Immigrati del Comune di Livorno"

"Associazione Comunità Dominicana"

Associazione Romeno-Italiana "Dacia"

MASSA CARRARA

"Consulta Immigrazione"

"Associazione El Kandil"

*Le
associazioni
di Immigrati
nei Consigli
Territoriali
per
l'Immigrazione*

PISTOIA

"Comunità albanese"
"Comunità marocchina Arrabita Araba"
Comunità marocchina " El Wahda"
"Comunità senegalese"
Comunità tunisina "Aolued Tunis"
Associazione per l'Intercultura A.P.I

SIENA

Associazione albanese "ILIRIA"
Associazione marocchina "OUED EDDAHAB"
"Associazione dei Tunisini in Toscana"
"Comunità senegalese"
"Associazione dei peruviani"

**1.9. Le domande di ricongiungimento familiare
presentate agli Sportelli Unici per
l'Immigrazione della Toscana dal luglio 2005 al
31/12/2006**

Fra i diritti umani fondamentali figura certamente quello all'unità familiare e non vi è politica che voglia perseguire l'integrazione degli immigrati che possa non tenerne conto.

In Italia, già da alcuni anni, i dati relativi ai ricongiungimenti sono in ascesa, in correlazione con l'aumentare dei titoli di soggiorno che

postulano un inserimento stabile o quanto meno una permanenza di lunga durata dell'immigrato⁶.

La tabella che segue riporta, distinti per provincia, il numero delle richieste di ricongiungimento familiare presentate agli Sportelli Unici per l'Immigrazione delle Prefetture toscane, nel periodo compreso fra luglio 2005 (data del passaggio delle competenze in materia dalle Questure agli Sportelli Unici per l'Immigrazione delle varie province) e il 31/12/2006.

Tabella 2 - Richieste di ricongiungimento familiare presentati ai S.U.I. della Toscana

Province	N. richieste dall'anno 2005	A favore			
		del coniuge (%)	dei figli (%)	dei genitori (%)	del coniuge e figli (%)
Arezzo	970	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
Firenze	2664	35%	60%	5%	N.D.
Grosseto	269	95%	4%	1%	N.D.
Livorno	629	34%	46%	20%	N.D.
Lucca	443	56%	8%	6%	30%
Massa Carrara	194	72%	28%	0%	N.D.
Pisa	689	50%	17%	10%	23%
Pistoia	998	44%	40%	16%	N.D.
Prato	1059	40%	19%	12%	29%
Siena	820	44%	51%	5%	N.D.
Totale	8735				

Fonte: elaborazioni su dati Prefetture della Toscana

Dai dati sopra indicati, si può rilevare come a livello toscano il numero totale delle domande di ricongiungimento familiare sia in valori

Analisi
provinciale

⁶ Da una ricerca sociale sulla immigrazione in Italia realizzata da Makno & consulting tra il marzo e il maggio di quest'anno, su incarico del Ministero dell'Interno, risulta peraltro che solo il 23,8% degli immigrati è interessato a presentare domanda di ricongiungimento familiare; il 15,3% afferma di non avere tale intendimento; il 16,9% pensa che probabilmente non chiederà la ricongiunzione; il 27,1% si dice indeciso e il 5,1% non si è espresso.

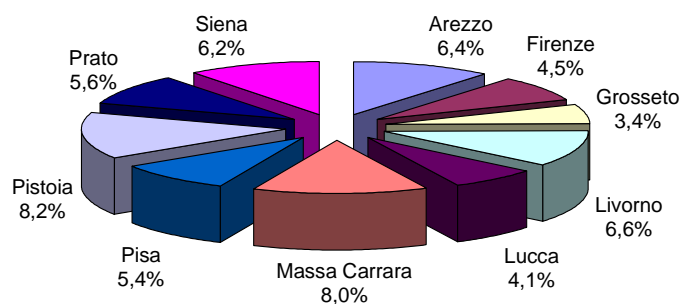
assoluti di 8735; sempre in valori assoluti, il numero maggiore di domande presentate (in ordine decrescente) è relativo alle province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo.

Analizzando, invece, l'incidenza del numero delle domande presentate in relazione con le tipologie di permesso di soggiorno che permettono, secondo la legge, di richiedere il ricongiungimento stesso (lavoro subordinato, lavoro autonomo e motivi di famiglia), si può rilevare come la percentuale più rilevante di richieste presentate sia nella provincia di Pistoia, Massa Carrara, Livorno e Siena.

Nell'elaborazione non sono stati presi in considerazione i permessi di soggiorno per motivi religiosi, studio e asilo, che pur permettendo di presentare le domande di ricongiungimento familiare, sono peraltro, in numero assoluto, poco significativi.

Relativamente ai soggetti con cui si chiede il ricongiungimento, a livello regionale si osserva che i numeri maggiori di richieste sono a favore dei coniugi, seguono le richieste di ricongiungimento con i figli e solo con grandissimo distacco viene chiesta la coesione familiare con i genitori.

Figura 4 - Incidenza delle domande di ricongiungimento familiare in rapporto ai permessi di soggiorno che consentono il ricongiungimento (dati al 31/12/2006)



Fonte: elaborazioni su dati Prefetture della Toscana

La geografia delle aree di provenienza dei cittadini che si ricongiungono indica che la crescita più evidente riguarda persone provenienti dall'Europa centro-orientale, in particolare Albania, Romania e Paesi dell'ex-Jugoslavia; un'evoluzione simile, ma a ritmi di incremento via via meno sostenuti si registra, rispettivamente, per i cittadini africani (in particolare Marocco e Tunisia), asiatici (Cina) e sudamericani (Perù).

1.10. La concessione della cittadinanza italiana

L'istituto della cittadinanza è lo strumento formale attraverso cui si raggiunge la piena parità di diritti e doveri fra immigrati e cittadini italiani: con esso, pertanto, si conclude una tappa importante del percorso di integrazione.

L'acquisto della cittadinanza italiana, basata principalmente sullo "*ius sanguinis*", per il quale è italiano il figlio nato da padre o madre italiani, è regolato dalla Legge n. 91/1992. Vale peraltro ricordare brevemente che è attualmente all'esame del Parlamento un provvedimento che ne modifica alcune parti ampliando la concessione "*ius soli*". Potrà acquisire il diritto alla cittadinanza italiana chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui uno almeno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da cinque anni al momento della nascita. Altro punto saliente del disegno di legge che, presentato dal Ministro dell'Interno, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 4 agosto 2006, è quello di portare dagli attuali dieci a cinque anni i tempi di residenza nel nostro Paese per poter presentare la richiesta di cittadinanza italiana. Il provvedimento contiene una serie di paletti necessari -come ha sottolineato lo stesso Ministro proponente - "per verificare la serietà delle intenzioni di chi presenta le istanze" e per escludere "afflussi indiscriminati o matrimoni di comodo". La nuova disciplina, infine, richiederà il requisito della reale integrazione dello straniero sul territorio, il quale dovrà dimostrare di avere conoscenza della nostra lingua. L'importanza della cittadinanza e dei diritti e doveri a essa correlati sarà sottolineata dalla previsione di una cerimonia di conferimento del nuovo status nel quale sarà particolarmente significativo il momento del "giuramento".

Le
prospettive
normative

Per quanto concerne le procedure di acquisizione della cittadinanza italiana di competenza dell'Amministrazione dell'Interno (naturalizzazione e matrimonio), la situazione a livello toscano si presenta in maniera diversificata.

A Firenze, per esempio, si può evidenziare come le cittadinanze per matrimonio hanno avuto un incremento notevole nell'arco di tempo compreso fra il 2005 ed il 2006, andando dalle 243 concessioni del 2005, alle 646 del 2006.

Linee di
tendenza in
Toscana

La stessa tendenza è rilevabile nella provincia di Pistoia dove nel 2005 le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio erano state 11,

diventando 68 nel 2006; a Siena, dove nel 2005 si erano registrate 53 cittadinanze per matrimonio, 99 nel 2006 e addirittura 80 nei primi 4 mesi del 2007. Stesso fenomeno è riscontrabile per la provincia di Lucca: 64 cittadinanze per matrimonio nel 2005, 124 nel 2006 e ben 119 nei primi 6 mesi del 2007; in quella di Massa Carrara che a fronte di 58 cittadinanze attribuite nel 2006, rileva ben 51 cittadinanze per matrimonio nei primi 6 mesi del 2007.

Nella provincia di Prato l'andamento delle acquisizioni delle cittadinanze per matrimonio segue invece una dinamica diversa; sempre tendente all'aumento ma con incrementi percentualmente più contenuti: Prato ha rilevato una concessione di 43 cittadinanze nel 2005 e 61 nel 2006. Nella provincia di Grosseto si registra, infine, un andamento costante, rilevandosi 118 cittadinanze attribuite per matrimonio nel 2006 e 114 nell'anno precedente.

Appare singolare una constatazione: ove si osservino le nazionalità maggiormente interessate dai provvedimenti di acquisizione della cittadinanza, queste non coincidono con le nazionalità maggiormente presenti sul territorio regionale per residenza (Albania, Cina, Marocco, Romania).

In provincia di Firenze, per esempio, l'acquisto della cittadinanza per matrimonio ha riguardato in particolare cittadini brasiliani e cubani, seguiti poi da romeni e albanesi; la concessione della cittadinanza per residenza ha riguardato, subito dopo i cittadini del Marocco e dell'Albania, quelli della Somalia e dell'Iran.

In provincia di Massa Carrara la cittadinanza per matrimonio ha interessato soprattutto cittadini della Repubblica Dominicana, seguiti poi da romeni, marocchini e cubani; la cittadinanza per residenza ha riguardato soprattutto albanesi e marocchini, seguiti, però, subito dopo, anche qui da cittadini della Repubblica Dominicana.

In provincia di Siena la comunità più rappresentata nell'ottenimento di entrambi i tipi di cittadinanza è stata, dopo Romania, Albania e Marocco, quella del Brasile.

Compaiono quindi alcune cittadinanze, prevalentemente di Stati di provenienza centro e sud-americani, che se pur non estremamente rilevanti in numeri assoluti rispetto alla popolazione straniera regolarmente presente e residente in Toscana, sono significative soprattutto in relazione alle cittadinanze per matrimonio.

1.11. I fenomeni di devianza

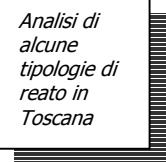
L'ultimo Rapporto⁷ sulla criminalità in Italia, elaborato dal Ministero dell'Interno, avverte dell'importanza di valutare con obiettività i dati che emergono dal documento stesso, ad evitare che - come talune volte accade - si identifichi lo straniero con il criminale.

Le sintesi statistiche prodotte nel Rapporto, relativamente all'incidenza della criminalità fra i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, mostrano, infatti, che la percentuale di stranieri regolari coinvolti in fenomeni legati alla devianza è del 5%: un rapporto, quindi, pari a quello rilevabile per i reati commessi da cittadini italiani.

Confrontando i dati locali con i dati nazionali, si può rilevare come negli ultimi dieci anni in Toscana si sia avuto un netto calo nei furti in appartamento (-41% da 479 a 282), un nettissimo calo negli scippi che da una punta massima di 149 reati denunciati nel 1991, sono arrivati al numero di 28 nel 2006.

Altrettanto in calo il furto di autovetture, con un tasso di furto, a livello regionale, calcolato sulla base di 1000 veicoli circolanti, che dal 2,0 del 2000 è sceso all'1,4 del 2006; in controtendenza il furto di motocicli che da un tasso dell'1,9 nel 2000 è salito al 4,4 nel 2006.

Sempre secondo i dati del Rapporto, il reato di rapina presenta un andamento crescente a livello nazionale, mentre in Toscana - come in quasi tutte le regioni del Centro - il dato mostra, analizzando gli ultimi dieci anni, un andamento altalenante con picchi in alcuni anni (1991, 1998,) e con lievi, costanti crescite dal 2002.



Analisi di
alcune
tipologie di
reato in
Toscana

⁷ Ministero dell'interno "Il rapporto sulla criminalità in Italia - Analisi, Prevenzione, Contrasto" giugno 2007.

Analizzando alcuni tipi specifici di rapine, quelle in abitazione, in esercizi commerciali e nella pubblica via, si può notare come a livello regionale il tasso di incidenza di queste tipologie su 100.000 sia del 24,1 per quanto concerne le rapine in pubblica via, seguito dal 10,7 delle rapine in esercizi commerciali e dal 2,8 delle rapine in abitazione.

I dati riportati nelle tabelle successive, utilizzati come indicatori del fenomeno della devianza fra la popolazione straniera presente in Toscana, sono relativi alle denunce ed agli arresti operati dalle forze dell'ordine relativamente a reati commessi dai cittadini extracomunitari, divisi per provincia, nell'anno 2006 e nei primi mesi dell'anno 2007.

Tabella 3 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Firenze

Tipologia dei delitti	Anno 2006	1° Semestre 2007
<i>Omicidi consumati</i>	1	0
<i>Tentati omicidi</i>	6	2
<i>Omicidi colposi</i>	0	1
<i>Lesioni dolose</i>	131	80
<i>Percosse</i>	6	4
<i>Minacce</i>	48	30
<i>Ingiurie</i>	37	14
<i>Violenze sessuali</i>	17	0
<i>Furti</i>	317	67
a. furto con strappo	2	1
b. furto con destrezza	73	8
c. furto in danno di uffici pubblici	0	0
d. furti in abitazione	19	4
e. furti in esercizi commerciali	137	14
f. furti su auto in sosta	24	6
g. furti di opere d'arte	0	0
h. furti di automezzi pesanti	0	0
i. furti di autovetture/ciclomotori	7	4
<i>Ricettazione</i>	203	65

Conferenza dei Prefetti della Toscana

<i>Rapine</i>	70	21
a. rapine in abitazione	7	0
b. rapine in banca/uffici postali	0	0
c. rapine in esercizi commerciali	12	4
d. rapine in pubblica via	33	6
<i>Estorsioni</i>	11	8
<i>Usura</i>	0	0
<i>Sequestri di persona</i>	6	1
a. a scopo estorsivo	1	0
b. per motivi sessuali	2	0
<i>Associazione per delinquere</i>	12	9
<i>Assoc.per delinquere di tipo mafioso</i>	0	0
<i>Riciclaggio</i>	0	1
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	4	2
<i>Incendi</i>	0	1
<i>Danneggiamenti</i>	89	27
<i>Contrabbando</i>	8	0
<i>Stupefacenti</i>	247	148
a. produzione e traffico	0	13
b. spaccio	0	129
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	36	10
a. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	2	0
b. pornografia minorile/detenzione materiale pedopornografico	0	0
c. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	34	10
<i>Delitti informatici</i>	0	0
<i>Contraffazione di marchi</i>	4	0
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	8	6
<i>Altri delitti</i>	1316	731
<i>Totali</i>	2577	1228

Fonte: elaborazioni su dati Questura di Firenze

Tabella 4 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Massa Carrara

Tipologia dei delitti	Anno 2006	1° quadrimestre 2007
<i>Omicidi consumati</i>	1	0
<i>Tentati omicidi</i>	0	0
<i>Omicidi colposi</i>	0	0
<i>Lesioni dolose</i>	23	15
<i>Percosse</i>	0	1
<i>Minacce</i>	13	9
<i>Ingurie</i>	7	8
<i>Violenze sessuali</i>	3	2
<i>Furti</i>	60	24
a. furto con strappo	0	0
b. furto con destrezza	0	0
c. furto in danno di uffici pubblici	0	0
d. furti in abitazione	0	3
e. furti in esercizi commerciali	0	8
f. furti su auto in sosta	0	0
g. furti di opere d'arte	0	0
h. furti di automezzi pesanti	0	0
i. furti di autovetture/ciclomotori	0	0
<i>Ricettazione</i>	55	19
<i>Rapine</i>	7	4
a. rapine in abitazione	0	0
b. rapine in banca/uffici postali	0	0
c. rapine in esercizi commerciali	0	0
d. rapine in pubblica via	0	2
<i>Estorsioni</i>	4	0
<i>Usura</i>	0	0
<i>Sequestri di persona</i>	2	1
a. a scopo estorsivo	0	0
b. per motivi sessuali	0	0
<i>Associazione per delinquere</i>	6	2
<i>Assoc.per delinquere di tipo mafioso</i>	0	0
<i>Riciclaggio</i>	1	0

Conferenza dei Prefetti della Toscana

<i>Truffe e frodi informatiche</i>	50	3
<i>Incendi</i>	0	10
<i>Danneggiamenti</i>	16	0
<i>Contrabbando</i>	0	0
<i>Stupefacenti</i>	198	34
a. produzione e traffico	0	6
b. spaccio	0	19
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	15	0
a. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	0	0
b. pornografia minorile/detenzione materiale pedopornografico	0	0
c. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	0	0
<i>Delitti informatici</i>	0	0
<i>Contraffazione di marchi</i>	0	6
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	3	0
<i>Altri delitti</i>	387	157
<i>Totali</i>	<i>851</i>	<i>295</i>

Fonte: elaborazioni su dati Questura di Massa Carrara

Tabella 5 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Pistoia

Tipologia dei delitti	Anno 2006	1° quadrimestre 2007
<i>Omicidi consumati</i>	1	2
<i>Tentati omicidi</i>	7	0
<i>Omicidi colposi</i>	2	0
<i>Lesioni dolose</i>	50	19
<i>Percosse</i>	10	3
<i>Minacce</i>	47	11
<i>Ingiurie</i>	32	8
<i>Violenze sessuali</i>	5	5
<i>Furti</i>	170	32
a. furto con strappo	2	0
b. furto con destrezza	28	3
c. furto in danno di uffici pubblici	0	0
d. furti in abitazione	11	4
e. furti in esercizi commerciali	73	5
f. furti su auto in sosta	10	3
g. furti di opere d'arte	0	0
h. furti di automezzi pesanti	1	0
i. furti di autovetture/ciclomotori	13	3
<i>Ricettazione</i>	52	23
<i>Rapine</i>	30	6
a. rapine in abitazione	2	1
b. rapine in banca/uffici postali	1	0
c. rapine in esercizi commerciali	5	0
d. rapine in pubblica via	13	5
<i>Estorsioni</i>	11	3
<i>Usura</i>	0	0
<i>Sequestri di persona</i>	6	5
a. a scopo estorsivo	0	1
b. per motivi sessuali	3	4
<i>Associazione per delinquere</i>	4	6
<i>Assoc. per delinquere di tipo mafioso</i>	0	0
<i>Riciclaggio</i>	3	0

<i>Truffe e frodi informatiche</i>	154	0
<i>Incendi</i>	2	0
<i>Danneggiamenti</i>	30	8
<i>Contrabbando</i>	0	0
<i>Stupefacenti</i>	53	15
a. produzione e traffico	2	3
b. spaccio	33	10
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	19	5
a. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	1	0
b. pornografia minorile/detenzione materiale pedopornografico	0	0
c. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	18	5
<i>Delitti informatici</i>	0	0
<i>Contraffazione di marchi</i>	92	1
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	7	1
<i>Altri delitti</i>	626	178
Totali	1330	331

Fonte: elaborazioni su dati Questura di Pistoia

Tabella 6 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Prato

Tipologia dei delitti	Anno 2006
<i>Omicidi consumati</i>	1
<i>Tentati omicidi</i>	2
<i>Omicidi colposi</i>	1
<i>Lesioni dolose</i>	80
<i>Percosse</i>	9
<i>Minacce</i>	59
<i>Ingiurie</i>	22
<i>Violenze sessuali</i>	18
<i>Furti</i>	140
a. furto con strappo	4
b. furto con destrezza	8

Conferenza dei Prefetti della Toscana

c. furto in danno di uffici pubblici	0
d. furti in abitazione	33
e. furti in esercizi commerciali	55
f. furti su auto in sosta	6
g. furti di opere d'arte	0
h. furti di automezzi pesanti	0
i. furti di autovetture/ciclomotori	4
<i>Ricettazione</i>	101
<i>Rapine</i>	47
a. rapine in abitazione	8
b. rapine in banca/uffici postali	0
c. rapine in esercizi commerciali	5
d. rapine in pubblica via	25
<i>Estorsioni</i>	17
<i>Usura</i>	0
<i>Sequestri di persona</i>	14
a. a scopo estorsivo	1
b. per motivi sessuali	9
<i>Associazione per delinquere</i>	6
<i>Assoc.per delinquere di tipo mafioso</i>	0
<i>Riciclaggio</i>	0
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	10
<i>Incendi</i>	1
<i>Danneggiamenti</i>	46
<i>Contrabbando</i>	2
<i>Stupefacenti</i>	217
a. produzione e traffico	42
b. spaccio	159
<i>Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile</i>	23
a. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	1
b. pornografia minorile/detenzione materiale pedopornografico	1

c. sfruttamento e favoreggiamento prostituzione non minorile	21
<i>Delitti informatici</i>	0
<i>Contraffazione di marchi</i>	5
<i>Violazione alla proprietà intellettuale</i>	43
<i>Altri delitti</i>	1216
Totali	2080

Fonte: elaborazioni su dati Questura di Prato

Come rilevato in occasione della "Conferenza regionale sulla sicurezza", tenutasi a Firenze nell'ottobre 2006,⁸ a parte alcune specificità, rilevabili in singole province, il fenomeno della criminalità in Toscana legato alla presenza di immigrati stranieri non implica caratteristiche di criminalità organizzata con connotazioni tipiche delle associazioni di stampo mafioso. Rinviano ad altre sedi un esame di maggior dettaglio del complesso panorama criminale e delinquenziale del quale si discute, qui preme soltanto evidenziare le aggregazioni con caratteri di occasionalità e transitorietà dove, solo in poche circostanze, sono rilevabili commistioni tra etnie nella gestione di attività criminose.

All'interno di questo contesto le associazioni a matrice etnica mantengono proprie peculiarità e specificità che possono essere, così, genericamente sintetizzate.

La criminalità albanese si caratterizza per la estrema mobilità tra le province toscane, con rapporti su tutto il territorio nazionale: rimane la comunità cui sono imputati i crimini più violenti.

Sotto il profilo strutturale queste associazioni sono spesso organizzate secondo un modello a base familistica in quanto prevalentemente composte da soggetti provenienti dalla stessa località o legati da vincoli di parentela; i rapporti tra i componenti dei diversi gruppi sono improntati ad un atteggiamento omertoso determinato anche dal forte

⁸ In particolare si riporta parte dell'intervento del Questore di Firenze, Vincenzo Indolfi, dal titolo "La situazione degli stranieri presenti nel territorio regionale".

legame che tali sodalizi mantengono con la madrepatria e quindi dal conseguente controllo esercitato dai e sui familiari lì residenti.

Le attività investigative a livello regionale hanno evidenziato l'inserimento e la piena operatività di cittadini provenienti dall'Albania in molteplici ambiti criminosi quali la prostituzione, in particolare con fenomeni di tratta di esseri umani; lo spaccio di stupefacenti, in cui oltre allo spaccio al minuto, si assiste ad uno smercio di livello medio alto importando eroina dall'Albania e cocaina da Spagna e Olanda; i reati contro il patrimonio, con il fenomeno delle rapine in villa, perpetrate con metodi violenti da soggetti che in genere provengono da altre regioni e si appoggiano alle strutture delinquenziali locali.

*La
criminalità
fra i cittadini
provenienti
dall'EST
europeo*

Agli albanesi si affiancano per affinità operativa i romeni ed in modo minoritario, alcuni gruppi provenienti dall'Est europeo. E' una criminalità che sta aumentando esponenzialmente sul territorio e che necessita di un monitoraggio e di investigazioni sempre più attenti. Allo stato attuale si muove con un livello minore di organizzazione rispetto alla criminalità albanese e non sembra godere di una rete articolata sul territorio.

Prediligono la commissione di reati contro il patrimonio, borseggi, furti in danno di esercizi commerciali, la clonazione di carte di credito e bancomat, la falsificazione di documenti nonché, come accertato dalle investigazioni, le "truffe agli anziani". In particolare, in questa forma di illegalità si muovono con estrema dutilità, carpando l'attenzione delle persone anziane, introducendosi nelle abitazioni di quest'ultime e realizzando grandi utili con relativamente pochi rischi. Su tale versante le Forze dell'Ordine sono, ormai da tempo, particolarmente attente. Negli ultimi tempi sono state effettuate numerose indagini che hanno dato la possibilità di individuare, sul territorio toscano, la presenza di soggetti specializzati provenienti da gruppi stabilmente operanti nel Nord Italia.

La criminalità di origine nord africana, in Toscana, agisce in prevalenza, nel campo dello spaccio di stupefacenti.

*La
criminalità
fra i cittadini
provenienti
dall'Africa*

L'operatività di personaggi di origine tunisina e marocchina emerge da diversi filoni di indagine con riferimento a traffici sia nazionali che internazionali di cocaina e hashish anche con la partecipazione attiva di cittadini italiani.

La comunità nigeriana è numericamente esigua, ma non per questo del tutto esente dal coinvolgimento dei suoi appartenenti nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

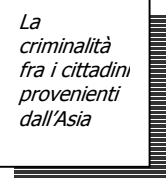
Le associazioni dedite allo sfruttamento della prostituzione hanno caratteristiche specifiche; sfruttano retaggi e convinzioni magico-religiose assoggettando giovani donne adescate nel Paese d'origine e inducendole alla prostituzione con costanti violenze psicologiche, con minacce di morte ai familiari o con riti voo-doo, compiuti prima della partenza per l'estero.

Connesso allo sfruttamento della prostituzione è il traffico di stupefacenti che si muove su direttrici internazionali.

La criminalità nigeriana opera in una posizione più autonoma prediligendo nei suoi traffici internazionali e nazionali la collaborazione con soggetti italiani.

Quasi esclusivo appannaggio dei cittadini senegalesi e nigeriani, è l'attività di abusivismo commerciale che soprattutto in Firenze, e nelle zone costiere della Versilia, si evidenzia in modo capillare. Tale attività è certamente l'ultimo gradino di una filiera di illegalità che spesso inizia con la produzione di merce contraffatta.

Una riflessione a parte merita la criminalità cinese. Sul territorio pratese e sull'adiacente hinterland dei Comuni della provincia di Firenze insiste una delle più grandi comunità cinesi esistenti sul territorio nazionale; questo territorio denota una condizione particolare di benessere economico testimoniato dalle imprese attive, dagli sportelli bancari e dalle imprese di intermediazione finanziaria. Questo contesto produttivo ha fatto da polo d'attrazione, ma ha anche tratto giovamento dal fenomeno migratorio soprattutto per quanto riguarda l'immigrazione cinese che, agevolata da una consistente



*La
criminalità
fra i cittadini
provenienti
dall'Asia*

parte dell'imprenditoria locale, ha saputo velocemente trovare sbocchi imprenditoriali autonomi offrendo prodotti a basso costo soprattutto nel settore tessile e delle confezioni.

Si è sviluppato così un processo di integrazione che, forse, altrove sarebbe stato traumatico e che invece si è realizzato in modo naturale anche in ragione di una lungamente praticata cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

D'altro canto non si può negare che il fenomeno, nel favorire ricchezza e sviluppo, ha anche generato situazioni di illegalità aggravate anche da una estrema chiusura della comunità cinese verso la comunità di accoglienza e da codici di comportamento rigidamente omertosi.

Dopo un periodo di stasi, le Forze dell'Ordine rilevano un nuovo incremento nei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, base "necessaria" all'impiego e sfruttamento della manodopera abusiva. Si registrano, inoltre, azioni violente come rapine, sequestri di persona ma sempre in danno di connazionali e negli ultimi periodi è stato rilevato anche un aumento dei reati connessi allo sfruttamento della prostituzione, ma sempre rivolta quasi esclusivamente a connazionali. Notevoli e ben noti, infine sono i problemi prodotti all'economia legale dalla importazione di prodotti contraffatti e dai laboratori clandestini.

In alcune aree specifiche della Toscana, infine, si rilevano tipologie di reato diverse: in Versilia e nella provincia di Pisa, ad esempio, si evidenzia il fenomeno della prostituzione maschile che vede coinvolti cittadini brasiliani.

1.12. La popolazione carceraria immigrata in Toscana

I dati forniti dal Ministero della Giustizia indicano che, al 31/12/2006, erano presenti 2.864 detenuti negli istituti penitenziari toscani di cui 1.714 stranieri (UE e extra UE), cioè il 59% della popolazione carceraria toscana. Gli stessi dati fanno rilevare che, dei 1714

stranieri, 1660 erano uomini e che, di questi, 1603 erano extracomunitari. Sempre nello stesso anno sono transitate negli istituti di pena 5.436 persone, di cui 3.388 erano stranieri (tabella pag. 45). Fra coloro che erano detenuti al 31/12/2006, il 49,37% non aveva una condanna definitiva (tabella pag. 46). Lo status socio-economico della popolazione ristretta segnala una condizione di complessiva marginalità sociale.

*Rapporto
fra detenuti
italiani e
stranieri*

Il grado di istruzione, sempre secondo le rilevazioni del Ministero della Giustizia, è estremamente basso: 764 persone risultano in possesso del diploma di scuola media inferiore, 416 in possesso della licenza elementare, 161 prive di qualsiasi titolo di studio, 48 analfabete e per 1.308 persone non è stato rilevato il titolo di studio. Fra questi ultimi si trovano soprattutto i detenuti stranieri in quanto gli eventuali titoli di studio posseduti nel Paese d'origine non sono confrontabili con quelli dell'ordinamento italiano. Soltanto il 5,84 % della popolazione detenuta in Toscana al 31/12/2006 è in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore o laurea (tabella pag. 49).

*Indici di
marginalità
sociale*

I soggetti che, al momento dell'ingresso nell'istituto penitenziario, hanno dichiarato di avere un'occupazione stabile, risultano essere (al 31/12/2006), soltanto 595 su un totale di 2864, cioè il 19,6% della popolazione carceraria toscana (tabella pag. 51).

Osservando in maniera specifica i detenuti extracomunitari si può osservare che le nazionalità di provenienza più diffuse sono: Albania (205); Romania (126); Tunisia (173); Marocco (332). Seguono poi la ex-Jugoslavia e l'Algeria (tabella pag. 47 e 48).

Negli istituti di pena risiede anche una parte cospicua del disagio da dipendenze. I dati indicati in tabella devono essere intesi come sottostimati, in quanto tengono conto soltanto di quei soggetti che hanno esplicitamente dichiarato il proprio stato di dipendenza da sostanze, al momento dell'ingresso nei vari istituti di detenzione. L'esperienza degli operatori indica che tali dichiarazioni sono rese soltanto da una minoranza fra i soggetti dipendenti, mentre la maggioranza dei detenuti dichiara l'abuso al personale specializzato

*Detenuti
stranieri e
tossico-
dipendenza*

che opera negli istituti di pena (medici, psicologi, Sert carcerario) soltanto in un secondo tempo.

In Toscana, il 14,4% dei detenuti ha dichiarato di essere tossicodipendente e l'1% si è dichiarato alcooldipendente; se viene considerata soltanto la popolazione carceraria straniera il dato viene confermato, in quanto anche in questo caso la percentuale di detenuti che si sono dichiarati tossicodipendenti si attesta al 13,2% (tabella pag. 50). Relativamente al fenomeno delle dipendenze, poi, è interessante notare come, a fronte del 14% circa di tossicodipendenti detenuti, soltanto il 2,7% risulta in trattamento farmacologico o comunque di supporto.

Positivi, invece, risultano i dati relativi all'accesso al lavoro ed all'istruzione in carcere. Negli istituti toscani al 31/12/2006 risultavano occupati (alle dipendenze dell'Amministrazione carceraria o alle dipendenze di ditte esterne che occupano detenuti), 478 detenuti stranieri pari al 38,6% di tutta la popolazione carceraria straniera. Sul totale dei soggetti (n. 5.436 persone) che nel corso del 2006 sono entrati nelle strutture penitenziarie, distribuiti nei 18 istituti di pena delle province toscane, 1453 frequentano corsi scolastici completi compresi anche corsi universitari; relativamente ai corsi scolastici, gli stranieri frequentanti sono complessivamente 433 divisi fra vari percorsi formativi e diversi ordini di scuola (tabella pag. 52 e 53).

Per quanto concerne la possibilità di frequenza di corsi di formazione professionale durante il periodo detentivo, si può notare come il 30,6% degli iscritti sia rappresentato da detenuti stranieri con una percentuale di successo, tra l'altro, elevatissima, essendo i promossi stranieri di tali corsi il 60%.

Nelle pagine che seguono vengono riportate le tabelle statistiche, elaborate e pubblicate dal Ministero della Giustizia per l'anno 2006, relative ai dati presentati.

Lavoro e
formazione
in carcere

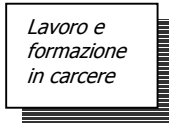


Tabella 7 - Ingressi dalla libertà, anno 2006

Regione di detenzione	Totale Ingressi			di cui Stranieri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<i>Abruzzo</i>	250	1787	2.037	116	696	812
<i>Basilicata</i>	34	606	640	13	114	127
<i>Calabria</i>	156	2415	2.571	74	446	520
<i>Campania</i>	854	9769	10.623	314	1864	2.178
<i>Emilia Romagna</i>	501	5607	6.108	353	3599	3.952
<i>Friuli V. Giulia</i>	182	1615	1.797	99	995	1.094
<i>Lazio</i>	881	7657	8.538	579	4023	4.602
<i>Liguria</i>	238	2312	2.550	117	1241	1.358
<i>Lombardia</i>	1419	13176	14.595	979	8488	9.467
<i>Marche</i>	152	1584	1.736	104	853	957
<i>Molise</i>	22	297	319	3	53	56
<i>Piemonte</i>	1141	8726	9.867	885	5680	6.565
<i>Puglia</i>	452	6772	7.224	195	1378	1.573
<i>Sardegna</i>	112	1663	1.775	29	170	199
<i>Sicilia</i>	277	6576	6.853	108	1270	1.378
Toscana	532	4904	5.436	344	3044	3.388
<i>Trentino Alto Adige</i>	129	1268	1.397	59	740	799
<i>Umbria</i>	108	1055	1.163	47	608	655
<i>V.Aosta</i>	18	196	214	12	114	126
<i>Veneto</i>	515	4756	5.271	342	3140	3.482
TOTALE	7.973	82.741	90.714	4.772	38.516	43.288

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 8 - Presenze Regionali distribuite per istituto, tipo, posizione giuridica e sesso (dati al 31/12/2006)

ISTITUTO	Detenuti Presenti			Posizione Giuridica								
				Imputati			Condannati			Internati		
	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
Arezzo	0	68	68	0	60	60	0	8	8	0	0	0
Empoli	9	0	9	7	0	7	2	0	2	0	0	0
Firenze "Mario Gozzini"	0	33	33	0	18	18	0	15	15	0	0	0
Firenze "N.C.P. Sollicciano"	63	574	637	43	402	445	15	172	187	5	0	5
Grosseto	0	18	18	0	11	11	0	7	7	0	0	0
Livorno	16	280	296	9	196	205	7	84	91	0	0	0
Livorno "Gorgona"	0	58	58	0	1	1	0	57	57	0	0	0
Lucca	0	120	120	0	97	97	0	23	23	0	0	0
Massa	5	144	149	4	60	64	1	84	85	0	0	0
Massa Marittima	0	9	9	0	0	0	0	9	9	0	0	0
Montelupo Fiorentino	0	141	141	0	2	2	0	8	8	0	131	131
Pisa	18	244	262	9	173	182	9	70	79	0	1	1
Pistoia	0	77	77	0	47	47	0	30	30	0	0	0
Porto Azzurro	0	173	173	0	5	5	0	168	168	0	0	0
Prato	0	429	429	0	222	222	0	207	207	0	0	0
San Gimignano	0	211	211	0	12	12	0	199	199	0	0	0
Siena	0	49	49	0	34	34	0	15	15	0	0	0
Volterra	0	125	125	0	2	2	0	123	123	0	0	0
Totale regione	111	2.753	2.864	72	1.342	1.414	34	1.279	1.313	5	132	137

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 9 - Popolazione detenuta straniera per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità, riferita alla sola popolazione maschile (dati al 31/12/2006)

AFRICA		ASIA		AMERICA			ALTRA	Totale
Algeria	Altri paesi	Medio oriente	Altri paesi	Nord	Centro	Sud		
11	17	6	12	-	2	10	1	493
1	2	2	-	-	-	1	-	165
9	19	1	8	-	3	7	-	440
53	145	7	31	-	12	12	1	911
108	89	26	55	-	17	39	2	2.002
12	23	3	5	1	2	6	1	434
121	122	36	61	4	20	146	7	2.141
68	28	15	5	-	12	26	-	742
134	327	46	136	4	52	230	8	3.806
12	14	3	11	-	6	8	1	394
-	3	-	-	-	-	4	-	104
72	259	23	24	-	14	33	1	2.205
10	21	3	6	1	-	11	-	537
7	45	-	1	-	1	4	-	625
39	74	17	15	1	5	18	2	1.338
78	60	26	62	-	16	37	1	1.660
12	6	2	1	-	1	-	-	210
20	24	4	8	-	2	5	-	390
10	14	-	-	-	-	2	-	141
51	82	4	35	1	15	28	2	1.483
828	1.374	224	476	12	180	627	27	13.152

Regione di detenzione	EUROPA					AFRICA	
	Ue	Ex Jugoslavia	Albania	Romania	Altri Paesi	Tunisia	Marocco
<i>Abruzzo</i>	12	18	54	16	9	15	26
<i>Basilicata</i>	5	3	10	4	5	5	4
<i>Calabria</i>	15	21	33	18	14	9	27
<i>Campania</i>	59	46	100	54	51	54	75
<i>Emilia R.</i>	62	62	219	106	46	228	389
<i>Friuli V.G.</i>	21	32	20	25	35	29	38
<i>Lazio</i>	115	120	119	545	70	69	129
<i>Liguria</i>	30	13	52	29	6	41	113
<i>Lombardia</i>	139	145	382	306	127	234	794
<i>Marche</i>	8	14	52	13	14	38	34
<i>Molise</i>	5	3	4	1	-	1	3
<i>Piemonte</i>	43	46	172	178	32	59	272
<i>Puglia</i>	26	11	133	37	10	8	33
<i>Sardegna</i>	27	8	31	24	9	16	30
<i>Sicilia</i>	35	30	52	39	13	75	65
Toscana	57	63	202	114	26	169	330
<i>Trentino A.A.</i>	15	16	19	10	6	33	35
<i>Umbria</i>	8	15	23	20	15	40	36
<i>Valle D'aosta</i>	2	7	4	3	-	3	21
<i>Veneto</i>	34	84	153	108	57	146	174
Totale	718	757	1.834	1.650	545	1.272	2.628

Fonte: Ministero della Giustizia

Conferenza dei Prefetti della Toscana

Tabella 10 - Popolazione detenuta per regione di detenzione e per grado di istruzione (dati al 31/12/2006)

REGIONE DI DETTENZIONE	GRADO DI ISTRUZIONE								TOTALE
	Laurea	Diploma di Scuola Media superiore	Diploma di Scuola professionale	Licenza di Scuola media inferiore	Licenza di Scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	
<i>Abruzzo</i>	12	53	22	361	267	33	8	306	1.062
<i>Basilicata</i>	1	15	4	126	77	7	3	65	298
<i>Calabria</i>	14	97	44	563	365	56	20	306	1.465
<i>Campania</i>	36	184	62	1.151	924	110	61	2.784	5.312
<i>Emilia Romagna</i>	28	120	40	968	401	60	65	1.263	2.945
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	9	27	7	222	68	7	5	112	457
<i>Lazio</i>	51	177	65	876	436	219	50	2.026	3.900
<i>Liguria</i>	8	42	10	305	105	44	15	304	833
<i>Lombardia</i>	92	319	105	2.750	1.228	145	110	1.704	6.453
<i>Marche</i>	10	48	14	272	132	22	4	120	622
<i>Molise</i>	1	11	3	77	64	5	-	46	207
<i>Piemonte</i>	29	124	40	1.102	488	277	32	646	2.738
<i>Puglia</i>	17	82	28	946	668	56	18	350	2.165
<i>Sardegna</i>	21	40	10	472	332	33	6	196	1.110
<i>Sicilia</i>	41	189	57	1.506	1.186	188	96	526	3.789
Toscana	29	90	48	764	416	161	48	1.308	2.864
<i>Trentino Alto Adige</i>	3	18	3	93	27	3	4	75	226
<i>Umbria</i>	6	22	11	225	129	23	7	242	665
<i>Valle d'Aosta</i>	1	1	4	57	16	20	3	24	126
<i>Veneto</i>	39	125	55	899	251	30	37	332	1.768
TOTALE	448	1.784	632	13.735	7.580	1.499	592	12.735	39.005

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 11 - Detenuti stranieri tossicodipendenti (dati al 31/12/2006)

REGIONE DI DETEZIONE	DETENUTI STRANIERI PRESENTI			DETENUTI STRANIERI TOSSICODIPENDENTI		
	U	D	TOT	U	D	TOT
<i>Abruzzo</i>	201	8	209	7	0	7
<i>Basilicata</i>	39	3	42	5	0	5
<i>Calabria</i>	175	9	184	7	0	7
<i>Campania</i>	660	40	700	43	1	44
<i>Emilia Romagna</i>	1.396	52	1.448	38	0	38
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	241	12	253	48	0	48
<i>Lazio</i>	1.523	161	1.684	122	13	135
<i>Liguria</i>	419	19	438	65	2	67
<i>Lombardia</i>	2.859	205	3.064	756	18	774
<i>Marche</i>	223	5	228	39	1	40
<i>Molise</i>	23	1	24	0	0	0
<i>Piemonte</i>	1.170	58	1.228	294	9	303
<i>Puglia</i>	279	31	310	19	0	19
<i>Sardegna</i>	184	19	203	15	0	15
<i>Sicilia</i>	468	12	480	17	1	18
Toscana	1.187	54	1.241	163	2	165
<i>Trentino Alto Adige</i>	153	3	156	1	0	1
<i>Umbria</i>	201	19	220	55	0	55
<i>Valle d'Aosta</i>	66	0	66	0	0	0
<i>Veneto</i>	906	68	974	156	4	160
TOTALE	12.373	779	13.152	1.850	51	1.901

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 12 - Detenuti lavoratori stranieri (dati al 31/12/2006)

Regione di detenzione	Alle dipendenze della Amm. penitenziaria			Non alle dipendenze della Amm. penitenziaria			Totale lavoratori stranieri			% su stranieri presenti
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	
<i>Abruzzo</i>	101	1	102	2	0	2	103	1	104	50,0
<i>Basilicata</i>	33	1	34	0	0	0	33	1	34	81,0
<i>Calabria</i>	84	2	86	3	0	3	87	2	89	48,9
<i>Campania</i>	204	12	216	0	0	0	204	12	216	31,0
<i>Emilia Romagna</i>	286	17	303	25	2	27	311	19	330	22,8
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	46	2	48	2	0	2	48	2	50	19,8
<i>Lazio</i>	424	83	507	8	0	8	432	83	515	30,6
<i>Liguria</i>	124	14	138	13	0	13	137	14	151	34,5
<i>Lombardia</i>	491	78	569	77	19	96	568	97	665	21,7
<i>Marche</i>	70	1	71	1	0	1	71	1	72	31,6
<i>Molise</i>	17	0	17	1	0	1	18	0	18	75,0
<i>Piemonte</i>	292	14	306	31	1	32	323	15	338	27,5
<i>Puglia</i>	92	16	108	1	0	1	93	16	109	35,3
<i>Sardegna</i>	91	6	97	3	0	3	94	6	100	49,3
<i>Sicilia</i>	199	6	205	1	0	1	200	6	206	43,0
Toscana	437	26	463	14	1	15	451	27	478	38,6
<i>Trentino Alto Adige</i>	36	1	37	4	0	4	40	1	41	26,3
<i>Umbria</i>	66	1	67	8	0	8	74	1	75	34,3
<i>Valle d'Aosta</i>	17	0	17	0	0	0	17	0	17	25,8
<i>Veneto</i>	147	23	170	68	11	79	215	34	249	25,6
TOTALE	3.257	304	3.561	262	34	296	3.519	338	3.857	29,4

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 13 - Detenuti iscritti ai corsi professionali terminati nell'anno 2006

REGIONE DI DETEZIONE	ISCRITTI					
	ISCRITTI			DI CUI ISCRITTI STRANIERI		
	U	D	TOT	U	D	TOT
<i>Abruzzo</i>	193	11	204	68	3	71
<i>Basilicata</i>	75	9	84	7	7	14
<i>Calabria</i>	39	0	39	3	0	3
<i>Campania</i>	392	62	454	16	12	28
<i>Emilia Romagna</i>	402	32	434	133	21	154
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	137	18	155	69	9	78
<i>Lazio</i>	402	20	422	122	15	137
<i>Liguria</i>	29	0	29	15	0	15
<i>Lombardia</i>	519	55	574	135	20	155
<i>Marche</i>	50	0	50	23	0	23
<i>Molise</i>	38	0	38	10	0	10
<i>Piemonte</i>	366	21	387	134	10	144
<i>Puglia</i>	94	0	94	6	0	6
<i>Sardegna</i>	33	0	33	6	0	6
<i>Sicilia</i>	684	26	710	100	1	101
Toscana	298	81	379	92	33	125
<i>Trentino Alto Adige</i>	157	45	202	81	32	113
<i>Umbria</i>	46	0	46	18	0	18
<i>Valle d'Aosta</i>	34	0	34	22	0	22
<i>Veneto</i>	309	47	356	172	33	205
TOTALE	4.297	427	4.724	1.232	196	1.428

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 14 - Detenuti promossi ai corsi professionali terminati nell'anno 2006

REGIONE DI DETENZIONE	N. corsi terminati	PROMOSSI							
		Promossi			% promossi (*)	Promossi stranieri			% promossi stran. (*)
		U	D	TOT		U	D	TOT	
<i>Abruzzo</i>	17	146	8	154	75,5	44	3	47	66,2
<i>Basilicata</i>	8	26	3	29	34,5	2	2	4	28,6
<i>Calabria</i>	3	39	0	39	100,0	3	0	3	100,0
<i>Campania</i>	29	204	30	234	51,5	12	8	20	71,4
<i>Emilia Romagna</i>	29	265	32	297	68,4	93	21	114	74,0
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	11	81	5	86	55,5	42	4	46	59,0
<i>Lazio</i>	29	274	6	280	66,4	85	3	88	64,2
<i>Liguria</i>	4	21	0	21	72,4	11	0	11	73,3
<i>Lombardia</i>	60	364	52	416	72,5	97	20	117	75,5
<i>Marche</i>	4	50	0	50	100,0	23	0	23	100,0
<i>Molise</i>	3	34	0	34	89,5	9	0	9	90,0
<i>Piemonte</i>	32	256	21	277	71,6	102	10	112	77,8
<i>Puglia</i>	10	59	0	59	62,8	3	0	3	50,0
<i>Sardegna</i>	3	24	0	24	72,7	4	0	4	66,7
<i>Sicilia</i>	57	334	5	339	47,7	37	0	37	36,6
Toscana	33	184	50	234	61,7	51	24	75	60,0
<i>Trentino Alto Adige</i>	28	91	35	126	62,4	57	28	85	75,2
<i>Umbria</i>	4	41	0	41	89,1	14	0	14	77,8
<i>Valle d'Aosta</i>	4	33	0	33	97,1	22	0	22	100,0
<i>Veneto</i>	25	234	45	279	78,4	124	32	156	76,1
TOTALE	393	2.760	292	3.052	64,6	835	155	990	69,3

(*) Nota: La percentuale viene calcolata rispetto agli iscritti e non rispetto a coloro che effettivamente terminano il corso. Non tiene quindi conto degli "abbandoni" per motivi vari (trasferimento in altro istituto, remissione in libertà...).

Fonte: Ministero della Giustizia

1.13. Considerazioni e possibili interventi operativi

Dai dati che sono stati presi in esame in ordine al fenomeno della criminalità fra la popolazione extracomunitaria si possono trarre considerazioni di non poco rilievo.

Si è detto che - secondo il "Rapporto sulla Sicurezza" relativo al 2006, elaborato dal Ministero dell'Interno- gli stranieri regolarmente presenti in Italia mostrano un tasso di delittuosità non dissimile da quello della popolazione italiana e la situazione in Toscana non si disallinea da quella a livello nazionale.

Si è visto anche che i dati forniti dal Ministero della Giustizia mostrano una preponderanza di presenza immigrata all'interno della popolazione carceraria toscana.

A fronte di questi presupposti, sembra potersi legittimamente dedurre che la maggior parte dei reati per i quali è scattata la pena detentiva viene commessa da quegli stranieri in condizione di irregolare presenza sul territorio.

Dai dati presentati, si evince la condizione di marginalità sociale di gran parte della popolazione detenuta e dei detenuti stranieri; la particolarità interessante è che per molti di loro, paradossalmente, la detenzione sembra rappresentare la prima possibilità concreta per iniziare un percorso di crescita personale. A questo proposito sono particolarmente indicativi i dati relativi al lavoro durante la detenzione, ed alla possibilità di riprendere o completare un percorso di studio e di formazione professionale.

Sarebbe opportuno, quindi, sostenere e implementare tutti quegli interventi territoriali che offrono servizi all'interno degli istituti di pena toscani volti al recupero ed al reinserimento.

I numeri relativi all'incidenza della popolazione carceraria tossicodipendente (straniera e italiana) rilevano come, a fronte di percentuali elevate di presenze (il 14,4% sull'intera popolazione

carceraria toscana, il 13,2% sulla popolazione straniera in carcere), solo il 2,7% ha accesso ai servizi di cura e riabilitazione all'interno delle strutture carcerarie.

Promuovere, sviluppare e potenziare i servizi integrati delle Aziende Sanitarie Locali e dei Servizi sociali territoriali all'interno degli istituti di pena, appare quindi indispensabile.

**LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI
E DEGLI ADULTI STRANIERI**

2. LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI E DEGLI ADULTI STRANIERI

2.1. L'inserimento scolastico dei minori

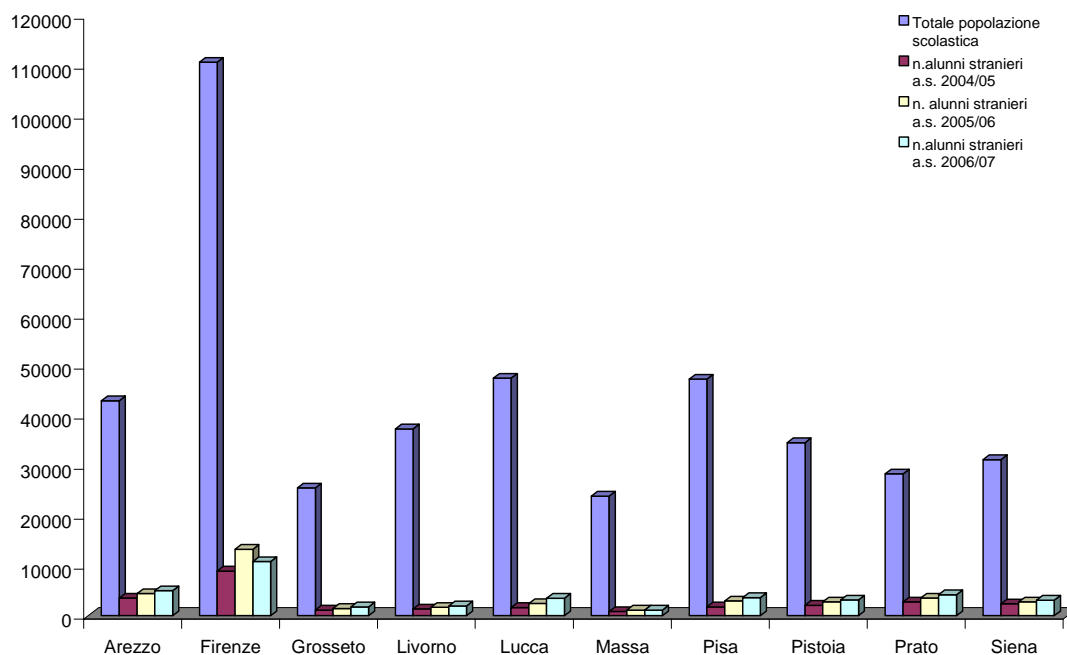
La Regione Toscana costituisce il punto di arrivo di un costante e intenso flusso migratorio da Paesi extraeuropei caratterizzato da complesse dinamiche di ordine socio-economico e culturale.

Sul fronte scolastico la Toscana si colloca, a livello nazionale, al quinto posto per numero di cittadini stranieri e al settimo per percentuale sul totale di alunni. In relazione ai dati pervenuti dai Referenti per l'intercultura degli Uffici Scolastici Provinciali, risulta che gli alunni stranieri, che hanno frequentato le scuole toscane, sono stati 25.903 nell'anno scolastico 2004/2005 e 36.337 nel 2005/2006 con un incremento di 10.434 alunni.⁹

Durante l'anno scolastico 2006/2007, sempre secondo gli ultimi dati pervenuti dai Referenti degli Uffici Scolastici provinciali, gli alunni stranieri che hanno frequentato le scuole toscane sono stati 38.357 con un ulteriore incremento di circa 1.800 unità rispetto all'anno scolastico precedente, arrivando a costituire circa il 9% della popolazione scolastica.

9 I dati riportati in questo capitolo sono stati elaborati e, gentilmente, messi a disposizione dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale - che, pertanto, si ringrazia.

Figura 5 - Distribuzione della popolazione scolastica e degli alunni stranieri nelle scuole delle province toscane. A.S. 2004/2005 – 2005/2006 – 2006/2007



Provincia	Totale popolazione scolastica	Alunni stranieri a.s. 2004/05	Alunni stranieri a.s. 2005/06	Alunni stranieri a.s. 2006/07
Arezzo	42.994	3.524	4.429	5.017
Firenze	110.709	8.918	13.312	10.851
Grosseto	25.540	1.134	1.461	1.771
Livorno	37.390	1.342	1.691	1.971
Lucca	47.515	1.658	2.461	3.495
Massa Carrara	23.902	840	1.139	1.116
Pisa	47.339	1.776	2.973	3.629
Pistoia	34.625	2.087	2.773	3.146
Prato	28.385	2.789	3.542	4.227
Siena	31.226	2.389	2.786	3.124
Totale	429.625	26.457	36.567	38.347

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

Tabella 15 - Variazione dell'incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni nel periodo 1998/99 – 2004/2005 nella regione Toscana: suddivisione per ordine e grado scolastico

Grado scolastico	A.S. 1998-1999	A.S. 1999-2000	A.S. 2000-2001	A.S. 2001-2002	A.S. 2002-2003	A.S. 2003-2004	A.S. 2004-2005	N. alunni per ogni alunno straniero A.S. 2004-2005
Scuola infanzia	1,81	2,83	3,49	3,95	4,92	5,57	6,74	15
Scuola primaria	2,68	3,67	4,16	4,77	5,92	6,71	7,7	13
Scuola secondaria di 1° grado	2,40	3,50	4,03	4,93	6,15	6,79	8,03	12
Scuola secondaria di 2° grado	0,64	0,95	1,21	1,60	2,25	2,87	3,51	29

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

Tabella 16 - Cittadinanze non italiane più rappresentate nelle scuole delle province toscane. A.S. 2004/2005

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti in tutti i Comuni della Provincia (%)	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti (%)		Cittadinanze rappresentate	Stato estero di cittadinanza più rappresentato
		Nel Comune Capoluogo	Negli altri Comuni della Provincia		
Firenze	7,81	7,40	8,10	124	Albania
Pisa	5,08	4,73	5,23	97	Albania
Siena	7,47	3,99	8,87	91	Albania
Pistoia	6,60	5,37	7,36	78	Albania
Lucca	4,04	4,01	4,05	76	Albania
Livorno	3,39	2,76	4,02	75	Albania
Prato	9,64	8,27	15,83	75	Cina
Grosseto	4,28	3,03	5,36	65	Albania
Massa	3,99	2,75	4,87	67	Albania
Arezzo	8,07	6,5	8,86	87	Romania

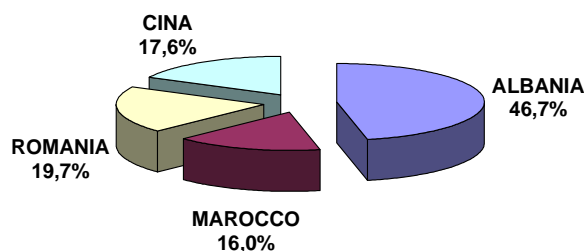
Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione

Sta cambiando velocemente la composizione delle comunità scolastiche non italiane: gli studenti di prima generazione, quelli nati all'estero, cedono rapidamente il passo alla seconda generazione, quella degli alunni nati in Italia.

L'aumento degli alunni stranieri può essere ricondotto ad una pluralità di fattori, quali:

- l'inserimento nel sistema scolastico dei minori ricongiunti;
- l'inserimento dei minori figli degli immigrati, nati in Italia;
- il progressivo aumento di scolarizzazione della popolazione straniera.

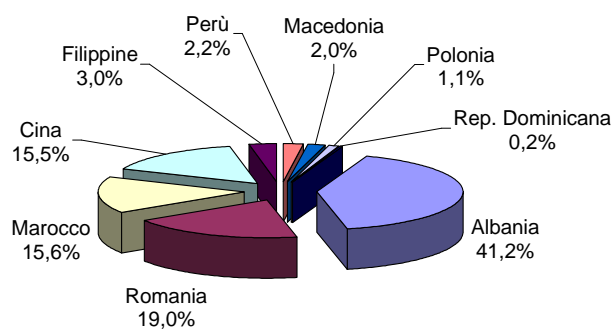
Figura 6 - Distribuzione nazionalità prevalenti nelle scuole di ogni ordine e grado in Toscana. A.S. 2005/2006



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

Nell'anno scolastico 2005/2006 si registra una presenza non omogenea sul territorio: se Firenze (13.312), Arezzo (4.429), Prato (3.542), Pisa (3.542), Siena (2.796), Pistoia (2.773), Lucca (2.461) hanno il numero più alto di alunni stranieri, ci sono Province dove ancora il fenomeno è contenuto come Massa Carrara (1.139), Grosseto (1.461) Livorno (1.691).

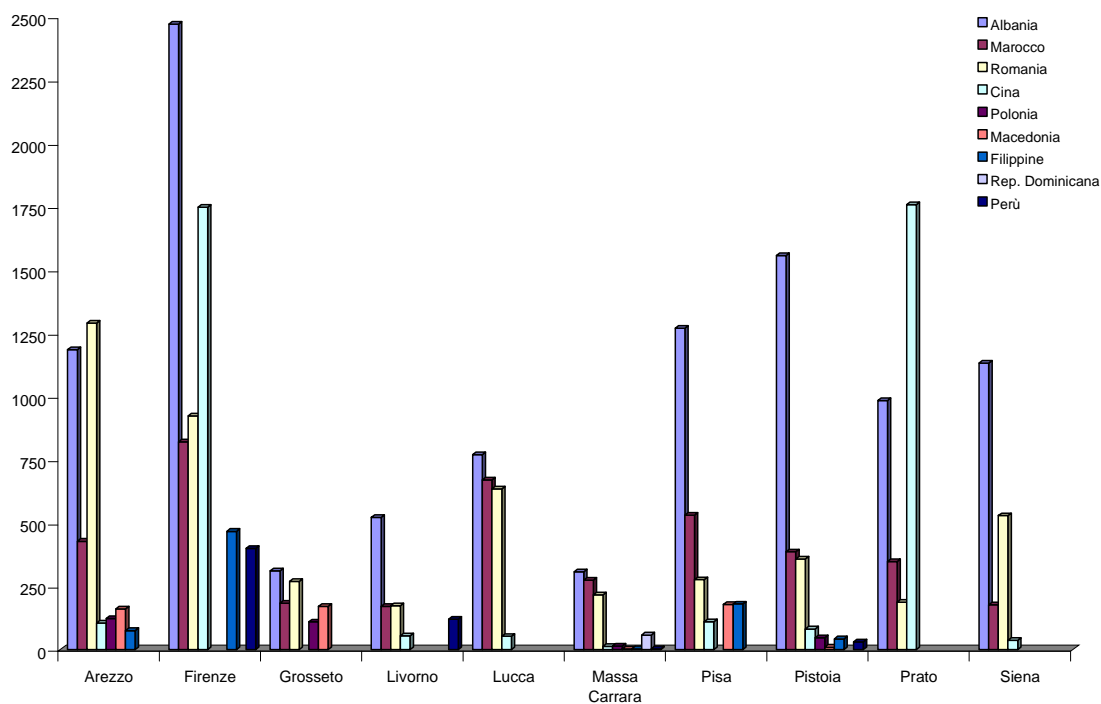
Figura 7 - Distribuzione nazionalità prevalenti nelle scuole della regione Toscana. A.S. 2006/2007



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

La nazionalità prevalente è quella albanese (9146 studenti) che risulta la più diffusa nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena mentre a Prato prevale la componente cinese (1597) e ad Arezzo, quella romena (1128).

Figura 8 - Suddivisione per provincia delle nazionalità prevalenti nelle scuole della regione Toscana. A.S. 2006/2007



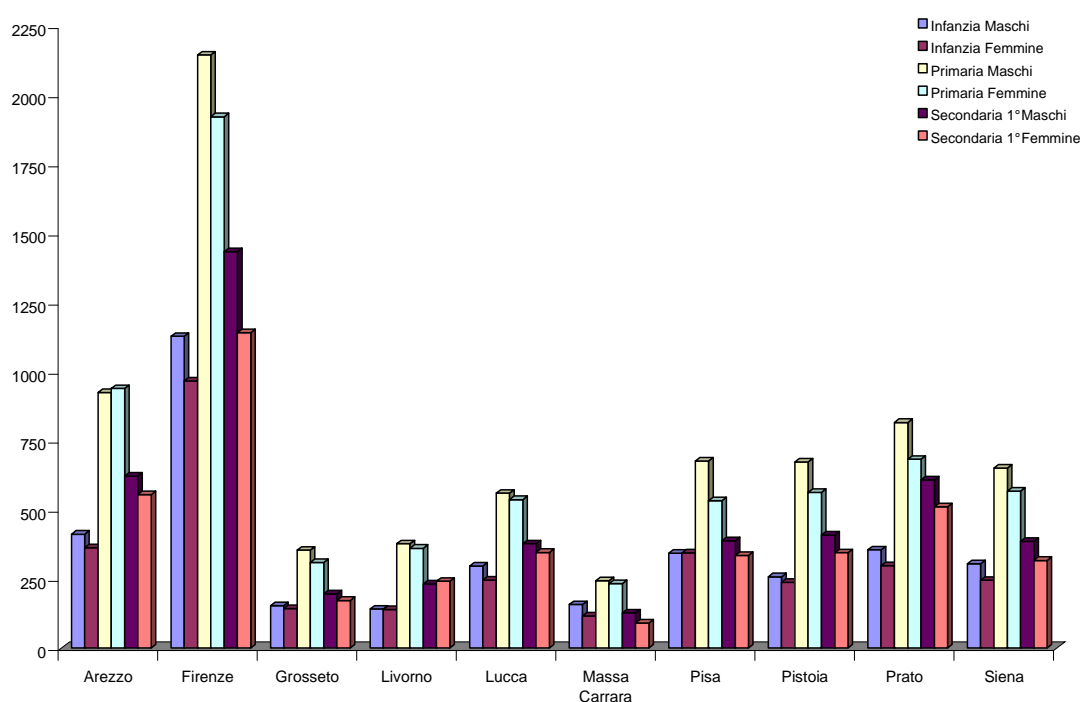
Nazionalità	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
Albania	1185	2471	311	522	770	307	1270	1557	984	1132
Marocco	428	821	183	170	670	274	531	386	348	177
Romania	1290	923	269	173	635	216	276	358	187	529
Cina	105	1748	0	54	52	12	110	81	1758	36
Polonia	123	0	109	0	0	13	0	46	0	0
Macedonia	160	0	170	0	0	2	178	9	0	0
Filippine	75	467	0	0	0	3	180	42	0	0
Rep. Dominicana	0	0	0	0	0	57	0	0	0	0
Perù	0	400	0	120	0	3	0	30	0	0

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento delle nazionalità polacca e macedone nelle province di Arezzo, Grosseto e Pisa; filippina nelle

province di Arezzo, Firenze e Pisa e peruviana in quelle di Firenze e Livorno; sempre in provincia di Firenze risulta sensibile anche la presenza di alunni cinesi (1.738).

Figura 9 - Suddivisione per provincia degli alunni stranieri divisi per sesso nelle scuole toscane. A.S. 2006/2007



Ordine di Scuola	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
Infanzia M	412	1128	153	141	297	157	343	258	355	305
Infanzia F	363	966	143	139	246	116	344	238	298	245
Primaria M	924	2146	354	377	560	243	676	673	816	651
Primaria F	939	1922	309	361	537	233	533	563	683	568
Secondaria 1° M	622	1434	196	232	377	127	388	409	608	386
Secondaria 1° F	555	1141	172	242	346	91	335	345	511	317

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

2.2. La situazione nelle Province

Arezzo

Nell'anno scolastico 2006/2007 il numero totale degli alunni stranieri è stato di 5017 presenze su di un totale di 42.994 alunni.

Nelle scuole statali l'indagine rileva:

Scuola dell'infanzia: 412 maschi e 362 femmine;

Scuola primaria: 924 maschi e 939 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 622 maschi e 555 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 567 maschi e 534 femmine (dato parziale in quanto non più scuola dell'obbligo).

Le cittadinanze prevalenti ordinate per numero decrescente di presenze di studenti sono nella:

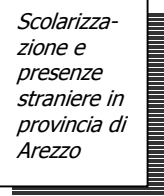
Scuola dell'infanzia: romena, albanese, indiana;

Scuola primaria: romena, albanese, marocchina, bangladesh, jugoslava, giordana, russa, macedone, maldiva, pakistana, indiana, polacca;

Scuola secondaria di primo grado: romena, albanese, marocchina, jugoslava, giordana, indiana, macedone, dominicana, bulgara;

Scuola secondaria di secondo grado: romena, albanese, marocchina, russa, indiana, dominicana, jugoslava.

Per quanto concerne la frequenza della scuola media secondaria di secondo grado, si può rilevare che il numero degli alunni stranieri iscritti complessivamente agli Istituti Tecnici/Professionali è di 951 unità; ai licei classici, scientifici, psico-pedagogici invece si registrano 246 presenze. Emerge, quindi, una netta prevalenza di iscrizioni negli Istituti tecnici e professionali.



Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Arezzo

Firenze

Nell'anno scolastico 2005/06 la popolazione scolastica straniera era aumentata rispetto all'anno precedente del 49% arrivando alle 13.312 unità; nell'anno scolastico 2006/07 invece si assiste, per la prima volta ad un decremento degli alunni stranieri che sono quantificabili in 10.851 unità su una popolazione scolastica di 110.709.

L'indagine ha fatto rilevare:

Scuola dell'infanzia: 1128 maschi, 966 femmine

Scuola primaria: 2146 maschi, 1922 femmine

Scuola secondaria di primo grado: 1434 maschi, 1141 femmine

Scuola secondaria di secondo grado: 946 maschi, 1148 femmine

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese, cinese, marocchina;

Scuola primaria: albanese, cinese, romena, marocchina, filippina, peruviana;

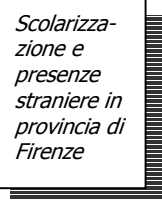
Scuola secondaria di primo grado: cinese, albanese, romena, marocchina;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, cinese, romena, peruviana, marocchina.

Per quanto concerne la scuola superiore, il numero degli studenti maschi iscritti agli Istituti Tecnici è di 664 unità mentre le femmine sono 652; nei Licei classici, scientifici ed artistici sono presenti 282 maschi e 496 femmine. Emerge quindi una notevole presenza femminile sia negli Istituti tecnici e professionali che nei licei.

Grosseto

La provincia di Grosseto ha avuto, nell'anno scolastico 2006/07, una popolazione di origine straniera di 1771 alunni su un totale di 25.540.



Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Firenze

Gli alunni risultano così distribuiti:

Scuola dell'infanzia: 153 maschi, 143 femmine;

Scuola primaria: 354 maschi, 309 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 196 maschi, 172 femmine

Scuola secondaria di secondo grado: 196 maschi, 248 femmine

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese,marocchina, romena, macedone;;

Scuola primaria: albanese, romena, marocchina,macedone, ucraina, moldava;

Scuola secondaria di primo grado:albanese, romena, marocchina, ucraina, moldava, turca, macedone;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, romena, marocchina, ucraina, turca.

Nella scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una prevalenza di iscrizioni di femmine; anche in questo caso però la preferenza sembra andare agli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.

Livorno

Su una popolazione scolastica totale di 37.390 alunni, gli alunni stranieri sono stati nell'anno scolastico 2006/07, 1971 così distribuiti:

Scuola dell'infanzia: 141 maschi, 139 femmine;

Scuola primaria: 377 maschi, 361 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 232 maschi, 241 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 267 maschi, 310 femmine.

Rispetto al dato sulla cittadinanza, nell'ambito dei quattro gradi di scuola, si può osservare una prevalenza di alunni di origine albanese,

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Grosseto.

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Livorno.

marocchina, romena, peruviana, ucraina, macedone, cinese, moldava, turca, dominicana, russa.

Rispetto ai dati degli anni precedenti, nella scuola secondaria di secondo grado si è avuta per la prima volta una prevalenza di iscrizioni femminili rispetto a quelle maschili, sia negli istituti tecnici e professionali che nei licei.

Lucca

La provincia di Lucca, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 47515 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 3495 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia: 297 maschi, 246 femmine;

Scuola primaria: 560 maschi, 537 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 377 maschi, 346 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 259 maschi, 307 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese, marocchina, romena;

Scuola primaria: albanese, marocchina, romena, nomadi, tunisina, filippina, sri-lanka, ucraina, brasiliana, cinese;

Scuola secondaria di primo grado: albanese, marocchina, romena, nomadi, ucraina, sri-lanka, filippina;

Scuola secondaria di secondo grado: romena, albanese, marocchina, filippina, russa.

Nella scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una maggior presenza femminile rispetto a quella maschile in ogni tipologia di scuola. Anche in questo caso, comunque, il maggior numero di iscrizioni è orientato verso gli istituti tecnici e professionali.

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Lucca.

Massa Carrara

La provincia di Massa, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 23902 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 1116 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia:157 maschi, 116 femmine;

Scuola primaria:243 maschi, 233 femmine;

Scuola secondaria di primo grado:127 maschi, 91 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado:170 maschi,182 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia:albanese, marocchina, romena;

Scuola primaria: albanese, marocchina, romena, santo domingo, bosniaca, ucraina;

Scuola secondaria di primo grado: albanese, marocchina, romena, santo domingo, ucraina;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, marocchina, romena, ucraina, bosniaca.

Anche in questo caso, nelle scuole secondarie superiori, si ha una leggera prevalenza delle iscrizioni femminili, ma con una netta prevalenza verso gli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.

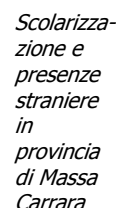
Pisa

La provincia di Pisa, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 47.339 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 3629 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia:343 maschi, 344 femmine;

Scuola primaria:676 maschi, 533 femmine;

Scuola secondaria di primo grado:388 maschi, 335 femmine;



Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Massa Carrara

Scuola secondaria di secondo grado: 382 maschi, 372 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese, marocchina, macedone, filippina, romena, tunisina;

Scuola primaria: albanese, marocchina, macedone, romena, filippina, cinese, russa, brasiliana;

Scuola secondaria di primo grado: albanese, marocchina, Madagascar, ruandese, finlandese, cingalese, Camerun;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, marocchina, romena, filippina, cinese, bulgara, russa, ucraina.

Nella scuola secondaria superiore risulta evidente una prevalenza di iscrizioni verso gli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Pisa

Pistoia

La provincia di Pistoia, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 34.625 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 3146 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia: 258 maschi, 238 femmine;

Scuola primaria: 673 maschi, 563 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 409 maschi, 345 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 322 maschi, 338 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese, marocchina, romena, cinese, russa;

Scuola primaria: albanese, romena, marocchina, cinese, russa;

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Pistoia

Scuola secondaria di primo grado: albanese, marocchina, romena, cinese, russa;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, marocchina, romena, russa, cinese.

Nella scuola secondaria superiore risulta evidente una prevalenza di iscrizioni verso gli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.

Prato

La provincia di Prato, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 28.385 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 4.227 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia: 355 maschi, 289 femmine;

Scuola primaria: 816 maschi, 683 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 608 maschi, 511 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 455 maschi, 332 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

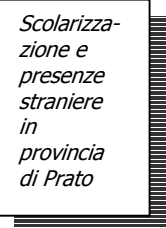
Scuola dell'infanzia: albanese, cinese, marocchina, romena, pakistana;

Scuola primaria: cinese, albanese, marocchina, romena, pakistana, bangladesh;

Scuola secondaria di primo grado: cinese, albanese, marocchina, romena, pakistana;

Scuola secondaria di secondo grado: cinese, albanese, marocchina, romena, pakistana, peruviana .

Nella scuola secondaria superiore risulta evidente una prevalenza di iscrizioni verso gli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.



*Scolarizzazione e
presenze
straniere
in
provincia
di Prato*

Siena

La provincia di Siena, nell'anno scolastico 2006/2007, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 31.226 alunni; la presenza di alunni stranieri si è attestata a 3.124 ragazzi così suddivisi:

Scuola dell'infanzia: 305 maschi, 245 femmine;

Scuola primaria: 651 maschi, 568 femmine;

Scuola secondaria di primo grado: 386 maschi, 317 femmine;

Scuola secondaria di secondo grado: 377 maschi, 275 femmine.

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

Scuola dell'infanzia: albanese, roumena, jugoslava, tunisina, marocchina;

Scuola primaria: albanese, romena, jugoslava, marocchina, tunisina, bulgara, macedone, indiana, bosniaca;

Scuola secondaria di primo grado: albanese, romena, jugoslava, marocchina, tunisina, peruviana, macedone, ucraina;

Scuola secondaria di secondo grado: albanese, romena, jugoslava, marocchina, peruviana, ucraina;

Nella scuola secondaria superiore risulta evidente una prevalenza di iscrizioni verso gli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei.

Scolarizzazione e presenze straniere in provincia di Siena

2.3. Focus sulle nuove iniziative per facilitare l'inserimento scolastico dei minori stranieri nella provincia di Prato

Il numero degli alunni stranieri presenti nelle scuole della provincia di Prato nel periodo compreso fra gli anni scolastici 2001/2002 e 2005/2006 è aumentato in proporzione sempre maggiore rispetto al numero totale di iscritti.

Accanto alla presenza di classi composte in misura variabile da italiani e stranieri si è aggiunto, specie negli ultimi anni, il fenomeno degli arrivi di alunni ad anno iniziato per effetto dei ricongiungimenti familiari.

Questi minori, in obbligo scolastico, spesso non trovano immediata accoglienza nelle scuole di competenza territoriale, ormai sature fino al massimo della capienza. Inoltre, appena arrivati dal loro paese di origine, manifestano il problema, non indifferente per l'inserimento a pieno titolo nel percorso scolastico, della mancata conoscenza della lingua italiana.

Questa situazione, rispetto alla quale sul territorio si sono sperimentate molte buone pratiche di accoglienza e integrazione, anche se in modo differenziato e disomogeneo, richiede, per divenire occasione di evoluzione positiva del sistema scolastico locale, interventi strutturali - e non più di emergenza - sia per quanto riguarda le risorse che per quanto riguarda la progettazione degli interventi.

Dato atto che la complessità legata al fenomeno di una scuola multietnica può essere affrontata con maggiore efficacia attraverso un'azione coordinata tra le istituzioni locali e scolastiche, il Ministero della Istruzione, la Regione Toscana e tutti gli Enti Locali della provincia, partendo dalle esperienze maturate nel corso degli ultimi anni nelle scuole pratesi in merito all'inserimento e al successo formativo dei minori stranieri, hanno lavorato per definire un progetto condiviso su base provinciale, denominato "Progetto provinciale per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale nel territorio pratese".

Tale progetto, recentemente siglato fra i soggetti summenzionati, prevede un finanziamento da parte della Regione Toscana per misure che agevolino l'inserimento scolastico dei minori stranieri nelle scuole della provincia attraverso un percorso condiviso e strutturato.

Il Progetto prevede che ogni Istituzione scolastica predisponga un *Protocollo di accoglienza*, secondo criteri omogenei, in cui si

stabiliscono i principi generali relativi all'iscrizione e all'inserimento degli alunni migranti, compiti e ruoli degli operatori scolastici, nonché le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

E' altresì previsto che ciascuna istituzione Scolastica nomini una Commissione di accoglienza, collegio che avrà il compito di disporre e seguire l'inserimento scolastico dell'alunno straniero (la Commissione esamina la prima documentazione, effettua il primo colloquio con l'alunno e la famiglia avvalendosi del mediatore linguistico culturale, fornisce all'alunno e alla famiglia informazioni sull'organizzazione della scuola, raccoglie informazioni sulla situazione familiare e scolastica dell'alunno, fa presente la necessità della collaborazione continuativa scuola-famiglia, esamina le proposte dei docenti dell'alunno immigrato, organizza prove di verifica in ingresso, si esprime sull'individuazione della classe e sezione, fornisce tutti i dati raccolti al team docente che accoglierà il nuovo iscritto, progetta e organizza i laboratori linguistici e laboratori sull'intercultura, effettua azione di monitoraggio, predispone materiali multilingue, raccoglie la documentazione di Istituto sull'intercultura e mantiene i contatti con Enti locali, servizi, Associazioni).

La commissione di accoglienza effettua il Bilancio delle competenze in base all'ordine di scuola, con gli strumenti predisposti dal Collegio dei Docenti, indicativamente su:

<i>italiano</i>	per l'individuazione del livello di competenza e smistamento ai corsi di italiano L2
<i>ambito logico-matematico</i>	individuazione delle abilità e grado di conoscenze
<i>lingue straniere europee</i>	individuazione delle conoscenze e di un'eventuale lingua veicolare
<i>competenze trasversali</i>	(senso storico, geografico-scientifico) individuazione delle abilità

In base ai risultati delle prove di ingresso, potrà essere proposto uno dei seguenti percorsi:

1. ingresso in classe senza necessità di azioni di sostegno;
2. ingresso in classe con attività personalizzata con o senza frequenza di laboratorio di alfabetizzazione;
3. inserimento nella classe con frequenza obbligatoria di corso intensivo di alfabetizzazione.

Nel caso di minori in obbligo scolastico che arrivano dopo il 31 agosto, ultima data utile per consentire la formazione delle classi, il progetto prevede l'iscrizione scolastica ove sussista la disponibilità di posti, ed un percorso differenziato a seconda che si tratti di minori di 15 anni o meno.

Nel caso in cui non siano disponibili posti nelle classi dell'istituto scolastico di appartenenza né in altro istituto, gli alunni dovranno essere iscritti in un apposito registro della scuola di riferimento, allo scopo di procedere entro e non oltre l'anno scolastico successivo all'inserimento del minore nella classe.

I minori di 15 anni, qualora non abbiano nessuna o minima conoscenza della lingua italiana sono temporaneamente inseriti fino alla conclusione dell'anno scolastico in un percorso, nell'ambito della istruzione pubblica, che gli consenta l'apprendimento della lingua italiana e delle competenze di base all'interno dell'istituto di appartenenza o in altro istituto secondo reti costituite.

In ogni caso la permanenza in questo percorso non può superare gli otto mesi.

Per gli studenti con età maggiore o uguale a 15 anni il progetto prevede, dopo l'iscrizione secondo le norme vigenti, la strutturazione di un Front Office, centro di prima accoglienza, le cui azioni sono svolte dal CPIA (Centro Provinciale Istruzione degli Adulti), che ha, in questa fase, funzioni di rilevazione e accertamento della conoscenza

della lingua italiana e conseguente primo orientamento/smistamento verso ulteriori interventi formativi.

Per ambedue i percorsi brevemente descritti il Progetto prevede che genitori, alunni, docenti, sottoscrivano il patto formativo, predisposto opportunamente dal team docente, relativo ai seguenti punti:

- impegno alla frequenza dei moduli per l'apprendimento dell'italiano L2;
- vincolo di frequenza di uno o più giorni (secondo il livello linguistico raggiunto) nella classe di inserimento e/o nei laboratori per la socializzazione linguistica;
- impegno alla frequenza di moduli didattici delle discipline specifiche;
- impegno alla frequenza di eventuali corsi estivi per rafforzare le conoscenze linguistiche.

Ulteriore elemento che caratterizza il progetto è la costituzione di reti fra le Istituzioni Scolastiche per redigere Piani di Formazione e di consulenza comuni e sfruttare in modo più efficiente le risorse disponibili.

Nell'ambito del progetto un ruolo importante è assunto dall'attività di formazione rivolta a Docenti e personale amministrativo che può essere predisposta dalla singola Istituzione scolastica o da Reti di Scuole, sui seguenti argomenti:

- relazione e accoglienza;
- bilancio delle competenze;
- acquisizione di metodologie per l'insegnamento di italiano come seconda lingua;
- tematiche interculturali.

Rientra nell'ambito dell'attività di formazione l'attività di consulenza agli insegnanti nella didattica multiculturale delle discipline allo scopo di individuare nuovi contenuti e metodologie.

I fondi messi a disposizione del progetto consentono poi di incrementare sensibilmente la presenza di mediatori culturali nelle scuole pratesi.

Gli Enti locali coinvolti nel progetto unitamente agli istituti Scolastici promuovono e coordinano, infine, alcuni interventi, finalizzati al coinvolgimento delle famiglie nel percorso formativo dei minori. Si ritiene, infatti, essenziale promuovere di pari passo la crescita culturale sia dei genitori che dei rispettivi figli al fine di evitare in questi ultimi una dissociazione fra la vita a scuola e quella in famiglia.

Si tratta, in particolare, di:

- corsi di alfabetizzazione per genitori e/o adulti stranieri;
- attività di carattere interculturale per genitori e/o adulti italiani e stranieri;
- attività di formazione alla Cittadinanza attiva e responsabile per genitori e/o adulti italiani e stranieri;
- attività di formazione mirata ai temi delle pari opportunità e al ruolo della donna nella famiglia e nella società;
- attività di formazione all'educazione familiare (metodi educativi, aiutare a studiare);
- attività di formazione alla Solidarietà Civile e Sociale per genitori e/o adulti italiani e stranieri con il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore;
- sportello di ascolto.

2.4. Il grado di successo scolastico degli alunni stranieri in Toscana

La tabella che segue riporta, secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, i tassi di promozione degli alunni che non sono cittadini italiani, riferiti all'anno 2004.

Tabella 17 - Grado di successo scolastico degli alunni stranieri in Toscana ogni 100 scrutinati (dati anno 2004)

GRADO SCOLASTICO	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
<i>Scuola primaria</i>	98,87	94,93	99,22	-4,29
<i>Scuola secondaria di 1° grado</i>	96,06	87,12	96,53	-9,41
<i>Scuola secondaria di 2° grado</i>	84,88	73,94	85,22	-11,28

Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione

Dalla tabella di cui sopra emerge il divario fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana e di quelli con cittadinanza italiana; dal confronto con i dati nazionali emerge che la Toscana si pone poco al di sopra del dato nazionale (-3,36) per quanto concerne la scuola primaria.

Nella scuola secondaria sia di primo grado che di secondo, la Toscana si pone circa a metà del *range* nazionale che va da un minimo di -3 ad un massimo di -20.

A livello provinciale si può notare che Prato insieme a Firenze si sono confermate come le Province con il più alto numero di presenze di alunni cinesi. Prato, in particolare, evidenzia il 45,17% di alunni cinesi fra gli stranieri ed un'alta percentuale di insuccesso scolastico; il divario nei tassi di promozione in questo caso, sale al -14,52.

Secondo una ricerca specifica condotta dal Centro di Ricerca e Servizi per l'Immigrazione del Comune di Prato, le cause di tale insuccesso sono da ricercare all'assunzione di ruoli di responsabilità all'interno della famiglia, da parte degli studenti e dalla condizione di studenti-lavoratori con un progetto di vita incentrato sul lavoro.

2.5. Le migrazioni qualificate: gli stranieri e le Università

Un aspetto particolare delle migrazioni è costituito dagli studenti che compiono gli studi nelle Università straniere. Si tratta di migrazioni qualificate che, soprattutto quando coinvolgono ricercatori e scienziati, si possono ricondurre al fenomeno della "fuga dei cervelli".

Nel mondo, il numero degli studenti universitari che studiano all'estero è in costante ascesa: da mezzo milione che era nel 1970 è passato – secondo stime dell'OCSE e dell'UNESCO- a 2.300.000 nel 2004.

La maggiore concentrazione di questi studenti si ha negli Stati Uniti (quasi un terzo del totale mondiale) che accolgono soprattutto studenti che provengono dalla Cina, dall'India, dal Giappone e dalla Corea; seguono la Gran Bretagna, la Germania e la Francia. Anche la Cina comincia a emergere per crescita di iscrizioni, pur se rimane innanzi tutto un Paese in cui è forte la tendenza degli studenti a emigrare verso altre Università.

Nel nostro Paese la presenza degli studenti stranieri si attesta su livelli sensibilmente più bassi¹⁰ rispetto a quelli sopra considerati ed è connessa alla programmazione annuale dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno per motivi di studio¹¹.

*Gli
studenti
universita-
ri nel
mondo*

*Gli
studenti
universita-
ri in Italia.*

¹⁰ Si tratterebbe (v. "Studenti immigrati a Roma - Prospettive, sfide e opportunità", Pontificia Università Gregoriana, Ufficio Studenti Stranieri, 15 aprile 2005) di una presenza che "non è affatto soddisfacente, considerata sia dal punto di vista dei bisogni che hanno i paesi in via di sviluppo che dal punto di vista delle esigenze del sistema produttivo italiano...che ci rende marginali nell'attuare il diritto internazionale allo studio, funzionale allo scambio tra i popoli, alla promozione dei paesi in via di sviluppo e anche alla diffusione della lingua e della cultura italiana. Per questo servono...un sistema di accoglienza più efficace e prospettive efficaci di reinserimento nei paesi di origine impostate anche su una collaborazione bilaterale dopo il ritorno in Patria".

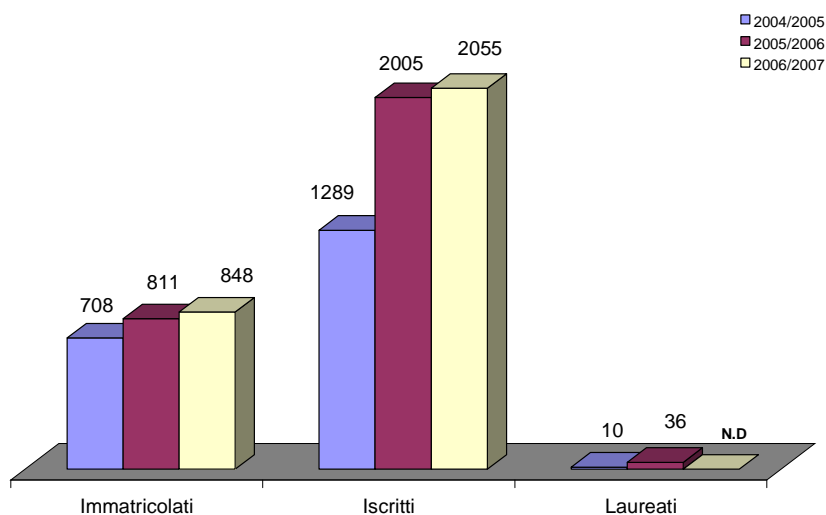
¹¹ Si vuole ricordare che, in base alla recente legge 28 maggio 2007 n. 68, non è più richiesto il permesso di soggiorno (ma una semplice dichiarazione di presenza da rendersi: all'Autorità di frontiera per gli stranieri che non provengono da Paesi dell'area Schengen; al Questore per gli stranieri che invece provengono dall'area Schengen) per soggiorni per motivi di studio – oltre che di visite, di affari e di turismo - che però abbiano una durata inferiore a tre mesi.

A sua volta l'Italia non sfugge al fenomeno della "fuga dei cervelli": scienziati e medici promettenti sono indotti a migrare in altri Paesi alla ricerca di più agevoli condizioni di lavoro. Ugualmente sembra accadere per studenti e ricercatori che, recatisi all'estero per svolgere tirocini e conseguire specializzazioni, sono indotti a rimanervi.

2.6. Gli studenti stranieri e le Università toscane

Il grafico successivo indica il numero degli studenti extracomunitari che nel corso degli anni accademici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007, si sono immatricolati, iscritti o laureati nelle quattro Università toscane: Firenze, Pisa, Siena e l'Università per stranieri di Siena (i dati sono relativi anche alle sedi distaccate dei già citati Atenei).

Figura 10 - Numero degli studenti extracomunitari negli Anni Accademici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007 divisi fra immatricolati, iscritti e laureati



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

La tabella successiva riporta la suddivisione degli immatricolati, iscritti e laureati, negli anni accademici considerati, distribuiti nei singoli Atenei. I dati relativi all'ultimo anno accademico (2006/2007) non ancora disponibili.

Tabella 18 - Suddivisione per singolo Ateneo degli studenti extracomunitari, immatricolati, iscritti e laureati negli Anni Accademici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007

ATENEIO	A.A. 2004/2005			A.A.2005/2006			A.A. 2006/2007		
	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.
<i>Firenze</i>	455	805	8	501	1220	13	493	1015	N.D.
<i>Pisa</i>	166	329	0	178	500	18	205	627	N.D.
<i>Siena</i>	53	97	0	117	218	1	129	331	N.D.
<i>Univ. Str. Siena</i>	34	58	2	15	67	4	22	83	N.D.
TOTALE	708	1289	10	811	2005	36	849	2056	

Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

Il dato più manifesto, mostrato dalle tabelle, è quello relativo al numero dei laureati rispetto ai soggetti iscritti; infatti se –come prima si è visto- il numero degli immatricolati dipende, almeno in gran parte, dalle quote riservate attraverso il meccanismo della preiscrizione dai Paesi di origine, è da sottolineare l'alto numero dei frequentanti a fronte del quale si colloca il quasi inesistente numero di laureati. Da tale raffronto emerge la evidente difficoltà, per gli studenti stranieri, di inserirsi nel nostro sistema universitario¹².

¹² Si riportano talune considerazioni tratte da un articolo dall'emblematico titolo "Studenti stranieri: scocciatura o risorsa?" in cui tra l'altro sono contenute talune riflessioni dell' Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (U.C.S.E.I.): "...il numero dei visti concessi è stabilito in base alla disponibilità di posti dei singoli atenei. La contingenza è definita dalle università ad aprile. Il permesso è rilasciato a fine agosto. Il forte ritardo fa in modo che lo studente possa venire in Italia solo pochi giorni prima della prova d'italiano, prevista ai primi di settembre.....ma l'accoglienza dello studente straniero è scarsa soprattutto in riguardo alla sua diversa identità culturale...sembra più facile ignorare la diversità culturale piuttosto che valorizzarla".

Tabella 19 – Popolazione studentesca delle quattro comunità nazionali numericamente più rilevanti, divisi per Anno accademico, per Ateneo e per immatricolati, iscritti e laureati

UNIVERSITA' DI FIRENZE									
NAZIONALITA'	A.A.2004/2005			A.A. 2005/2006			A.A.2006/2007		
	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.
<i>Albania</i>	245	436	6	226	629	3	207	482	N.D.
<i>Cina Popolare</i>	7	8	0	67	8	0	64	69	N.D.
<i>Marocco</i>	9	10	0	2	6	0	12	18	N.D.
<i>Romania</i>	34	48	0	32	78	2	42	78	N.D.
UNIVERSITA' DI PISA									
NAZIONALITA'	A.A.2004/2005			A.A. 2005/2006			A.A.2006/2007		
	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.
<i>Albania</i>	89	179	0	96	266	3	86	330	N.D.
<i>Cina Popolare</i>	2	5	0	4	8	0	22	35	N.D.
<i>Marocco</i>	7	12	0	3	13	0	8	17	N.D.
<i>Romania</i>	15	19	0	16	35	3	21	47	N.D.
UNIVERSITA' DI SIENA									
NAZIONALITA'	A.A.2004/2005			A.A. 2005/2006			A.A.2006/2007		
	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.
<i>Albania</i>	26	51	0	66	111	0	60	170	N.D.
<i>Cina Popolare</i>	0	1	0	5	18	0	5	25	N.D.
<i>Marocco</i>	0	1	0	4	6	0	1	6	N.D.
<i>Romania</i>	5	7	0	4	12	0	9	19	N.D.
UNIVERSITA' PER STRANIERI DI SIENA									
NAZIONALITA'	A.A.2004/2005			A.A. 2005/2006			A.A.2006/2007		
	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.	Imm.	Iscr.	Laur.
<i>Albania</i>	4	5	0	0	5	0	2	6	N.D.
<i>Cina Popolare</i>	1	2	0	1	2	0	5	6	N.D.
<i>Marocco</i>	5	15	0	0	13	1	2	14	N.D.
<i>Romania</i>	3	3	0	1	3	0	1	4	N.D.

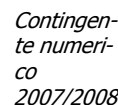
Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR

2.7. Gli ingressi previsti nelle Università toscane per l'anno accademico 2007-2008

Come prima ricordato, la presenza degli studenti stranieri nelle Università italiane, connessa alla programmazione annuale dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno per motivi di studio, si attesta su livelli più bassi rispetto a molti altri Paesi occidentali.

Per l'anno accademico 2007-2008, la quota riservata prevista registra, peraltro, un andamento in leggero aumento.

Si indica qui di seguito il contingente numerico riservato all'immatricolazione dei cittadini stranieri per il prossimo anno accademico, distinto a seconda degli Atenei della Regione, rilevando che non è stato reso disponibile il dato relativo alla Scuola Normale Superiore di Pisa.



*Contingente numerico
2007/2008*

- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE: 1.037 (per le sedi di Firenze, Prato e Pistoia);
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA: 966 (per le sedi di Pisa, La Spezia e Lucca);
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA: 988 (per le sedi di Siena, Arezzo e Grosseto);
- UNIVERSITA' PER STRANIERI DI SIENA: 90.

Si vuole infine ricordare che, da circa tre anni, il rafforzamento delle relazioni istituzionali tra Italia e Cina ha portato a ribadire l'impegno delle due Parti alla cooperazione anche nel settore dell'istruzione e della formazione: da qui il programma Marco Polo che è stato progettato e sviluppato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) su diretta sollecitazione della Presidenza della Repubblica Italiana, per incrementare la presenza di studenti cinesi nelle nostre Università. Al Programma aderiscono 32 Università italiane fra le quali, per la Toscana, quella di Firenze e di Siena.

2.8. Considerazioni e possibili interventi operativi

I dati relativi all'inserimento degli studenti stranieri nelle Università italiane indicano che ci sono delle evidenti difficoltà, da parte di questi ultimi nel riuscire a portare a termine compiutamente il loro percorso di studio.

In una realtà come quella toscana, esiste sicuramente anche per queste persone il problema alloggiativi in considerazione della scarsità degli alloggi universitari ed il costo estremamente elevato delle sistemazioni abitative nel mercato privato.

A questo si aggiunga la mancanza di una rete di sostegno parentale o familiare che obbliga spesso gli studenti stranieri a dover studiare e lavorare congiuntamente, allungando, quindi, i tempi per arrivare alla conclusione degli esami universitari. L'attuale normativa, peraltro, permette di andare "fuori corso" per un periodo massimo di due anni e questo porta molti studenti a non riuscire a completare in tempo i corsi di studio.

I possibili interventi operativi, di conseguenza, dovrebbero concentrarsi sulla facilitazione dei percorsi di inserimento degli studenti extracomunitari, anche attraverso il potenziamento ed il supporto alle azioni messe in atto dall'Azienda Regionale per il diritto allo studio Universitario.

In considerazione delle particolari esigenze degli studenti stranieri, potrebbe essere utile fornire maggiore pubblicità e informazioni corrette degli interventi già avviati dall'Azienda Regionale stessa, quali borse di studio, prestiti d'onore, prestiti agevolati, contributi affitto per gli studenti fuori sede ecc.

Potrebbero, infine, essere sviluppati progetti congiunti fra l'Università, la Regione Toscana ed i Paesi di origine degli studenti interessati, finalizzati a favorire il ritorno dei laureati all'interno di contesti lavorativi che permettano di valorizzare le capacità acquisite da un lato e di concorrere realmente allo sviluppo dei Paesi di provenienza dall'altro.

2.9. L'alfabetizzazione degli adulti

I Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'educazione dell'età adulta sono stati istituiti con Ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione n. 455/1997 e nel territorio regionale toscano sono 33.

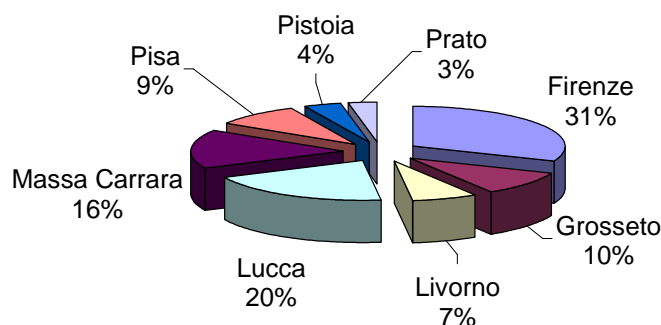
Hanno un'offerta formativa eterogenea che va dai corsi per il conseguimento della licenza media ai corsi di alfabetizzazione primaria e di lingua italiana, dai corsi di approfondimento culturale a quelli di lingua straniera, a quelli di informatica e di certificazione CILS, di lingua italiana come L2, rilasciata dall'Università di Siena.

Offerta
formativa
nei CTP

Gli alunni stranieri (5.477 su un totale di 22.973 iscritti) distribuiti nei 33 CTP hanno un'età media di 31 anni per chi frequenta i corsi di alfabetizzazione, 28 anni per i corsi di licenza elementare e media, 41 anni per i corsi brevi modulari.

In Toscana sono attivi 56 istituti secondari di secondo grado sede di corsi serali dove poter frequentare corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o per il diploma di scuola secondaria superiore. Possono richiedere l'iscrizione coloro che hanno compiuto il quindicesimo anno di età.

Figura 11 - Suddivisione per provincia degli alunni stranieri iscritti agli istituti secondari di II° grado sede di corsi serali. A.S. 2005/06



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale

2.10. Considerazioni e possibili interventi operativi

I dati relativi all'inserimento scolastico di minori e adulti extracomunitari offrono uno spaccato molto interessante circa le ipotesi future di lavoro nell'ottica di una sempre migliore integrazione con la comunità di accoglienza.

A livello toscano, colpisce il costante aumento della popolazione scolastica straniera nonché il fatto che globalmente siano presenti più di 120 nazionalità diverse.

Al fine di facilitare gli Enti locali della Regione nella programmazione degli interventi di edilizia scolastica nel suo complesso, nonché le scuole nelle attività didattiche, si riterrebbe utile riuscire ad elaborare dei dati che, comprendendo i minori nati in Italia da genitori stranieri e quelli che arriveranno in base alle domande di ricongiungimento familiare, forniscano una previsione, il più possibile esaustiva della popolazione scolastica annuale.

Sapere con sufficiente anticipo quanti potrebbero essere i minori da inserire nelle scuole dell'obbligo, da quali Paesi provengono e quale sia la cultura di appartenenza e la lingua madre parlata, sarebbe essenziale per riuscire a programmare meglio gli ingressi nelle scuole toscane.

La Scuola nel suo complesso ha fatto molto negli anni per favorire il processo di inserimento, ma può fare ancora di più in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e non, del territorio di riferimento. La Scuola di per sé è un punto di aggregazione fortissimo e quindi andare a potenziare l'avvicinamento e l'interazione fra le famiglie immigrate e quelle autoctone, partendo proprio dal "collante" della Scuola, è una prospettiva di lavoro senz'altro significativa. In quest'ottica sarebbe opportuno implementare e condividere tutte quelle esperienze già sperimentate in ambiti locali, trasportandole con i dovuti adattamenti all'ambito regionale, in modo da offrire un sempre maggior numero di occasioni di scambio, conoscenza e confronto.

Una riflessione dovrà poi essere avviata, da tutti i soggetti coinvolti, circa il dato relativo all'inferiore successo scolastico registrato dagli alunni stranieri, anche al fine di scoraggiare la dispersione e l'abbandono precoce della scuola.

Infine, per quanto concerne i percorsi scolastici superiori, sarà necessario individuare e comprendere bene le motivazioni che portano la stragrande maggioranza degli studenti stranieri a intraprendere studi tecnici e professionali. Atteso l'investimento che le famiglie immigrate generalmente fanno nei confronti dell'istruzione dei figli, vissuta come possibilità di riscatto e crescita sociale in misura maggiore di quanto non avvenga nelle famiglie italiane, appare, infatti, sconcertante il dato relativo alle iscrizioni alle scuole medie superiori; dato tra l'altro univoco per tutte le zone geografiche di residenza nonché per tutte le appartenenze etniche degli studenti.

**IL LAVORO E
L'IMPRESORITORIA STRANIERA**

3. IL LAVORO E L'IMPREDITORIA STRANIERA


3.1. Il mondo del lavoro: gli immigrati nei diversi settori di attività

Per inquadrare l'occupazione dei lavoratori immigrati può essere seguita una fruttuosa impostazione deduttiva, che parte da considerazioni d'insieme svolte da sociologi del lavoro, demografi, economisti ed esperti del fenomeno migratorio sul loro ruolo nel mercato dei Paesi industrializzati.

Si può così osservare come gli occupati stranieri sono diventati una componente strutturale e sempre più rilevante del mercato italiano del lavoro, hanno visto diminuire l'esposizione alla disoccupazione, continuano ad essere più giovani dei lavoratori italiani, ma non giovanissimi come lo erano negli anni Novanta, mostrano una maggiore propensione alla mobilità territoriale, trovano un più ampio sbocco lavorativo nelle piccole e medie imprese, sono protagonisti crescenti nei lavori stagionali e nelle occupazioni pesanti, disagiate e precarie, sono in misura preoccupante coinvolti nel lavoro nero, svolgono frequentemente (nonostante la loro formazione mediamente più alta degli italiani) mansioni a basso contenuto professionale.

Naturalmente questo panorama è destinato a conoscere con il tempo sostanziali modifiche, perché le seconde generazioni ambiranno ad un avanzamento professionale e riusciranno in qualche modo anche a conseguirlo.

E' stato sottolineato in questi studi che l'accentuata mobilità degli immigrati, quanto mai funzionale alle esigenze del mercato del lavoro,



*Il lavoratore
immigrato
"tipo" in
Toscana*

è più ampia nella fase di primo insediamento; successivamente, pur non venendo del tutto meno, si realizza secondo margini più ristretti per il fatto che essi, da nuovi arrivati, si trasformano in persone dai molteplici legami, affettivi e professionali, nel contesto territoriale di insediamento.

Anche in Toscana gli stranieri rappresentano una componente molto rilevante della forza lavoro: la banca dati dei lavoratori stranieri registrati dall'INPS, relativa all'anno 2006, costituisce uno strumento prezioso per analizzare il loro ruolo nell'economia della Regione.

Tabella 20 – Lavoratori stranieri registrati all'INPS nell'anno 2006

FONDO	NAZIONALE			TOSCANA		
	U.E	EXTRA U.E.	TOT. STRANIERI	U.E.	EXTRA U.E.	TOT. STRANIERI
<i>Lavoratori dipendenti</i>	339.608	946.079	1.285.687	26.240	81.184	107.424
<i>Lavoratori domestici</i>	160.191	513.119	673.310	16.053	34.423	56.551
<i>Lav. Agricoli OTI--OTD</i>	56.660	82.067	138.727	3.035	7.280	11.600
<i>Artigiani</i>	31.628	86.976	118.604	3.170	9.899	13.069
<i>Commercianti</i>	23.188	93.522	116.710	1.969	7.345	9.314
<i>CD-CM</i>	N.D.	N.D.	7.377	N.D.	N.D.	N.D.
Totale	611.274	1.721.764	2.340.415	50.467	140.131	197.958

legenda:

OTI/OTD = operai agricoli a tempo indeterminato/a tempo determinato

CD/CM = coltivatori diretti/coltivatori mezzadri

Fonte: INPS

Tabella 21 - Distribuzione denunce pervenute dal 13/3/2000 al 13/6/2007

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	CAMBI D'AZIENDA
<i>Lavoro a tempo indeterminato Dato nazionale</i>	5.921.624	4.058.057	0
<i>Lavoro a tempo determinato Dato nazionale</i>	2.091.707	1.827.381	0
<i>Altro Dato nazionale</i>	0	0	7.151.215
<i>Dato regionale toscano dal 13/3/2000 al 16/6/2007</i>	501.717	411.398	120.121

Fonte: dati INAIL

Confrontando i dati INPS con i dati del Ministero dell'Interno (relativi al numero dei permessi di soggiorno), si riscontrano valori percentuali, fra i permessi di soggiorno rilasciati con motivi che permettono il lavoro ed il numero degli occupati, quasi identici per il nord, per il sud e per le isole. Dati discordanti, invece si rilevano per il centro (quindi anche per la Toscana) in quanto in questa zona vi è una presenza notevole di soggiorni anche per motivi diversi dal lavoro quali i motivi religiosi e lo studio.

Analizzando il dettaglio delle diverse tipologie lavorative, dai dati INPS si può osservare come, all'interno di una crescita occupazionale generalizzata, le variazioni più vistose hanno riguardato la categoria dei lavoratori dipendenti e quella dei lavoratori domestici; l'aumento del peso esercitato dal lavoro domestico tra i lavoratori non comunitari, in particolare, può spiegarsi tanto con la forte domanda espressa in tale settore dal nostro Paese, tanto con le disposizioni normative decise a livello politico per rispondere al fenomeno migratorio in entrata.

Settori di occupazione

Altri settori che anche a livello regionale, hanno mostrato negli ultimi anni, crescite più evidenti, sono stati: il lavoro agricolo ed il lavoro autonomo.

Nell'ambito del lavoro agricolo e della distinzione al suo interno, tra operai a tempo determinato e operai a tempo indeterminato, si rileva come elemento costante nel tempo la prevalenza dei contratti a tempo determinato, che hanno sempre rappresentato la quasi totalità (tra l'80 ed il 90%) dei posti di lavoro. Chiaramente a determinare questa caratteristica è la stagionalità del lavoro agricolo.

Guardando al lavoro autonomo, i due settori che nel tempo hanno avuto, a livello toscano, l'incremento maggiore sono gli artigiani ed i commercianti.

Approfondendo gli aspetti legati al lavoro dipendente, si può rilevare come i settori nei quali sono maggiormente inseriti i lavoratori immigrati sono:

- la chimica
- il tessile e l'abbigliamento
- i trasporti e le comunicazioni
- la metallurgia e la meccanica
- l'edilizia
- il commercio.

Al di là dei singoli settori, si rileva come i principali ambiti di inserimento dei lavoratori non comunitari siano l'industria ed il terziario, che insieme raccolgono quasi il 90% di questi lavoratori.

Particolarmente interessati alla presenza di lavoratori non comunitari, risultano essere il settore edile con quasi il 15% di lavoratori e il settore tessile.

3.2. Gli immigrati e i Centri per l'Impiego

Come è noto, a seguito del processo di decentramento di funzioni e compiti in materia di collocamento e politiche attive del lavoro attuato con il D.Lgs. n. 469/1997, sono nati i Centri per l'Impiego, di competenza delle singole Province, che hanno sostituito i vecchi Uffici di collocamento offrendo servizi sia ai cittadini che alle aziende con l'intento di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro¹³.

Dalla banca dati della Regione Toscana risulta che¹⁴:

- nel 2006 i lavoratori extracomunitari iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 12.958, 135 in più rispetto all'anno precedente: un significativo aumento si è registrato soprattutto a Pisa e a Siena a fronte della flessione avutasi a Firenze, Arezzo, Lucca e Prato. È cresciuto il numero delle donne iscritte e quello degli "over 45". Distinguendo per cittadinanza degli iscritti, quella albanese (2279) è la comunità che maggiormente ha fruito del servizio, seguita da quella rumena (1638) e marocchina (1582);

13 Presso taluni di tali Centri sono stati istituiti degli "sportelli immigrati" (la provincia di Firenze, su 12 Centri per l'Impiego, ne ha attivi, ad esempio, ben quattro, con la presenza del mediatore linguistico, dell'orientatore professionale e di un avvocato)

14 I dati riportati sono stati elaborati e, gentilmente, messi a disposizione dalla Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua- che, pertanto, si ringrazia.

Tabella 22 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per sesso e provincia nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)

PROVINCIA	2005			2.006		
	M	F	TOT.	M	F	TOT.
<i>Arezzo</i>	646	726	1.372	613	727	1.340
<i>Firenze</i>	2.213	2.138	4.351	1.916	2.056	3.972
<i>Grosseto</i>	294	424	718	282	464	746
<i>Livorno</i>	454	475	929	489	541	1.030
<i>Lucca</i>	569	647	1.216	531	612	1.143
<i>Massa Carrara</i>	206	213	419	196	249	445
<i>Pisa</i>	654	511	1.165	799	726	1.525
<i>Pistoia</i>	367	448	815	339	496	835
<i>Prato</i>	538	378	916	478	404	882
<i>Siena</i>	428	494	922	475	565	1.040
TOTALE	6.369	6.454	12.823	6.118	6.840	12.958

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

Tabella 23 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per fascia d'età nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)

FASCIA D'ETÀ	ANNO	
	2005	2.006
<i><18</i>	563	616
<i>19-25</i>	2.168	2.099
<i>26-34</i>	4.394	4.247
<i>35-44</i>	3.581	3.631
<i>45-54</i>	1.722	1.927
<i>>55</i>	395	438
TOTALE	12.823	12.958

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

Tabella 24 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per sesso e cittadinanza nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)

CITTADINANZA	2005			2006		
	M	F	TOT.	M	F	TOT.
<i>Albanese</i>	1.234	1.006	2.240	1.205	1.074	2.279
<i>Algerina</i>	112	26	138	134	21	155
<i>Argentina</i>	40	51	91	24	32	56
<i>Bangla Desh</i>	173	32	205	131	34	165
<i>Bielorussia</i>	5	16	21	2	27	29
<i>Brasiliana</i>	67	168	235	62	173	235
<i>Bulgara</i>	17	80	97	25	97	122
<i>Camerun</i>	16	20	36	17	23	40
<i>Capo Verde</i>	5	7	12	9	13	22
<i>Ceca</i>	3	27	30	5	26	31
<i>Ceylon (Sri Lanka)</i>	125	86	211	178	114	292
<i>Cilena</i>	12	18	30	11	27	38
<i>Cinese</i>	64	92	156	88	113	201
<i>Colombiana</i>	27	76	103	20	74	94
<i>Congolese</i>	10	7	17	10	9	19
<i>Costa D'avorio</i>	26	21	47	18	14	32
<i>Croata</i>	7	23	30	10	17	27
<i>Cubana</i>	32	122	154	35	121	156
<i>Dominicana</i>	62	129	191	52	144	196
<i>Egiziana</i>	132	9	141	118	25	143
<i>Equadoriana</i>	39	65	104	45	81	126
<i>Eritrea</i>	49	42	91	52	37	89
<i>Etiope</i>	23	48	71	32	36	68
<i>Filippine</i>	160	228	388	160	227	387
<i>Giapponese</i>	4	21	25	5	15	20
<i>Indiana</i>	101	42	143	95	51	146

Conferenza dei Prefetti della Toscana

<i>Iraniana</i>	16	13	29	11	5	16
<i>Jugoslavia</i>	200	94	294	172	99	271
<i>Lituana</i>	1	5	6	7	21	28
<i>Macedone</i>	59	34	93	63	49	112
<i>Marocchina</i>	1.145	450	1.595	1.047	535	1.582
<i>Mauritius</i>	10	8	18	17	10	27
<i>Messicana</i>	6	17	23	10	17	27
<i>Moldova</i>	45	157	202	47	146	193
<i>Nigeriana</i>	50	124	174	54	153	207
<i>Pakistana</i>	218	11	229	151	18	169
<i>Peruviana</i>	194	321	515	175	305	480
<i>Polacca</i>	62	380	442	91	486	577
<i>Rumena</i>	513	1.158	1.671	487	1.151	1.638
<i>Russa</i>	20	155	175	18	185	203
<i>Senegalese</i>	506	86	592	536	83	619
<i>Singalese</i>	35	20	55	20	12	32
<i>Slovacco</i>	2	22	24	3	17	20
<i>Somala</i>	161	79	240	96	65	161
<i>Statunitense</i>	12	19	31	6	16	22
<i>Tunisia</i>	310	79	389	298	66	364
<i>Turca</i>	30	23	53	38	15	53
<i>Ucraina</i>	84	475	559	79	509	588
<i>Ungherese</i>	6	33	39	3	31	34
<i>Venezuelana</i>	5	24	29	12	15	27

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

- premesso che ogni soggetto iscritto può essere stato avviato al lavoro anche più di una volta, nel 1° semestre 2006 gli avviamenti risultano 39.896, dei quali più di un terzo di età compresa tra i 26 e i 34 anni. Anche per l'avviamento gli albanesi figurano al primo posto (6.182) seguiti da rumeni (5.215) e cinesi (4.056);

Tabella 25 - Lavoratori extracomunitari avviati al lavoro nella Regione Toscana suddivisi per Sesso e Provincia (dati di flusso)

Provincia	1° SEMESTRE 2005			2° SEMESTRE 2005			1° SEMESTRE 2006		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Arezzo	2.019	1.194	3.213	1.818	1.051	2.869	2.049	1.385	3.434
Firenze	5.934	4.181	10.115	6.106	4.518	10.624	6.198	4.297	10.495
Grosseto	1.879	1.059	2.938	1.633	731	2.364	2.018	1.252	3.270
Livorno	1.809	1.193	3.002	1.233	821	2.054	1.786	1.344	3.130
Lucca	1.299	727	2.026	1.186	561	1.747	1.590	994	2.584
Massa Carrara	656	332	988	545	292	837	811	429	1.240
Pisa	2.638	1.126	3.764	2.379	1.232	3.611	3.141	1.572	4.713
Pistoia	959	704	1.663	844	621	1.465	1.140	796	1.936
Prato	2.427	1.448	3.875	2.624	1.669	4.293	2.685	1.678	4.363
Siena	2.623	1.597	4.220	2.026	1.196	3.222	2.831	1.900	4.731
TOTALE	22.243	13.561	35.804	20.394	12.692	33.086	24.249	15.647	39.896

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

Tabella 26 - Lavoratori extracomunitari avviati al lavoro nella Regione Toscana suddivisi per fascia d'età (dati di flusso)

FASCIA D'ETÀ	1° SEMESTRE 2005	2° SEMESTRE 2005	1° SEMESTRE 2006
<18	961	883	1.202
19-25	6.911	6.643	7.428
26-34	13.016	11.783	14.017
35-44	9.929	9.068	11.196
45-54	4.271	3.974	5.066
>55	716	735	987
TOTALE	35.804	33.086	39.896

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

- al primo semestre 2006 (anche in questo caso non sono disponibili i dati relativi al secondo semestre) le cessazioni dal lavoro (ugualmente va tenuto presente che ogni soggetto iscritto può avere cessato anche più di una volta) risultano 22.717 (a fronte dei 25.298 registrati nel primo semestre 2005) e hanno interessato maggiormente gli albanesi (3.732), i rumeni (3.047) e i cinesi (2.790). La banca dati della Regione fornisce anche l'indicazione dei motivi della cessazione: prima causa, fra tutte, le dimissioni del lavoratore (11.438) seguita dalla fine del rapporto a termine (6.308) e dal licenziamento (1.065).

Tabella 27 - Cessazione di rapporto di lavoro di lavoratori extracomunitari nella Regione Toscana suddivisi per Sesso e Provincia (dati di flusso)

Provincia	1° SEMESTRE 2005			2° SEMESTRE 2005			1° SEMESTRE 2006		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Arezzo	1.246	677	1.923	1.714	1.024	2.738	1.278	689	1.967
Firenze	4.908	3.358	8.266	4.928	3.306	8.234	3.886	2.441	6.327
Grosseto	1.128	464	1.592	1.612	977	2.589	1.177	515	1.692
Livorno	1.209	511	1.720	1.622	1.155	2.777	1.081	569	1.650
Lucca	1.011	388	1.399	1.301	759	2.060	940	402	1.342
Massa Carrara	543	191	734	357	171	528	411	173	584
Pisa	2.198	779	2.977	3.049	1.253	4.302	2.252	884	3.136
Pistoia	738	467	1.205	869	660	1.529	721	443	1.164
Prato	1.977	1.052	3.029	2.216	1.342	3.558	1.754	985	2.739
Siena	1.639	814	2.453	1.814	1.254	3.068	1.340	776	2.116
TOTALE	16.597	8.701	25.298	19.482	11.901	31.383	14.840	7.877	22.717

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

Tabella 28 - Cessazione di rapporto di lavoro di lavoratori extracomunitari nella Regione Toscana suddivisi per fascia d'età (dati di flusso)

FASCIA D'ETÀ	1° SEMESTRE 2005	2° SEMESTRE 2005	1° SEMESTRE 2006
<18	629	815	576
19-25	5.454	6.275	4.692
26-34	9.336	11.596	8.168
35-44	6.816	8.542	6.118
45-54	2.631	3.544	2.666
>55	432	611	497
TOTALE	25.298	31.383	22.717

Fonte: Regione Toscana – Settore Lavoro e formazione continua

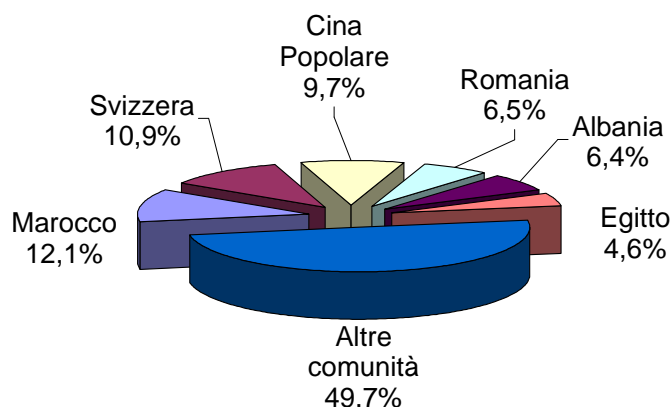
3.3. Gli immigrati e l'imprenditoria

Secondo un'analisi recente dell'Ufficio studi di Confartigianato, fare impresa è la strada scelta da 391.607 extracomunitari per integrarsi nel nostro Paese. Gli immigrati che decidono di mettersi in proprio sono sempre più numerosi, tanto che l'8,1% delle nuove imprese avviate in Italia negli ultimi sette anni appartiene ad extracomunitari, con percentuali più elevate in Toscana (dove il 10,8% dei nuovi imprenditori e lavoratori autonomi è extracomunitario), seguita dal Friuli Venezia Giulia (10,6%) e dall'Emilia Romagna (10,1%).

Confartigianato, nel fotografare il fenomeno sulla base dei dati riferiti al 2006, mette in evidenza anche la giovane età degli imprenditori extracomunitari: l'80,2% ha meno di 50 anni.

La comunità più numerosa giunge dal Marocco (47.299 imprenditori, pari al 12,1% degli imprenditori extracomunitari operanti nel nostro Paese). Seguono gli imprenditori di nazionalità svizzera (42.729, pari al 10,9% del totale), quelli provenienti dalla Cina (38.098, pari al 9,7%), dalla Romania (25.348, pari al 6,5%), dall'Albania (25.257, pari al 6,4%) e dall'Egitto (18.144, pari al 4,6%).

Figura 12 - Le maggiori comunità rappresentate fra gli imprenditori stranieri



Fonte: nostra elaborazione su dati Confartigianato

La presenza più diffusa degli imprenditori extracomunitari si riscontra nel settore delle costruzioni, con 83.239 persone impegnate ed una incidenza del 6,9% sul totale, del commercio al dettaglio e riparazioni con una incidenza del 5,6% e 127.283 persone impegnate, dei trasporti e comunicazioni con incidenza del 5,5% e 18.983 persone impegnate, della ristorazione con una incidenza del 4,3% e 23.209 persone. Significativa anche la presenza nel manifatturiero, in particolare nel settore confezioni di capi d'abbigliamento (10.863 imprenditori), dell'alimentare (7.386) e lavorazione prodotti in metallo (6.889).

Tuttavia, secondo l'Ufficio studi di Confartigianato, dal 2000 al 2006 la maggiore incidenza di imprese guidate da extracomunitari è avvenuta nel comparto di poste e telecomunicazioni (prevalentemente phone center) dove il 41,0% degli imprenditori iscritti negli ultimi sette anni sono cittadini extracomunitari.

Settori
lavorativi e
presenza di
imprenditori
extra-
comunitari

Tra le Regioni con il numero più alto di imprenditori extracomunitari la Toscana (36.288 persone, pari al 9,3% del totale) figura al quinto posto dopo la Lombardia (84.864 persone, pari al 21,7% del totale), il Lazio (41.497, pari al 10,6% del totale), il Veneto (37.992 pari al 9,7% del totale) e l'Emilia Romagna (37.260 pari al 9,5% del totale).

Tra le province con il numero più alto di imprenditori extracomunitari, Firenze, con 12.286 persone (soprattutto cinesi) pari al 3,1% del totale, si attesta al quarto posto dopo Milano, Roma e Torino.

Per quanto riguarda la comunità degli imprenditori cinesi operanti in Italia (38.098 persone), sempre secondo lo studio di Confartigianato, questa è soprattutto insediata nel territorio che ricomprende Prato (3.506 persone) e Firenze (3.360 persone). Molto diffuso è anche il fenomeno degli imprenditori cinesi con lavoratori della stessa nazionalità alle loro dipendenze, specie nel settore dell'abbigliamento.

Tabella 29 - Presenza di imprenditori immigrati extracomunitari per regione, anno 2006 (ordinate per incidenza di impiegati da imprenditori extracomunitari sul totale di impiegati)

Regione	N. imprenditori extracomunitari	% di imprenditori extracomunitari sul totale	Totale persone impiegate in attività economiche	Incidenza % di impiegati da imprenditori extracomunitari sul totale di impiegati
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	11.119	2,8	192.428	5,8
Toscana	36.288	9,3	704.315	5,2
<i>Abruzzo</i>	10.443	2,7	219.414	4,8
<i>Lombardia</i>	84.864	21,7	1.787.599	4,7
<i>Lazio</i>	41.497	10,6	882.913	4,7
<i>Emilia-Romagna</i>	37.260	9,5	820.073	4,5
<i>Veneto</i>	37.992	9,7	857.866	4,4
<i>Liguria</i>	12.392	3,2	282.148	4,4
<i>Marche</i>	11.272	2,9	283.113	4,0
<i>Piemonte</i>	30.073	7,7	775.363	3,9
<i>Umbria</i>	5.704	1,5	160.600	3,6
<i>Calabria</i>	8.794	2,2	257.765	3,4
<i>Molise</i>	1.543	0,4	50.098	3,1
<i>Trentino-Alto Adige</i>	5.191	1,3	185.252	2,8
<i>Campania</i>	20.559	5,2	831.721	2,5
<i>Sicilia</i>	16.991	4,3	688.914	2,5
<i>Sardegna</i>	6.274	1,6	257.785	2,4
<i>Valle d'Aosta</i>	629	0,2	25.837	2,4
<i>Puglia</i>	11.067	2,8	545.837	2,0
<i>Basilicata</i>	1.655	0,4	88.076	1,9
TOTALE	391.607	100,0	9.897.117	4,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Tabella 30 - Imprenditori extracomunitari e comunità numericamente più rilevanti

Provincia	N. imprenditori extracomunitari	Comunità numericamente più rilevante		
		Nazionalità	N. imprenditori	% imprenditori
<i>Milano</i>	48.011	Egitto	8.848	18,4
<i>Roma</i>	34.678	Romania	3.912	11,3
<i>Torino</i>	17.592	Marocco	3.490	19,8
Firenze	12.286	Cina	3.360	27,3
<i>Brescia</i>	10.607	Egitto	1.256	11,8
<i>Treviso</i>	8.872	Svizzera	1.650	18,6
<i>Bologna</i>	8.177	Marocco	1.042	12,7
<i>Verona</i>	7.870	Marocco	1.273	16,2
<i>Napoli</i>	7.325	Cina	1.539	21,0
<i>Genova</i>	7.090	Marocco	1.027	14,5
<i>Vicenza</i>	6.831	Serbia e Montenegro	1.153	16,9
<i>Bergamo</i>	6.417	Svizzera	1.229	19,2
<i>Modena</i>	6.133	Marocco	1.198	19,5
<i>Padova</i>	6.132	Cina	957	15,6
<i>Reggio Emilia</i>	5.968	Cina	941	15,8
<i>Venezia</i>	5.506	Cina	711	12,9
Prato	5.488	Cina	3.506	63,9
<i>Varese</i>	5.152	Svizzera	822	16,0
<i>Caserta</i>	5.145	Marocco	1.049	20,4
<i>Perugia</i>	4.640	Svizzera	749	16,1
<i>Salerno</i>	4.600	Marocco	1.297	28,2
<i>Udine</i>	4.378	Svizzera	1.174	26,8
<i>Lecce</i>	4.321	Svizzera	2.490	57,6
<i>Palermo</i>	4.172	Bangladesh	847	20,3
<i>Bari</i>	3.984	Marocco	563	14,1
<i>Parma</i>	3.899	Tunisia	918	23,5
<i>Teramo</i>	3.748	Svizzera	1.200	32,0
<i>Altre province</i>	142.585			
Totale Italia	391.607			

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Si vuole infine sottolineare, in tema di imprenditoria straniera, un'importante iniziativa della Confcommercio di Arezzo che risale a maggio di quest'anno: sono stati convocati tutti gli operatori stranieri titolari di imprese del terziario della provincia con l'intendimento di gettare le basi per costituire un vero e proprio "sindacato provinciale degli imprenditori stranieri di commercio, turismo e servizi".

Un'iniziativa innovativa che – è stato specificato - poggia su due presupposti di base. Il primo è che senza rispetto delle regole non esiste integrazione, nel senso che gli imprenditori immigrati devono rispettare tutte le stesse regole che sono imposte agli italiani nella gestione delle loro attività. Il secondo è che, però, una volta ottenuto il rispetto delle regole, gli imprenditori stranieri devono avere le stesse opportunità e le stesse tutele di quelli italiani.

3.4. Focus sull'imprenditorialità straniera nella provincia di Pistoia

Gli imprenditori individuali stranieri nei principali aggregati economici.

I principali aggregati economici, per la presenza di imprenditori stranieri sono: le costruzioni con 1.044 imprese attive (43,6%), il commercio al dettaglio con 321, il commercio all'ingrosso con 153 e l'agricoltura con 105 assieme alla ristorazione.

Gli imprenditori di origine albanese predominano nel settore delle costruzioni con il 72,8% (buona anche la presenza rumena) e dell'agricoltura mentre si afferma la forte presenza di imprenditori di origine cinese nel commercio al dettaglio assieme ad Altri UE ed Africa Settentrionale. Il commercio all'ingrosso appare invece dominato dalla presenza di imprenditori provenienti da paesi UE. E' interessante notare come le imprese di etnia albanese anche a livello nazionale risultino fortemente impegnate nel settore delle costruzioni con il 75,4% della loro presenza.

Solo il 10% delle imprese straniere, sono occupate nel settore manifatturiero nei settori dell'abbigliamento, tessile, mobile.

I cittadini stranieri scelgono l'esercizio di attività imprenditoriali

Se è noto che la provincia di Pistoia ha un importante indice di imprenditorialità: 262.432 cittadini residenti hanno dato vita a 17.184 imprese individuali (6,55%) sembra importante mettere in evidenza come l'analogo confronto con i cittadini stranieri raggiunga il doppio di quel risultato con il 12,87% (2.140 imprese per 16.629 cittadini residenti). Importante il contributo offerto dai cittadini stranieri di Albania (8,90%), Romania (9,90%), Cina (23,89%) e Marocco (11,40%).

Delle 1.652 ditte individuali che hanno iniziato la loro attività nel 2006, a Pistoia (2.526 comprese le società) ben 359 erano di cittadini nati all'estero rappresentando il 21,7%.

Per apprezzare la propensione alle attività imprenditoriali dei cittadini stranieri merita tenere conto che questi incidono sul totale degli avviamenti al lavoro (dipendente) nel 2005 nella percentuale del 12,4%. corrispondente a 3.375 lavoratori.

Risulta perciò, maggiore il contributo dato dagli stranieri al sistema imprenditoriale che a quello del lavoro dipendente.

Età degli imprenditori e delle imprese individuali

L'imprenditore straniero è un imprenditore giovane: il 19% ha un'età inferiore a 29 anni (6% gli italiani) e ben l'88% ha età compresa entro i 49 anni (54% gli italiani).

Una critica avanzata verso l'imprenditoria straniera è stata da sempre quella di dare vita ad imprese destinate ad avere una vita breve.

A questo proposito dobbiamo annotare come il turnover interno allo stock di imprese straniere sia stato, nel 2006, del 6,9% contro il 6,14% calcolato sul dato complessivo delle imprese pistoiesi. Dunque non sembra di particolare significato il dato leggermente superiore di mortalità.

Ditte straniere ed artigianato

L'artigianato occupa a Pistoia ben il 64% dell'imprenditoria straniera (41,2% in Italia e 47,4% in Toscana) con percentuali che vanno degradando a partire dall'Albania con l'88%, Romania 67% e più in basso Marocco e Cina.

La dimensione delle imprese

Non abbiamo potuto disporre dei dati, che pure abbiamo richiesto, da parte dell'Inps che ci avrebbero consentito di approfondire l'impresa straniera nella veste di datore di lavoro.

Per questo motivo ci limitiamo a riportare parte della ricerca condotta da Unioncamere e presentata alcune settimane fa.

“Le imprese sono per il 70% ditte individuali senza addetti, tuttavia il 15% ha un collaboratore del proprietario, un ulteriore 12% ha fino a 5 addetti e oltre l'1% ha oltre 10 addetti. Complessivamente si tratta di imprenditori abbastanza evoluti, piuttosto intraprendenti che operano nel mercato italiano con relazioni prevalentemente italiane sia per quanto riguarda i fornitori che i clienti.”

3.5. Focus sull'imprenditorialità straniera nella provincia di Prato

Come è noto nella provincia di Prato, caratterizzata dalla massiccia presenza di immigrati extracomunitari, il rapporto fra stranieri ed autoctoni supera ampiamente la media nazionale e non ha raffronto in nessuna altra regione del Paese.

La peculiarità di tale presenza, che fa di Prato una realtà unica nel panorama nazionale, è ricollegabile alle numerosissime attività imprenditoriali avviate dai cittadini extracomunitari, ed in particolare da cinesi, su questo territorio.

Infatti, di solito, gli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo vengono sostanzialmente percepiti, nel loro insieme, come una fascia povera ed emarginata della popolazione che esercita occupazioni

precarie o lavori dequalificati, di vario genere, alle dirette dipendenze degli italiani ed alla quale fornire assistenza e garantire una serie di diritti essenziali.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Camera di Commercio, da almeno un quinquennio il contributo quantitativo delle iniziative promosse da cittadini stranieri allo sviluppo della struttura imprenditoriale della provincia appare determinante. Ciò grazie soprattutto alla consistente dinamica dei tassi di iscrizione che, in taluni casi, superano di quattro o cinque volte la media.

L'analisi qualitativa dei dati di flusso compiuta dal predetto Ufficio ha tuttavia messo in luce anche l'ulteriore incremento del tasso medio di cessazione presso tutte le principali etnie presenti su territorio.

La continua proliferazione delle imprese a conduzione extracomunitaria presenti a Prato è pertanto caratterizzata da una diffusa instabilità di fondo riscontrabile in tassi medi di turn-over molto spesso vicini o addirittura superiori al 60%.

Il tasso di crescita più elevato si riscontra presso le società di capitale.

L'incidenza delle società di capitale condotte in forma congiunta tra soci e/o amministratori stranieri e italiani è relativamente elevata e sono proprio queste ultime quelle che sembrano meglio strutturate, almeno sotto il profilo patrimoniale.

In effetti, risultano nettamente prevalenti quelle soluzioni organizzative che richiedono un impegno minimo in termini di risorse.

Nella quasi totalità dei casi, infatti, la preferenza degli imprenditori stranieri viene accordata alla costituzione di società a responsabilità limitata e, non di rado, la scelta cade sulle forme unipersonali.

In genere si tratta di imprese con un basso grado di capitalizzazione: il capitale sottoscritto si assesta mediamente attorno ai 24.000 euro anche se, al riguardo è opportuno segnalare la presenza di una elevata varietà: il capitale sottoscritto nelle S.r.l. in cui figurano anche soci e/o amministratori italiani, infatti, supera (sempre in termini

medi) i 65.000 euro, mentre nel caso delle società ad esclusiva conduzione cinese esso scende a poco più di 19.000 euro.

Sotto il profilo della distribuzione settoriale si rileva una tendenza ormai strutturale delle diverse etnie presenti a dedicarsi ciascuna ad un ambito di elezione: vi è una netta prevalenza di specializzazioni manifatturiere tra i cinesi, una spiccata concentrazione attorno alle costruzioni per albanesi, rumeni e anche per i pakistani, una ripartizione bipolare tra costruzioni e commercio (in genere ambulante) per i marocchini e pressoché esclusiva attivazione di imprese dedite al commercio (anche in questo caso quasi sempre condotto in forma itinerante) per i nigeriani.

Dall'analisi qualitativa dei dati emergono dunque alcuni elementi di criticità riconducibili sostanzialmente all'alta natalità-mortalità e al basso grado di capitalizzazione che frequentemente caratterizzano, sotto il profilo strutturale, il fenomeno dell'imprenditoria straniera a Prato.

Il processo di integrazione e radicamento delle diverse comunità insediate sul territorio continua tuttavia a rafforzarsi e la presenza di imprese condotte da cittadini stranieri è ormai diffusa in quasi tutti i settori dell'economia provinciale.

Caratteristiche dell'imprenditoria cinese

Particolare, in questo contesto, è la vicenda dell'imprenditoria cinese all'interno del distretto tessile pratese.

I cinesi hanno per primi sperimentato l'ingresso in settori non tradizionali fino a poco tempo fa per l'immigrazione extracomunitaria, sviluppando un sistema di aziende, con caratteristiche similari, che ha finito per controllare completamente una fascia di mercato (la pelletteria a Campi Bisenzio, la confezione di capi d'abbigliamento a Prato), sottraendola alla imprenditorialità locale e che si alimenta della forte integrazione tra famiglia, territorio ed attività economica.

Il caso viene solitamente definito come una vera e propria economia etnica. Un'economia, cioè, formata da insiemi di imprese possedute da

immigrati che tendono ad assumere i nuovi arrivati della stessa nazionalità, dove l'uso di un comune legame culturale è fattore primario per la sopravvivenza economica e l'avanzamento sociale. Infatti, per il principio della solidarietà etnica i nuovi arrivati lavorano per i loro connazionali a prezzi più bassi di quelli di mercato rendendo così le aziende più competitive, mentre i proprietari delle aziende a loro volta si ritengono impegnati a favorire un miglioramento dei lavoratori all'interno dell'azienda, aiutandoli nell'avvio di altre attività economiche.

La condizione di sfruttamento implicita in questo modello familiare/imprenditoriale è generalmente percepita dai dipendenti, regolari o clandestini, come transitoria: un periodo durante il quale ripagare i debiti contratti per il viaggio dalla Cina e acquisire competenze e contatti con il mondo della diaspora e con la comunità di accoglienza, da utilizzare successivamente per il proprio progetto imprenditoriale.

Immettere prodotti sul mercato a prezzi fortemente competitivi e' determinato, quindi, in prima istanza da un'intensità di lavoro tale da prefigurare veri e propri processi di autosfruttamento delle proprie risorse lavorative, tipico delle strutture dove ciascun lavorante, volente o nolente, finisce per percepirsi come un imprenditore di se stesso.

Non può negarsi, tuttavia, che parte del successo di questa imprenditoria sia legata al non puntuale rispetto delle norme che regolano l'attività di impresa.

I risultati dell'assiduo lavoro posto in essere dalle forze dell'ordine e dagli uffici ispettivi presenti in provincia evidenziano la diffusione - nelle ditte straniere in generale e cinesi, in particolare - di pratiche quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, i pagamenti in nero, l'evasione fiscale e gli orari di lavoro prolungati e notturni.

Appare quindi necessario moltiplicare gli sforzi per incanalare l'imprenditoria straniera in un percorso di emersione e di

regolarizzazione realizzando interventi che sappiano prospettare ed indicare l'uscita sempre più diffusa dal sommerso e dall'illegalità.

Il rischio, altrimenti, è quello di alimentare un'economia che propone l'irregolarità come fattore di successo; tale conseguenza oltre a deprimere le imprese sane consentirebbe di ulteriormente nascondere alla rete della fiscalità una alta percentuale della ricchezza prodotta dagli stessi immigrati, cosa che, oltre tutto, impedisce di garantire quelle risorse indispensabili a sostenere i costi sociali connessi al corretto governo del fenomeno migratorio.

3.6. Il lavoro sommerso e l'immigrazione

I dati INPS relativi al lavoro sommerso rilevano che il numero dei lavoratori in nero, a livello nazionale, è significativo (si stimano circa 3,3 milioni di persone), concentrate nel settore dei servizi ed in quello agricolo. Si può, dunque, affermare che la parte di "economia non osservata", costituita dal sommerso economico, è una componente strutturale del sistema economico nazionale.

Sulla base delle definizioni del SEC 95¹⁵ l'economia non osservata deriva dal:

- sommerso economico: attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa all'evasione fiscale o contributiva;
- attività illegali: insieme sia di attività di produzione di beni e servizi proibiti dalla legge sia dallo svolgimento di attività legali senza le necessarie autorizzazioni;
- produzione del settore informale: attività produttive legali svolte su piccola scala, con bassi livelli di organizzazione, prevalentemente con rapporti di lavoro basati su

Definizione
di lavoro
sommerso

15 Il SEC 95 è il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali, che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (SNA 93) delle Nazioni Unite. Il SEC 95 costituisce la base informativa principale per le decisioni fondamentali degli organi di governo comunitari.

un'occupazione occasionale, relazioni personali o familiari, al di fuori dei contratti formali;

- inadeguatezza del sistema statistico: mancato aggiornamento di archivi o criticità del sistema di raccolta dei dati, che determinano il sommerso statistico.

Per quanto concerne i lavoratori extracomunitari, il flusso storico dei dati sottolinea l'influenza positiva delle regolarizzazioni degli immigrati sull'economia sommersa, nel senso che *"negli anni successivi alle regolarizzazioni si riduce la parte di valore aggiunto sommerso attribuibile al lavoro non regolare, mentre crescono altre forme di evasione, come i fuori busta e/o l'utilizzo improprio di forme di lavoro a carattere atipico (che spesso celano forme di elusione delle norme contrattuali e previdenziali)"*.


A livello territoriale i tassi di irregolarità presentano evidenti differenze: rispetto alla media nazionale del 13,4%, nel Sud si registra un valore del 22,8%, contro il 12,3 del Centro, il 9,3% del Nord-Est e l'8,3% del Nord-Ovest.

Il tasso di irregolarità dei lavoratori occupati risulta differenziato per settore e coinvolge in ordine decrescente:

- agricoltura
- industria
- costruzioni
- servizi

In particolare nel settore dei servizi, ampi margini di occupazione irregolare si trovano nei servizi alle famiglie, in particolare lavoro domestico e assistenza alla persona

Nel lavoro irregolare rientrano le prestazioni effettuate da stranieri non residenti e non in regola dal punto di vista amministrativo che, soprattutto se sprovvisti di permesso di soggiorno o con permessi di soggiorno scaduti, vi trovano lo sbocco naturale.



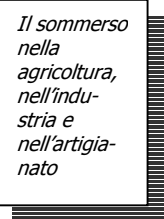
Tassi di
irregolarità
per macro
aree
geografiche

Negli anni più recenti, secondo quanto emerge anche dall'analisi dell'attività di vigilanza condotta dall'INPS, il tasso di irregolarità dei lavoratori immigrati ha ripreso ad aumentare, come testimoniano le 510 mila domande presentate in occasione del decreto flussi del febbraio 2006, riferite in gran parte a stranieri impiegati irregolarmente.

Nel settore della collaborazione familiare è ricorrente l'impiego in nero anche di donne immigrate ricongiuntesi al marito e perciò titolari di permesso di soggiorno per motivi familiari che permette il lavoro regolare: talvolta sussiste da parte loro un certo interesse a lavorare in nero (per ottenere una retribuzione oraria più ampia o per non far perdere al marito il diritto alle prestazioni familiari), ma il più delle volte l'inserimento irregolare è una via obbligata a causa della difficoltà di molti anziani a sostenere il peso economico dei contributi.

Il fenomeno del lavoro in nero permette a taluni di avere l'opportunità di utilizzare manodopera a più basso costo e con maggiore flessibilità, anche in dispregio dei diritti dei lavoratori, (compresa la possibilità di licenziamento), rispetto ai lavoratori regolarmente assunti. Per tale motivo, negli ultimi periodi si è assistito anche da parte delle Associazioni di categoria imprenditoriali ad una maggiore attenzione nei confronti di questa pratica che produce come "effetti collaterali" anche quello della concorrenza sleale fra gli imprenditori stessi.

Negli ultimi anni è inoltre aumentata l'attenzione degli immigrati per la condizione di regolarità assicurativa e la considerazione degli effetti positivi della contribuzione regolare in termini di rafforzamento della legalità e di facilitazione dell'inserimento sociale (per rinnovare il permesso che è di durata limitata per i disoccupati, per poter sottoscrivere un contratto d'affitto, per ottenere un mutuo, per chiedere il ricongiungimento di ulteriori familiari, per diventare titolari della carta di soggiorno e, in prospettiva, per acquisire la cittadinanza italiana).L'analisi delle differenziazioni a livello regionale evidenzia aspetti interessanti: nelle aziende agricole i lavoratori in nero complessivi della Toscana rappresentano il 17,9% del totale nazionale,



*Il sommerso
nella
agricoltura,
nell'indu-
stria e
nell'artigia-
nato*

in Piemonte rappresentano il 15%, in Emilia-Romagna il 10,4%, dato comunque in calo a livello regionale, visto che nel 2004 la Toscana aveva una percentuale del 22,6%.

Nell'ambito delle aziende industriali le regioni con il più alto tasso di lavoratori extracomunitari in nero rispetto al territorio nazionale risultano: la Lombardia 22,9%, il Veneto 22,8%, la Toscana 12,2% e il Piemonte 11,9%.

Nelle aziende artigiane il 26,6% dei lavoratori in nero sono impiegati in Toscana, il 16,6% in Veneto, il 14% in Lombardia ed Emilia.

Nelle tabelle che seguono viene presentato un indicatore di "italianità/autoctonicità del lavoro nero", che indica quanti sono i lavoratori in nero di nazionalità italiana o comunitaria sui totali regionali: questo indicatore esprime indirettamente il grado di inserimento dei lavoratori stranieri nei vari mercati regionali nelle diverse tipologie aziendali e più direttamente la loro presenza nel cosiddetto segmento secondario del mercato del lavoro, quello cioè meno tutelato e garantito.

Evidenziano, tra l'altro, un diffuso ricorso al lavoro immigrato nelle imprese che, anche nelle regioni economicamente più avanzate, operano con bassi margini di legalità e di regolarità amministrativa e contributiva. Ciò appare evidente in Piemonte per quanto riguarda le aziende industriali, in cui solo 3 lavoratori individuati in nero sono italiani o in Veneto e Toscana per quanto riguarda le aziende artigiane, che mostrano un dato analogo.

Tabella 31 – Percentuali di lavoratori in nero rilevati da ispezioni INPS nelle aziende industriali

Regioni	<i>Totale lavoratori in nero</i>	Comunitari	Extra comunitari	% Comunitari	% Extra Comunitari	% italiani lavoratori in nero
<i>Abruzzo</i>	462	0	9	0,0	1,9	98,1
<i>Basilicata</i>	57	0	0	0,0	0,0	100,0
<i>Calabria</i>	189	0	8	0,0	4,2	95,8
<i>Campania</i>	3.175	25	108	0,8	3,4	95,8
<i>Emilia R.</i>	674	22	330	3,3	49,0	47,8
<i>Friuli</i>	635	104	192	16,4	30,2	53,4
<i>Lazio</i>	605	30	61	5,0	10,1	85,0
<i>Liguria</i>	201	36	19	17,9	9,5	72,6
<i>Lombardia</i>	2.385	244	97	10,2	37,6	52,2
<i>Marche</i>	634	2	120	0,3	18,9	80,8
<i>Molise</i>	48	0	6	0,0	12,5	87,5
<i>Piemonte</i>	768	30	467	3,9	60,8	35,3
<i>Puglia</i>	867	22	33	2,5	3,8	93,7
<i>Sardegna</i>	176	0	2	0,0	1,1	98,9
<i>Sicilia</i>	1.317	18	5	1,4	0,4	98,3
Toscana	1.399	124	479	8,9	34,2	56,9
<i>Trentino</i>	492	2	73	0,4	14,8	84,8
<i>Umbria</i>	159	0	87	0,0	54,7	45,3
<i>Valle d'Aosta</i>	142	0	131	0,0	92,3	7,7
<i>Veneto</i>	1.797	84	892	4,7	49,6	45,7

Fonte: INPS

Tabella 32 - Percentuali di lavoratori in nero rilevati da ispezioni INPS nelle aziende artigiane

Regioni	Totale lavoratori in nero	Comunitari	Extra-comunitari	% Comunitari	% Extra Comunitari	% italiani Lavoratori in nero
Basilicata	189	0	25	0,0	13,2	96,6
Sicilia	2959	36	55	1,2	1,9	96,9
Sardegna	469	10	6	2,1	1,3	96,6
Abruzzo	1169	0	63	0,0	5,4	94,6
Campania	4982	56	95	1,1	1,9	97,0
Puglia	1515	8	51	0,5	3,4	96,1
Calabria	452	0	21	0,0	4,6	95,4
Liguria	835	222	41	26,6	4,9	68,5
Lazio	1591	69	168	4,3	10,6	85,1
Molise	147	0	10	0,0	6,8	93,2
Trentino	511	3	126	0,6	24,7	74,8
Marche	1109	89	198	8,0	17,9	74,1
Friuli	735	3	130	0,4	17,7	91,9
Toscana	2931	269	518	9,2	17,7	73,1
Lombardia	3071	431	1112	14,0	36,2	49,8
Emilia R.	3082	73	804	2,4	26,1	71,5
Veneto	2677	335	721	12,5	26,9	60,6
Umbria	424	5	133	1,2	31,4	67,5
Piemonte	2390	309	447	12,9	18,7	68,4
Valle d'Aosta	15	0	1	0,0	6,7	93,3

Fonte: INPS

Una breve riflessione va fatta, infine, sulle possibili azioni e strategie utili a contrastare il fenomeno del lavoro in nero.

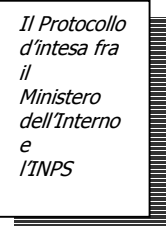
Una significativa risposta, in questo senso, è stata già data dal Ministro dell'Interno Amato che il 3 agosto u.s. ha firmato una circolare contro i casi di grave sfruttamento e violenza verso i lavoratori immigrati.

Circolare estensiva dell'applicazione dell'art.18 del T.U. 286/1998

Con tale circolare i Questori sono stati inviati a valutare la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per "protezione sociale", previsto dall'art.18 del T.U. n. 286/1998(che finora è stato principalmente applicato nell'attività di contrasto dello sfruttamento sessuale), anche nei confronti di quegli immigrati verso i quali saranno accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento sul luogo di lavoro.

In attesa che il Parlamento concluda l'esame del disegno di legge contro lo sfruttamento del lavoro irregolare ed il caporalato e considerato che nel corso della stagione estiva aumenta l'esigenza e la richiesta di manodopera stagionale straniera, la circolare chiede ai Questori di intensificare l'azione di prevenzione e contrasto del fenomeno, avvalendosi intanto degli strumenti offerti dalla legge.

Per contrastare il fenomeno del lavoro in nero è importante anche implementare i canali di informazione fra le Amministrazioni coinvolte ai fini dello scambio dei dati di interesse. In quest'ottica, pertanto, va accolto positivamente l'Accordo firmato lo scorso 18 giugno tra il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno e l'INPS, finalizzato a migliorare lo scambio e l'incrocio dei dati che riguardano i cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno per lavoro o che comunque consenta di svolgere attività lavorativa in Italia.



*Il Protocollo
d'intesa fra
il
Ministero
dell'Interno
e
l'INPS*

3.7. Considerazioni e possibili interventi operativi

Si è detto che il sommerso si nasconde in larga misura anche nel lavoro di assistenza familiare. L'esperienza delle Prefetture che, tramite gli Sportelli Unici per l'Immigrazione, gestiscono le procedure di ricongiungimento familiare, consente la percezione di tale fenomeno.

I redditi di colf e badanti, dapprima insufficienti, si alzano improvvisamente per raggiungere quella capacità economica che consente di potersi ricongiungere con il coniuge ed i figli: i controlli incrociati tra INPS e Ministero dell'Interno, grazie al Protocollo del 18

giugno scorso, di cui prima si è detto, consentirà di vedere la "sorte" di questi redditi dopo la raggiunta unità familiare.

Si è rilevato anche come il lavoro in nero, sempre nel campo dell'assistenza familiare, sia voluto soprattutto dal datore di lavoro. Sotto quest'ultimo aspetto, una politica di sostegno alle famiglie che hanno necessità di avvalersi di badanti, potrebbe essere di ausilio per ridimensionare il fenomeno in questione.

Dai dati relativi al lavoro regolare in Toscana dei cittadini extracomunitari, connessi ai dati relativi al lavoro nero, sommerso, o comunque irregolare, si può rilevare come esista ancora la necessità di fornire "informazione e formazione" rispetto alle norme vigenti sul lavoro, e, in particolare, circa i diritti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori. Anche sotto tale profilo, i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, nell'ambito della loro attività di promozione dei percorsi di inserimento, possono svolgere un proficuo ruolo di sensibilizzazione.

IMMIGRAZIONE E SALUTE

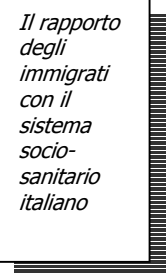
4. IMMIGRAZIONE E SALUTE

4.1. Il diritto alla salute e l'immigrazione: i termini generali della questione

Già la L. n. 40/1998, confluita nel già più volte citato T. U. n.286/1998, ha sancito l'inclusione a pieno titolo degli immigrati in condizione di regolarità giuridica nel sistema dei diritti e doveri attinenti l'assistenza sanitaria, a parità di condizioni ed opportunità con il cittadino italiano, estendendo tali diritti a coloro che sono irregolarmente presenti sul nostro territorio.

Anche gli immigrati privi di permesso di soggiorno, infatti, hanno diritto di fruire delle prestazioni sanitarie richiedendo alla ASL il tesserino denominato S.T.P.. Ad essi sono assicurate gratuitamente le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o, comunque essenziali, anche se continuative, per malattie e infortunio presso i presidi pubblici e convenzionati, l'assistenza sanitaria di base, l'assistenza in gravidanza o per l'interruzione della gravidanza, l'assistenza al minore e altro.

Pertanto - nonostante le apprezzabili enunciazioni del Legislatore, il livello di tutela che è stato previsto, gli sforzi congiunti delle Istituzioni, delle Associazioni di volontariato e delle Organizzazioni no-profit - ad oltre un quarto di secolo dai primi grandi flussi migratori, il



Il rapporto degli immigrati con il sistema socio-sanitario italiano

tema del diritto alla salute in relazione ai cittadini stranieri continua a presentare molte questioni aperte ¹⁶.

Permane anzi tutto la difficoltà di interpretare in termini culturali il disagio psico-sociale di cui spesso l'immigrato soffre; tale disagio, invece, influisce negativamente sulla salute perché questa è il risultato di fattori non solo individuali e genetici ma anche emotivi, sociali, culturali e ambientali.

Un altro elemento critico è connesso alle molteplici variabili -modello culturale di riferimento, percezione e vissuto della malattia e della cura, età, scolarizzazione, inserimento sociale ecc.- che condizionano fortemente l'immigrato nella conoscenza e nel ricorso ai servizi socio-sanitari. In genere, comunque, l'immigrato accede a tali servizi solo in casi urgenti, portando con sé il suo peculiare modo di percezione del dolore e di intendere la salute che possono ingenerare incomprensioni nel rapporto con gli operatori sanitari. Sotto questo profilo, la presenza dei mediatori culturali nelle strutture sanitarie – seppure indispensabile – non è però sufficiente anche tenuto conto della pluralità delle lingue e dei dialetti parlati (l'Italia, più che gli altri Paesi europei, è infatti caratterizzata da una presenza di extracomunitari assai variegata quanto a etnie).

Un ulteriore fattore critico riguarda la carenza di informazione: la complessità dell'articolazione dei servizi offerti e delle regole che vi sono sottese rende difficile informare in modo semplice l'utenza. Ne consegue che gli immigrati si avvicinano alle strutture sanitarie con difficoltà: i clandestini per paura di essere denunciati, gli altri per lo scetticismo rispetto alla possibilità di ottenere prestazioni di assistenza a parità di condizioni con i cittadini italiani.

D'altro canto - nonostante vada dato atto al sistema socio-sanitario italiano di avere compiuto significativi passi in avanti in tal senso - talune volte non riesce possibile conoscere tutte le norme e le

*Il Piano
Sanitario
nazionale*



16 V. "La tutela del diritto alla salute in una società multiculturale", di P. Ghezzi, tratto da "Difesa sociale n.6/2003", trimestrale dell'IIMS che raccoglie contributi scientifici su argomenti di medicina sociale.

procedure. Inoltre, non vanno sottaciute le innegabili difficoltà che gli operatori incontrano nella gestione di un'utenza culturalmente differenziata, che esige formazione continua. Si tratta, tuttavia, di continuare a compiere uno sforzo che è indispensabile perché – come risulta sottolineato nel Piano Sanitario Nazionale (PSN) 2006-2008 – la multiformità della domanda sanitaria “induce oggi la necessità nei presidi pubblici di adottare percorsi e pratiche adatti alle caratteristiche dell'utenza ed alla peculiarità di usi e costumi.”

Vale infine la pena di ricordare che, nello stesso PSN, per quanto riguarda i cittadini immigrati, sono stati sottolineati: la scarsa o assente cultura della prevenzione; una maggiore incidenza di malattie infettive da imputarsi alle difficili condizioni di vita; un progressivo aumento di tossicodipendenti tra i Rom (fenomeno questo che, prima del 1990 era pressoché inesistente); un alto numero di interruzioni volontarie di gravidanza, che rende evidente la necessità di campagne informative sulla genitorialità responsabile nonché sulla possibilità della gestanti di partorire in anonimato.

4.2. Le iniziative della Regione Toscana

Il tema del rapporto fra i servizi socio-sanitari del territorio e gli immigrati, è già da anni all'attenzione della Regione Toscana.

Ne sono riprova il numero e la qualità delle iniziative e dei progetti mirati alla popolazione straniera che sono stati realizzati e dei quali si indicano, brevemente, i più recenti.

In particolare, si vogliono ricordare due progetti - “La salute nei luoghi di lavoro: i rischi emergenti” e “Nascere in Toscana”- che sono inseriti nel Piano Sanitario Regionale 2005 – 2007.

Quanto al progetto “Nascere in Toscana”, il Piano Sanitario Regionale rileva che, nonostante i risultati apprezzabili portati dall'istituzione di consultori per extracomunitari, “ancora oggi si deve fare i conti con barriere di orario, linguistiche e di spazio che si oppongono a una vera e propria cultura dell'accoglienza”. La Giunta regionale si è pertanto

impegnata a: mettere a punto migliori strumenti informativi; aumentare nei reparti ospedalieri di ostetricia e ginecologia; il numero delle mediatrici linguistico-culturali; avviare corsi di formazione per medici e infermieri relative a specifiche tradizioni culturali; ricordare gli orari di visita negli ospedali con quelli del lavoro degli extracomunitari.

Quanto al secondo progetto, "La salute nei luoghi di lavoro: i rischi emergenti", questo si propone di favorire le iniziative di formazione e qualificazione professionale rivolte agli immigrati che vivono nella Regione e di riservare particolare attenzione, nell'ambito di tale offerta formativa, alla spiegazione dei rischi collegati ai diversi tipi di lavoro. Nella fascia di lavoratori immigrati, infatti, la prevenzione degli infortuni è ostacolata da fattori di diverso tipo e, in primo luogo, dalla difficoltà dell'immigrato a percepire i rischi connessi a situazioni che sono, per lui, completamente nuove e quindi di difficile lettura. Le iniziative di formazione –sempre secondo il Piano Sanitario- vanno destinate anche ai servizi aziendali di prevenzione, tenendo nella dovuta considerazione sia l'area di provenienza dei lavoratori stranieri sia le problematiche connesse a situazioni che, come quella delle donne in stato di gravidanza, sono particolarmente a rischio e hanno bisogno di un'adeguata protezione. Il Piano, infine, si sofferma a considerare come un'attenzione particolare debba essere rivolta agli appalti¹⁷, nella consapevolezza che il meccanismo del ribasso d'asta e il subappalto influiscono negativamente sugli investimenti necessari alla sicurezza sicché la normativa regionale sugli appalti deve tenere conto di tali aspetti.

"Con-vivere solidali" è un altro progetto, non contenuto nel Piano Sanitario Regionale, che sembra interessante menzionare.

Tale progetto - promosso dall'Associazione Volontari Italiani del Sangue (Avis) della provincia di Prato e presentato dalla Regione

17 L'impegno a una tutela forte della salute dei lavoratori ha trovato enunciazione normativa nella recentissima legge regionale n. 38 del 13 luglio 2007 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro".

Toscana nel 2006 - è nato dalla considerazione che ogni migrante così come è potenzialmente beneficiario di trasfusioni di sangue, può essere allo stesso tempo un donatore. A seguito di una ricerca che ha coinvolto talune delle principali comunità migranti del territorio (albanese, cinese, pakistana, africana e maghrebina) è sorta la proposta di formare un gruppo di volontari appartenenti a queste comunità. L'obiettivo è quello di generare un circuito che, oltre a favorire lo spontaneo avvicinamento alla donazione del sangue, possa più in generale incrementare l'esercizio della cittadinanza attiva e delle pratiche di volontariato.

Un'altra recente iniziativa riguarda il "Questionario anamnestico multilinguistico di emergenza" che, nato dall'intuizione di medici impegnati nel Servizio di Pronto Soccorso nella regione, per agevolare il proprio compito nei primi convulsi momenti dell'emergenza, prima di poter disporre del mediatore culturale, è stato presentato lo scorso 28 giugno. Si tratta di uno strumento, organizzato attraverso schede grafiche e alfabetiche, in cui sono tradotte in trenta lingue diverse, le principali domande che il medico pone nel primo approccio al paziente, quando ci si trovi in una situazione di urgenza. Il progetto che ha condotto all'elaborazione del Questionario, già sperimentato in altre Regioni, è stato condiviso dalla Regione Toscana che ha concordato sulla opportunità di destinare il documento a tutte le strutture sanitarie del territorio regionale, curandone anche la distribuzione.

Infine, ma certamente non ultimo per importanza, il progetto che ha portato all'attivazione, presso l'Ospedale fiorentino di Careggi, di un "Centro per la prevenzione e la cura delle mutilazioni genitali femminili". Tali mutilazioni costituiscono una pratica antichissima, precristiana e preislamica : non si tratta quindi di prescrizioni religiose, in particolar modo dell'Islam, secondo quanto molti ritengono. In Toscana le donne vittime di questa pratica – secondo una ricerca presentata da Nosotras, un'Associazione interculturale di donne, che ha preso a riferimento i dati raccolti in due Centri ospedalieri di Firenze, specializzati nella materia- sono 2.500 (34.000 in tutta Italia) e

provengono principalmente dall’Africa e, in secondo luogo, dall’Asia . Il Centro ha attivato campagne informative per impedire le mutilazioni femminili preparando gli operatori sanitari al trattamento delle possibili complicanze di natura fisica e psicologica connesse con le stesse: ciò in linea con la L. n.7/2006 recante “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”.

4.3. Gli infortuni sul lavoro

Per questo particolare settore, ci si è avvalsi della banca dati del Casellario Centrale Infortuni, organismo che, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, opera presso l’INAIL. Il Casellario, la cui istituzione risale al 1922, ha infatti come finalità la raccolta e la conservazione delle schede relative ai casi di infortunio sul lavoro che comportino invalidità permanente.

I dati che qui di seguito si rilevano non coprono, pertanto, tutta l’area –ben più vasta- degli infortuni sul lavoro che in Toscana si aggirano tra i 76 e i 77mila ogni anno (compresi quelli avvenuti “in itinere”, ossia per andare o tornare dal luogo di lavoro).

Va anche fatta una considerazione sotto il profilo economico: alle imprese toscane infortuni e malattie professionali costano ogni anno 2,3miliardi di euro ai quali devono essere aggiunti i cosiddetti costi indiretti: consegne ritardate, perdita di immagine, spese legali,ecc.

In Italia – secondo una stima che risale al 2003 – il costo annuale complessivo per malattie e infortuni professionali equivale al 3% circa del prodotto interno lordo (PIL): una percentuale analoga vale per la Toscana.

Tabella 33 - Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori extracomunitari in Toscana dal 01/01/2006 al 31/03/2007

GESTIONE	INFORTUNI ANNO 2006		INFORTUNI I TRIMESTRE 2007	
	TOTALE	MORTALI	TOTALE	MORTALI
<i>Agricoltura</i>	638	1	163	0
<i>Industria e servizi</i>	7.605	5	1847	1
TOTALE	8.243	6	2010	1

Fonte: INAIL

Tabella 34 – Infortuni occorsi a lavoratori extracomunitari in provincia di Firenze dal 01/01/2006 al 31/03/2007

GESTIONE	INFORTUNI ANNO 2006		INFORTUNI I TRIMESTRE 2007	
	TOTALE	MORTALI	TOTALE	MORTALI
<i>Agricoltura</i>	94	0	20	
<i>Industria e servizi</i>	2.355	1	551	0
TOTALE	2.449	1	571	0

Fonte: INAIL

Secondo i dati forniti dall'INAIL, negli ultimi cinque anni si può osservare un andamento contraddittorio; infatti, a fronte di una diminuzione globale del numero degli infortuni sul lavoro (-10%) sono aumentati del 15% gli infortuni che provocano lesioni permanenti.

Diverso, a livello nazionale, il dato relativo agli infortuni più gravi ed alle morti sul lavoro che nel 2006, con 1280 casi accertati, ha subito un incremento dell' 11% rispetto all'anno precedente

Sempre secondo le rilevazioni nazionali dell'INAIL, Marocco, Albania e Romania si riconfermano ai primi posti con il 42% degli infortuni per entrambi i sessi, ma con un lieve aumento per le donne ed una contrazione per gli uomini.

Malattie professionali

Completamente diverso è il trend delle malattie professionali fra i cittadini extracomunitari, che negli ultimi cinque anni ha registrato un incremento del 60%. Un fenomeno in forte ascesa da ricondurre, in parte, alla precarietà delle condizioni lavorative e al tipo di attività svolta, ma che, d'altra parte, può avere anche un'ottica di lettura positiva, in quanto indice di crescita dell'integrazione sociale dei lavoratori stranieri, che acquisiscono una sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti.

Sempre secondo i dati forniti dall'INAIL, le malattie professionali denunciate dalle donne sono un quinto del totale ma con un trend in aumento; i lavoratori più colpiti sono quelli di giovane età (circa l'80% dei casi riguarda stranieri con meno di cinquanta anni); la provenienza geografica dei soggetti con malattie professionali, a livello nazionale, viene indicata nel Marocco (16%), ex-Jugoslavia (11%) e Albania (9%).

4.4. Il fenomeno delle dipendenze fra gli immigrati

Il fenomeno dell'abuso¹⁸ di sostanze da parte della popolazione immigrata è un problema ancora poco indagato; attualmente, infatti, la maggior parte degli studi valuta il rapporto immigrazione - droghe solo sul versante della criminalità. La tendenza è quella di considerare gli immigrati che vengono in contatto con le sostanze come spacciatori e non come tossicodipendenti, anche se i dati statistici fanno emergere un sempre maggior abuso di stupefacenti e alcool.

Altra questione problematica è relativa all'accesso degli immigrati ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Il 28 febbraio 2006 è entrata in vigore la L. n. 49/2006 di conversione del D.L. n. 272/2005, recante disposizioni, tra l'altro, per favorire il

18 L'uso di sostanze stupefacenti è parte integrante della storia dell'uomo, che le ha sempre utilizzate per alterare i suoi stati di coscienza. Per moltissime società da cui provengono gli immigrati in Italia, le sostanze psico-attive sono legate alla ritualità religiosa ed all'uso simbolico e sociale delle stesse che di fatto agiscono regolamentando la fruizione delle stesse e impedendo che si arrivi alla dipendenza.

recupero di tossicodipendenti recidivi”, più nota come “legge Fini/Giovanardi”.

*La
normativa
in materia
di
dipendenza*

La nuova legge, nell'intento di un più efficace contrasto al narcotraffico, ridisegna, tra l'altro, il quadro dei provvedimenti amministrativi relativi agli artt. 75 e 75 bis, inasprendo le sanzioni amministrative con misure che vanno dalla sospensione della patente o del passaporto(e nel caso degli immigrati del permesso di soggiorno) senza la possibilità di applicare le deroghe prima previste.

Si indicano, qui di seguito, secondo i dati forniti da alcuni Nuclei Operativi Tossicodipendenze (NOT) delle Prefetture toscane (ai quali è affidata l'applicazione dell'art.75, relativo alle segnalazioni al Prefetto dei consumatori di sostanze ed all'applicazione delle misure amministrative previste dalla normativa stessa) il numero dei cittadini extracomunitari che, nell'anno 2006, sono stati segnalati quali consumatori di sostanze:

*I dati dei
NOT in
Toscana*

- 110 in provincia di Firenze;
- 71 in provincia di Livorno;
- 19 in provincia di Lucca;
- 12 in provincia di Massa Carrara;
- 28 in provincia di Pistoia;
- 27 in provincia di Prato.

Come si può osservare si tratta di dati che, sia pure se parziali, non sono particolarmente significativi, soprattutto in rapporto al numero totale delle segnalazioni (si pensi alla realtà di Firenze dove le 110 segnalazioni di stranieri vanno rapportate alle 1123 segnalazioni totali): su di essi occorrerebbe una riflessione per comprenderne le cause.

Diverso è il quadro che emerge, invece dall'analisi del fenomeno effettuata dai Ser.T. in relazione alla popolazione straniera che si rivolge (in maniera spontanea o perché inviata dai Not) ai servizi territoriali.

Essendo dal punto di vista numerico quella di Firenze l'esperienza più significativa, si propone di seguito un Focus specifico elaborato dal Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Fiorentina per l'anno 2006.

4.5. Focus su "Le dipendenze nel territorio dell'Azienda Sanitaria di Firenze"¹⁹

L'Osservatorio del Dipartimento delle Dipendenze garantisce i flussi informativi istituzionali, promuove indagini ad hoc, cura la pubblicazione annuale del bollettino (dal 1996).

Dai dati raccolti si può mettere in evidenza, fra l'altro, che:

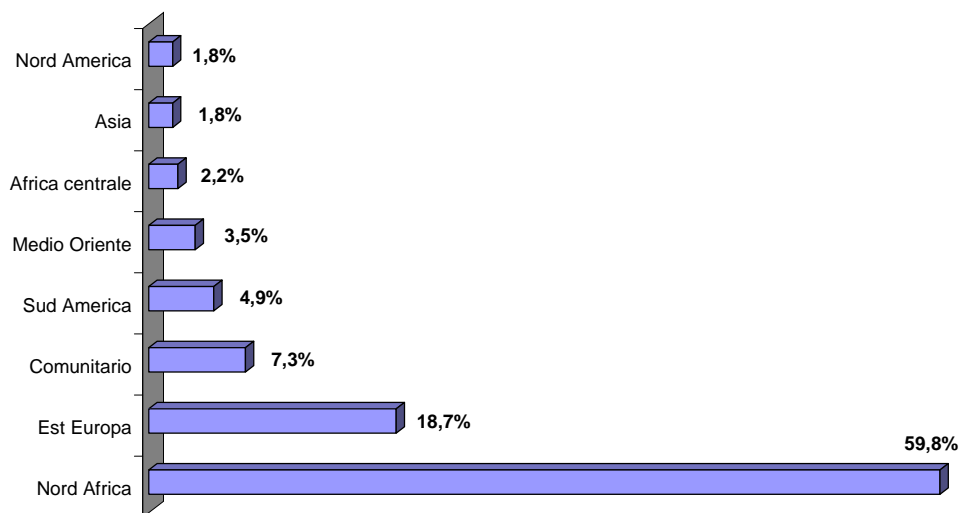
- all'interno dei servizi territoriali il numero dei soggetti con problemi dovuti all'uso di sostanze illegali risulta in leggero aumento mentre si assiste ad una lieve diminuzione degli utenti del Ser.T. carcerario;
- l'utenza dei servizi alcolologici territoriali risulta in aumento e costituisce il 25,4% dell'utenza dei presidi;
- tra l'utenza con problemi legati all'uso di sostanze illegali si evidenzia un alto numero di persone con cittadinanza diversa da quella italiana.

Nel 2006 gli utenti con cittadinanza diversa da quella italiana sono stati 492, di cui 447 sull'area fiorentina, ovvero il 25,3% dell'utenza di tale zona; 45 sono stati gli stranieri nelle tre zone periferiche (Mugello, zona chiantigiana, Comuni di Sesto e Scandicci), ovvero il 4,4% degli utenti dei Ser.T..

Nel 60% circa dei casi si tratta di cittadini stranieri provenienti dal Nord-Africa; il 18,7% dei soggetti arriva dall'Est europeo. Esiste anche un 7,3 % di cittadini appartenenti all'Unione Europea.

19 Pubblicazione a cura di Laura Ulivieri, giugno 2007

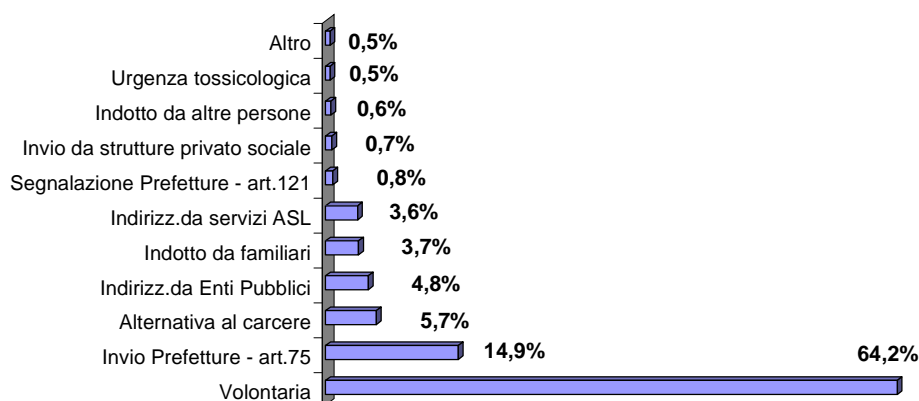
Figura 13 - distribuzione percentuale degli utenti Ser.T. per provenienza geografica



Fonte: nostra elaborazione su dati Dipartimento delle dipendenze Azienda Sanitaria Fiorentina

Per quanto riguarda la modalità di arrivo ai servizi, nel corso del 2006 le persone che si sono presentate volontariamente rappresentano la grande maggioranza (64,2%). Sono stati 386 gli invii effettuati dalle Prefetture per violazione dell'art.75 (14,9%) mentre sono state effettuate 21 segnalazioni per art.121 (0,8%).

Figura 14 - Modalità di arrivo ai Ser.T. nell'anno 2006



Fonte: nostra elaborazione su dati Dipartimento delle dipendenze Azienda Sanitaria Fiorentina

Rispetto alle fasce di età si può osservare come in quella che può essere definita "utenza giovane" cioè compresa fra i 15 ed i 24 anni età, la tipologia di sostanze consumate non mostra differenze rilevanti fra utenti stranieri e italiani: la sostanza di abuso primaria è costituita dalla *cannabis* e suoi derivati (67,4%), mentre già nella fascia d'età compresa fra i 20 ed i 24 anni l'eroina è prevalente col 45,4%.

In questo caso si continua a rilevare una differenziazione nelle modalità di assunzione dell'eroina fra la popolazione occidentale e quella proveniente da altri continenti; mentre per gli occidentali in genere l'assunzione di eroina avviene principalmente per via endovenosa, per nord africani e medio orientali è ancora prevalente l'abitudine di fumare le sostanze di derivazione oppiacea.

Occorre, peraltro rilevare che le differenze nel corso degli anni vanno via via sfumando e che si assiste ad un aumento trasversale, anche ai vari gruppi etnici, dell'uso della cocaina.

LE CATEGORIE "VULNERABILI"

5. LE CATEGORIE "VULNERABILI"

5.1. Le categorie vulnerabili: i minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati (*msna*) sono i minori non aventi cittadinanza italiana o di un altro Stato appartenente all'Unione Europea che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano²⁰

Al 31 dicembre 2006 i *msna* segnalati al Comitato minori stranieri²¹ risultavano essere 6.551, provenienti per la maggior parte dalla Romania (36%), dal Marocco (22%) e dall'Albania (15%).

Si tratta per lo più di adolescenti: il 73% dei *msna* segnalati ha tra i 15 ed i 17 anni, ma si registra anche un significativo 26% di bambini tra i 7 ed i 14 anni.

Nettamente prevalente la presenza dei maschi (85%).

I dati, come più volte evidenziato dallo stesso Comitato, devono essere, tuttavia, considerati con cautela. Da una parte, infatti, sono sottostimati, in quanto non registrano tutti quei minori che non sono



²⁰ 3°Rapporto UNICEF 2006/2007 "I Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza in Italia". La definizione di *mnsa* è stabilita dall'art.1 del D.P.C.M. 535/99, che a rigore riguarda solo i *mnsa* che non abbiano presentato domanda di asilo.

²¹ Ai sensi dell'art.5 del D.P.C.M. 535/99, tutti i *msna* non richiedenti asilo devono essere segnalati al Comitato minori stranieri. Tutti i dati relativi ai *msna* segnalati ed ai provvedimenti adottati dal Comitato minori stranieri sono stati forniti dal Comitato stesso.

entrati in contatto con alcuna istituzione, nonché i *mnsa* che hanno presentato domanda di asilo.

Dall'altra parte, invece, va considerato che una proporzione rilevante di minori, pur dichiarandosi " non accompagnati", hanno in realtà i genitori sul territorio.

Le motivazioni per cui i *mnsa* vengono in Italia sono varie: nella maggior parte dei casi è il desiderio di guadagnare, sia per migliorare le proprie condizioni, sia per mandare soldi alla famiglia nel paese di origine; ma anche la voglia di conoscere nuove realtà o il bisogno di fuggire da famiglie disgregate e problematiche. Vi sono poi alcuni minori che fuggono da persecuzioni o conflitti armati. Alcuni minori, infine, sono vittime di tratta, ovvero vengono portati da organizzazioni criminali che intendono sfruttarli in Italia.

Intercettare i minori stranieri non accompagnati in frontiera o comunque al più presto dopo il loro arrivo in Italia, è cruciale sia per evitare che si trovino in stato di abbandono sia per evitare che gli stessi vengano attratti nei circuiti della delinquenza.

5.2. I minori stranieri non accompagnati in Toscana

La presenza di minori stranieri non accompagnati, in Toscana, è collocabile quasi esclusivamente nei Comuni a maggiore densità abitativa, per cui i dati relativi ai Comuni capoluogo sono quasi esaustivi di tutto il fenomeno a livello regionale; gli arrivi di "minori stranieri non accompagnati", nella quasi totalità albanesi, sono cominciati ad essere consistenti dagli inizi dell'anno 2000, con una concentrazione di minori quasi esclusiva nel Comune di Firenze.

Il flusso è andato aumentando nel corso del 2001 ma è nel biennio 2003-2004 che si è registrato un arrivo massiccio e diversificato di tali minori (si pensi che nel solo Comune di Firenze in questo anno si è registrato l'arrivo di 600 minori stranieri non accompagnati): si è trattato prevalentemente di minori tra i 15 e i 17 anni, provenienti

soprattutto dalla Romania e, in misura minore, dall'Albania e dal Marocco.

La città di Firenze, anche in questo periodo ha continuato ad essere la meta prevalente di questi minori, pur se il flusso di arrivi ha cominciato ad essere importante anche nelle città di Livorno, Pisa e Prato.

Nel 2005, si è registrato l'arrivo, in quasi tutte le città toscane, di minori provenienti quasi esclusivamente dalla Romania ; anche in questo caso si trattava in prevalenza di maschi in una fascia d'età compresa fra i 15 ed i 17 anni.

*I msna nelle
province
toscano*

Nell'anno 2006, il numero complessivo dei minori segnalati al Comitato Tutela Minori è stato di 361 minori facendo registrare una flessione rispetto ai dati ufficiali dell'anno 2003, quando erano stati segnalati in Toscana 577 *msna*.

Nel 2006 si è cominciato a notare, peraltro, l'arrivo (anche se in numeri assoluti molto relativo) di minori con un'età più bassa rispetto a quella che avevano negli anni precedenti.

Tabella 35 - Minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri, nelle province toscane nell'anno 2006

Provincia	N. msna Anno 2006
<i>Arezzo</i>	20
<i>Firenze</i>	137
<i>Grosseto</i>	0
<i>Livorno</i>	5
<i>Lucca</i>	0
<i>Massa Carrara</i>	3
<i>Pisa</i>	0
<i>Pistoia</i>	87
<i>Prato</i>	58
<i>Siena</i>	51
<i>Totale</i>	361

Fonte: nostra elaborazione su dati Prefetture della Toscana

Le motivazioni che spingono i minori a migrare nella Regione, sono prevalentemente da ricercare nella povertà del Paese di origine e nella prospettiva di potersi costruire un futuro migliore.

Più particolare è la situazione dei minori provenienti dalla Romania. Sono in maggioranza di sesso maschile (anche se le femmine appaiono un numero ragguardevole), sono compresi in una fascia di età tra i 16 ed i 18 anni, appartengono quasi tutti all'etnia rom e provengono quasi tutti dalla regione nord orientale della Romania (confinante con la Moldavia) e dalla regione orientale (confinante con l'Ucraina e il Mar Nero). Tutti sostengono di non aver alcun adulto di riferimento e di trattenere per sé tutti i soldi frutto dei borseggi e dei furti; sono estremamente restii a parlare delle loro famiglie e spesso i dati anagrafici che forniscono non sono veri. Risultano, infine, completamente chiusi rispetto alla proposta, da parte degli operatori, di qualsiasi progetto alternativo che preveda l'inserimento scolastico o un percorso di formazione lavorativa.

Analisi delle
provenienze
e dei dati
anagrafici
dei msna in
Toscana.

5.3. Problematicità e possibili interventi operativi

Come rilevato più volte dagli operatori degli Enti locali che si occupano in maniera specifica dei percorsi di inserimento dei *msna*, i nodi problematici relativi a questo fenomeno sono diversi e di diversa natura.

In particolare però le difficoltà maggiori sono state riscontrate in ordine alle procedure da seguire per il possibile rimpatrio assistito nel Paese di origine che può essere effettuato²² a favore dei *msna*.

Infatti – mentre le Convenzioni e gli accordi stipulati del Comitato Tutela Minori sembrano evidenziare l'esclusiva competenza in materia

²² Va infatti tenuto conto che, appena un *msna*, viene identificato come tale, deve essere segnalato al Comitato minori stranieri che, dopo aver effettuato le indagini nel Paese di origine, può disporre il rimpatrio assistito al fine di ricongiungere il minore alla sua famiglia.

del Servizio Sociale Internazionale - nella realtà quotidiana gli operatori dei Comuni rilevano come i pochi casi di rimpatrio assistito effettuati²³, siano andati a buon fine soltanto attraverso il diretto interessamento dei servizi stessi con i omologhi dei Paesi di provenienza dei minori.

Altra problematica rilevata è quella che attiene agli aspetti psico-sociali ed educativi dei minori nelle more della nomina di un tutore, momento, questo, fondamentale per ottenere la regolarizzazione sul territorio.

Nessuno dei minori coinvolti vuole essere rimpatriato e questa prospettiva viene vissuta come inaccettabile. Il sentimento comune è quello di non potere e di non volere deludere le aspettative di tutto il nucleo familiare che ha fatto una sorta di "investimento" su di loro; molti minori, infine, pur facendo scelte da adulti, necessitano di forme di vero e proprio sostegno psico-sociale, in una fase così particolare della loro vita.

5.4. Le categorie vulnerabili: richiedenti asilo e rifugiati.

Il "Quadro normativo" elaborato dai Consigli Territoriali per l'Immigrazione

La mancanza di una legge organica sul diritto d'asilo e la conseguente frammentarietà delle norme che regolano tale aspetto, ha indotto taluni Consigli Territoriali per l'Immigrazione della Toscana a dotarsi di uno strumento, sintetico ma rigoroso, che ricostruisce il quadro normativo vigente a livello internazionale, europeo e italiano.

Si tratta di un elaborato articolato per schede che, dal ricordare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, perviene ad approfondire – sia pure per grandi linee ma con un taglio pratico- i

23 La situazione toscana non differisce, sotto questo aspetto, da quella generale, rilevabile a livello nazionale. Secondo quanto riportato dal Rapporto Unicef 2006/07, nell'ultimo anno sono stati disposti soltanto 8 rimpatri assistiti.

contenuti del Decreto Legislativo n.140/2005 che, come noto, prevede un coinvolgimento diretto delle Prefetture nelle procedure.

Il "Quadro normativo".

Le disposizioni fondamentali sul diritto d'asilo a livello internazionale compongono un quadro ormai consolidato e sono riconducibili essenzialmente alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, alla Convenzione di Ginevra del 1951 ed al Protocollo di New York del 1967.

Tabella 36 - Principali normative internazionali sul diritto d'asilo

FONTE	CONTENUTI
<i>Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo</i>	Adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ha segnato l'inizio della produzione normativa a livello internazionale volta a promuovere e tutelare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. In particolare, all'art.14, essa dispone che "ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni".
<i>Convenzione di Ginevra (ratificata in Italia con legge n.722 del 24 luglio 1954)</i>	Adottata dalle Nazioni Unite il 28 luglio 1951, contiene la prima definizione internazionalmente riconosciuta del termine "rifugiato" e di tutti i diritti conseguenti al riconoscimento di tale status. Ai sensi dell'art.1 della Convenzione è rifugiato colui che "avendo un fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o di opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può, o a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese". Afferma tra l'altro, all'art.33, il principio di non refoulement - non respingimento.
<i>Protocollo di New York</i>	Adottato nel 1967 ha consentito di superare le due gravi limitazioni, geografica e temporale, che caratterizzavano la Convenzione di Ginevra e che prevedevano la concessione della protezione internazionale solo per le conseguenze degli avvenimenti accaduti in Europa e anteriormente al 1

gennaio 1951.

L'approccio dell'Unione Europea alla materia del diritto d'asilo tende ad un obiettivo fondamentale: quello che tutti gli Stati dell'Unione arrivino ad avere sistemi simili con standard qualitativi comuni, al fine di poter garantire ai richiedenti asilo le stesse opportunità di protezione in tutti gli Stati membri.

Ormai da anni, quindi, si è scelta la linea della progressiva armonizzazione normativa, attraverso l'emanazione di provvedimenti comunitari tesi a disciplinare l'accesso alla procedura d'asilo, le procedure di riconoscimento e di revoca dello status, i diritti di coloro che hanno ottenuto asilo o protezione sussidiaria, gli standard dell'accoglienza e l'individuazione degli Stati competenti a esaminare le singole istanze di asilo. Nella tabella successiva sono sintetizzati i principali strumenti di cui l'Unione Europea si è dotata ai fini della regolamentazione della materia.

Tabella 37 - Principali strumenti normativi dell'Unione Europea in materia di asilo

FONTE	CONTENUTI
<i>Trattato di Amsterdam</i>	In vigore dal 1999. Con questo atto, immigrazione e asilo vengono inseriti nel Primo Pilastro dell'Unione Europea e trasposti nell'ambito del Diritto comunitario sovranazionale.
<i>Convenzione di Dublino (ratificata dall'Italia con Legge n.523 del 23 dicembre 1992)</i>	Del 1990, poi confluita nel regolamento del Consiglio 343/2003 (Dublino II), stabilisce i criteri per determinare lo Stato competente a esaminare la domanda di asilo presentata in un paese dell'Unione Europea.
<i>Direttiva 2001/55/CE (recepita in Italia con Decreto Legislativo del 7 aprile 2003, n.85)</i>	Stabilisce le norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e ne razionalizza la permanenza.

Conferenza dei Prefetti della Toscana

<i>Direttiva 2003/9/CE (recepita in Italia con Decreto Legislativo del 30 maggio 2005, n.140)</i>	Contiene disposizioni specifiche in materia di accoglienza e di assistenza sanitaria per i richiedenti asilo; prevede l'accesso al lavoro per i richiedenti asilo; stabilisce il regime di tutela a cui hanno diritto le persone portatrici di esigenze particolari ed il diritto di ricorrere alla giurisdizione ordinaria nazionale, contro possibili dinieghi del riconoscimento dello status di rifugiato.
<i>Direttiva 2004/83/CE (in attesa di recepimento)</i>	Stabilisce i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato, nonché per l'accesso alla protezione sussidiaria da parte di coloro che, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuti come rifugiati, non possono rientrare nel proprio Paese . Inoltre, riconosce la possibilità che l'agente di persecuzione possa essere non statale.
<i>Direttiva 2005/85/CE (in attesa di recepimento)</i>	Stabilisce procedure equivalenti negli Stati Membri per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato. Essa include in particolare norme sui principi e le garanzie fondamentali connessi alla procedura d'asilo; sulle procedure di primo grado da applicarsi nella fase decisionale; sulle procedure di ricorso.

A livello italiano, gli istituti giuridici del diritto d'asilo e dello status di rifugiato trovano la loro fonte di disciplina in primo luogo nella Costituzione e, quindi, in leggi ordinarie e regolamenti di attuazione ed esecuzione

Tabella 38 - Principali normative sul diritto d'asilo presenti in Italia

FONTE	CONTENUTI
<i>Costituzione (1948)</i>	L'art. 10 dispone che allo straniero al quale sia "impedito di esercitare le libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana" sia concesso "diritto d'asilo nel territorio della Repubblica".
<i>Legge 39/90(c.d. Legge Martelli)-D.P.R. n. 136/1990</i>	L'art.1 regola il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra e fa cessare nell'ordinamento interno gli effetti della dichiarazione di limitazione geografica e delle riserve di cui agli artt.17 e 18 della Convenzione di Ginevra, poste dall'Italia all'atto della sottoscrizione della Convenzione stessa.
<i>T.U. Immigrazione Legge n. 286/98 (comprensivo anche della L. n. 40/1998 c.d. legge Turco-Napolitano)</i>	Disciplina l'immigrazione e la condizione dello straniero in generale; non contiene norme che regolano espressamente la materia del diritto d'asilo
<i>Legge n.189/2002 (c.d. Legge Bossi-Fini) -D.P.R. n. 303/2004</i>	Introduce, agli artt.31 e 32, elementi di innovazione nelle procedure per l'esame delle domande di asilo e nelle modalità di tutela dei richiedenti asilo, rifugiati e soggetti con protezione umanitaria. Introduce l'istituto del trattenimento per i richiedenti asilo nei Centri di Identificazione ed una procedure di esame delle domande semplificata che si aggiunge a quella ordinaria. Sostituisce la Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato con la Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e istituisce sette Commissioni Territoriali preposte all'esame delle domande di asilo. Istituisce il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, coordinato dal Servizio centrale dell'ANCI, ed il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo.
<i>D.Lgs. n. 140/2005</i>	Decreto di attuazione della Direttiva 2003/9/CE sulle norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Il decreto Legislativo 140/2005 ha profondamente inciso nella rimodulazione delle procedure di accoglienza e nella ridefinizione di alcuni diritti spettanti ai richiedenti asilo in Italia.

Il Decreto n.140/05 prevede l'obbligo per lo Stato di dare accoglienza al richiedente asilo in stato di necessità, fino alla definizione della procedura di riconoscimento. Lo straniero che presenta richiesta d'asilo presso la Polizia di frontiera o la Questura deve essere informato entro 15 giorni sulle modalità di accoglienza in Italia tramite la consegna di un opuscolo appositamente predisposto dalla Commissione Nazionale per il diritto d'asilo; entro 3 giorni dalla presentazione della domanda la Questura deve rilasciare un attestato nominativo che certifichi la qualità di richiedente lo status di rifugiato, mentre il permesso di soggiorno per richiesta asilo deve essere rilasciato entro 20 giorni.

*Decreto
Legislativo
140/05*

Nel caso in cui, al momento della presentazione della domanda, il richiedente asilo si dichiara privo di mezzi per il sostentamento proprio e dei propri familiari, si dispone l'accesso alle strutture di accoglienza previo accertamento, da parte della locale Prefettura-UTg, della effettiva insufficienza dei mezzi di sostentamento e del rispetto del termine, stabilito in 8 giorni, tra l'ingresso in Italia –o il verificarsi degli eventi che portano alla richiesta di asilo per chi soggiorna già sul territorio nazionale- e la presentazione della domanda.

L'art. 6 del Decreto disciplina le modalità di accesso all'accoglienza: è compito della Prefettura-UTG comunicare al Servizio centrale e contestualmente al Ministero dell'Interno la presenza sul territorio di un richiedente asilo privo di mezzi di sostentamento; la comunicazione deve riguardare anche eventuali esigenze speciali di accoglienza (presenza di minori, disabili, donne in stato di gravidanza, etc.). Successivamente, il servizio centrale deve accertare, tramite consultazione della propria banca dati, la disponibilità di posti in accoglienza presso i servizi attivati dagli Enti locali che fanno parte del Sistema di protezione, attivando, quindi, una funzione di cerniera tra le Prefetture che segnalano ed il territorio che accoglie.

*Compiti
delle
Prefetture-*

5.5. I richiedenti asilo, i rifugiati ed i soggetti con protezione umanitaria: la situazione nel 2006

Nel 2006 il numero delle domande di asilo presentate nell'ambito dei Paesi appartenenti all'Unione Europea risulta ulteriormente diminuito, scendendo a 199.138 rispetto a quello di 237.840 dell'anno precedente (-16,3%). Se confrontato con il dato del 2002, quando le domande erano 425.540 si rileva un decremento del 53,2%. In controtendenza rispetto al resto dell'Europa, solo Grecia e Malta nel 2006 hanno ricevuto un numero di domande che è il più alto mai registrato, mentre per tutti gli altri Stati membri, invece, il *trend* è quello di una diminuzione del numero complessivo delle domande nell'arco temporale dal 2002 al 2006.

La situazione in Europa



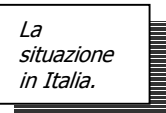
Focalizzando l'attenzione esclusivamente su quanto è accaduto nell'ultimo anno, si rileva che alcuni Paesi mostrano comunque una crescita nel numero delle domande ricevute (rispetto al 2005); tra questi i principali sono la Svezia (+38,7%), l'Ungheria (+31,1%), i Paesi Bassi (+17,2%) e l'Italia (+8,9%).

La Francia, pur registrando nel 2006 un decremento sostanziale delle domande, rimane il principale Paese d'asilo dell'Unione Europea.

L'Italia continua a collocarsi in una posizione intermedia tra gli Stati membri, con 10.348 domande d'asilo nel 2006.²⁴

A partire dal 21 aprile 2005 le domande di asilo presentate in Italia, sono esaminate da sette Commissioni territoriali che si trovano a Gorizia, Milano, Roma, Foggia, Crotone, Siracusa e Trapani. Complessivamente nel 2006 alle 7 Commissioni Territoriali sono pervenute 10.348 richieste di asilo. Più delle metà di queste (5.364 pari la 51,8%) sono state presentate da cittadini stranieri provenienti prevalentemente da 7 Paesi: Eritrea, Nigeria, Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Etiopia e Sudan.

La situazione in Italia.



²⁴ Per l'Italia si indica il numero delle domande di asilo pervenute alle Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato e non delle domande di asilo effettivamente presentate, dato questo non disponibile.

L'aver istituito sette Commissioni in luogo di un'unica Commissione Centrale ha notevolmente ridotto i tempi medi di evasione delle domande. In tal modo, nel 2006, è stato esaminato dalle Commissioni Territoriali ben il 90% delle domande pervenute.

5.6. Il Sistema Nazionale di Protezione

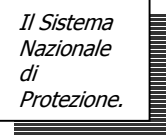
La positiva esperienza del Programma Nazionale Asilo (PNA), programma sperimentale ideato e messo in atto nel 2001 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dal Ministero dell'Interno e dall'Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI), è stata trasfusa e implementata nelle modifiche normative della L. n. 189/2002 che ha recepito e valorizzato l'esperienza istituendo il *Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*.

Il Sistema di Protezione nasce, quindi, con l'intento di colmare le lacune causate dalla mancanza di politiche organiche sull'asilo e di un sistema nazionale di accoglienza protezione e integrazione.

Per quanto concerne i dati relativi all'anno 2006, il Rapporto Annuale sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, elaborato dal Censis in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ANCI rileva che, su tutto il territorio nazionale, sono state accolte 5.347 persone: si è trattato soprattutto di titolari di protezione umanitaria (43,1%), seguiti dai richiedenti asilo (42,9%) e dai rifugiati (14,0%).

Complessivamente sono stati accolti nei progetti del Sistema beneficiari appartenenti a 75 diverse nazionalità, con una forte predominanza (67,1%) di quelli di origine africana: Eritrea, Etiopia, Somalia e Togo sono infatti tra i cinque Paesi più rappresentati all'interno del Sistema.

In Toscana sono presenti i seguenti Centri inseriti nel Sistema Nazionale di protezione:



*Il Sistema
Nazionale
di
Protezione.*

Tabella 39 - Schede progetti territoriali del Sistema Nazionale di Protezione in Toscana

SCHEDA PROGETTO Comune di Galliciano	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Appartamenti
<i>Tipologia beneficiari</i>	Nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	15
<i>Beneficiari accolti</i>	15

SCHEDA PROGETTO Comune di Pisa	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Centri collettivi
<i>Tipologia beneficiari</i>	Singoli, donne sole con prole e nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	15
<i>Beneficiari accolti</i>	15

SCHEDA PROGETTO Comune di Pontedera	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Appartamenti
<i>Tipologia beneficiari</i>	Singoli e nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	23
<i>Beneficiari accolti</i>	24

SCHEDA PROGETTO Comune di Rosignano Marittimo	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Appartamenti
<i>Tipologia beneficiari</i>	Singoli, donne sole con prole e nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	18
<i>Beneficiari accolti</i>	17

SCHEDA PROGETTO Comune di □orano della Chiana	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Appartamenti
<i>Tipologia beneficiari</i>	Singoli e nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	15
<i>Beneficiari accolti</i>	25

SCHEDA PROGETTO	
Comune di Prato	
<i>Tipologia struttura alloggiativa</i>	Appartamenti
<i>Tipologia beneficiari</i>	Singoli, donne sole con prole e nuclei familiari
<i>Posti finanziati</i>	45
<i>Beneficiari accolti</i>	59

Fonte: rapporto 2007 CENSIS – Ministero dell'Interno - ANCI

Per quanto concerne i due Centri attivi nella Provincia di Firenze – Progetto di “Villa Pieragnoli” “ Villaggio La Brocchi” - si rimanda al focus che segue.

5.7. I centri del Sistema Nazionale di Protezione in provincia di Firenze

Progetto territoriale del Comune di Firenze “ Villa Pieragnoli”²⁵

Il Comune di Firenze ha attivo dal luglio 2001 un sistema di servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei loro familiari, alla tutela dei rifugiati e degli stranieri destinatari di altre forme di protezione umanitaria, denominato “Progetto Villa Pieragnoli”, realizzato mediante affidamento in gestione ad Associazioni del terzo settore ed in specifico, all'Associazione di Volontariato Caritas ONLUS ed all'Associazione di Promozione sociale Accoglienza Toscana.

Villa Pieragnoli è in grado di ospitare fino a 55 ospiti, sia singoli che nuclei familiari.

Gli ambiti di attività sono stati così suddivisi fra i due Enti gestori:

- l'Associazione Solidarietà Caritas onlus cura presso la struttura le azioni di progetto riferite all'accoglienza nonché alla gestione effettiva di tutto quanto concerne l'andamento gestionale del centro d'accoglienza stesso;

25 Elaborazione originale del Dott. Bisignano, Responsabile del Progetto per il Comune di Firenze, che si ringrazia.

- l'Associazione di Promozione sociale Accoglienza Toscana cura in particolare gli aspetti relativi all'integrazione ed alla tutela
- nonché i servizi di interpretariato e mediazione linguistico-culturale ed i percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.

Le attività di informazione ed orientamento, facilitazione all'accesso ai servizi, segretariato, disbrigo delle pratiche burocratico-amministrative e legali sono erogate da entrambe le Associazioni, anche con il supporto di volontari con attività concertate e riunioni di staff per la presa in carico ed il monitoraggio dei percorsi di inserimento.

Al momento dell'ingresso nella struttura del nuovo ospite, uno staff di operatori coadiuvato generalmente da interpreti delle lingue conosciute dai beneficiari provvedono alla presentazione del progetto e del regolamento interno della struttura nonché alla stesura di un "patto-contratto" che definisce in maniera puntuale i reciproci diritti e doveri fra gli operatori del progetto ed i beneficiari.

La tipologia dei servizi offerti dal Progetto spazia dai servizi legati strettamente all'accoglienza – vitto, alloggio, vestiario, beni di prima necessità e *pocket money* - a quelli più direttamente legati ai percorsi di inserimento.

Sono previste, quindi, attività di informazione sulle caratteristiche della società italiana, diritti e doveri legati alla convivenza sociale ed informazioni sulle competenze e sulle modalità di accesso ai servizi sul territorio; attività e servizi legati in specifico alla presenza di minori sia attraverso la facilitazione ed il sostegno all'inserimento scolastico che fornendo un supporto educativo ed attività ludiche e di socializzazione extrascolastiche.

Viene garantito il pieno accesso al S.S.N., attraverso il supporto nell'espletamento delle pratiche burocratiche per l'iscrizione al servizio e per la scelta del medico di famiglia, del pediatra e l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie.

Vengono, inoltre, previste attività di segretariato, di *counselling* individuale, l'accesso ai servizi integrati di assistenza sociale sul territorio, informazioni e tutela legale circa le norme e le procedure sul diritto d'asilo, attività informative sui programmi di rimpatrio, corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana per gli adulti, formazione e riqualificazione professionale ed orientamento al lavoro nonché un supporto concreto alla ricerca del lavoro stesso.

Sono, infine previste attività di sostegno alla ricerca di opportunità alloggiative autonome per quei soggetti che avendo concluso un percorso di integrazione possono iniziare a progettare dei percorsi di vita autonomi. Di seguito si riportano alcuni dati sintetici sulle attività svolte dal Progetto Villa Pieragnoli nel periodo compreso fra il 7 luglio 2001, data di avvio del progetto stesso, ed il 30 giugno 2007.

Totale beneficiari accolti: 264

Presenti al 30/06/2007 : 45

Totale soggetti usciti dal programma : 219

Tabella 40 - Motivazione dell'uscita dal progetto territoriale di Firenze

MOTIVAZIONI DELL'USCITA	TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO				Totali
	Rich. asilo	Diniegati	Rifugiati	Umanitari	
<i>Abbandono</i>	29	6	0	14	49
<i>Abbandono per altre zone</i>	5	1	1	2	9
<i>Abbandono senza spiegazioni</i>	13	6	1	1	21
<i>Allontanamento</i>	4	6	1	1	12
<i>Dimissioni per scadenza termini</i>	0	0	4	27	31
<i>Integrazione definitiva</i>	4		9	10	23
<i>Integrazione in altre zone</i>	0		1	11	12
<i>Integrazione sul territorio</i>	4	11	24	17	56
<i>Rimpatrio</i>	0	6			6
Totale	59	36	41	83	219

Fonte: Comune di Firenze, Ufficio Immigrati

Beneficiari avviati all'autosufficienza lavorativa ed alloggiativa 91 di cui:

- 34 con riconoscimento dello status di rifugiati;
- 38 con permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- 19 a seguito della regolarizzazione prevista dalla Legge 189/2002.

Progetto territoriale del Comune di Borgo San Lorenzo "Villaggio La Brocchi"²⁶.

Il progetto territoriale è gestito dall'Associazione Progetto Accoglienza di Borgo San Lorenzo.

L'Associazione è parte dell'idea del progetto "Villaggio La Brocchi", villaggio situato nel centro del Mugello, idea nata e progredita grazie ad una felice sinergia di progettualità, risorse e dalla convinzione di creare risposte positive ed innovative al fenomeno dell'immigrazione, nella direzione di un percorso di cittadinanza e di interazione. Il Villaggio La Brocchi è sintesi di apporti diversi, ma tutti determinanti, in particolare quelli dell'Istituto Degli Innocenti di Firenze, della Fondazione Michelucci, della Prefettura di Firenze, del Comune di Borgo San Lorenzo, della Comunità Montana Mugello, della Provincia di Firenze, della Regione Toscana e della stessa Associazione che lo gestisce con varie forme di collaborazione ispirate all'accordo di programma ed alla convenzione stipulata.

Dall'ottobre 2004 è funzionante la Casa d'Accoglienza "Verso Sud", interna al Villaggio, che ha già ospitato 17 famiglie immigrate con bambini per un totale di 53 persone di 10 diverse nazionalità, molte di esse inserite nel progetto Sprar di cui il Comune di Borgo San Lorenzo fa parte. Le altre attività previste sono: foresteria per gruppi, centro di documentazione interculturale, biblioteca, centro di educazione permanente alla pace, convegnistica, formazione, laboratori, ristorante multi-etnico, momenti ricreativi, spettacoli e feste.

26 Elaborazione originale del Prof. Andreini, Responsabile dell'Associazione gestore del Centro per conto del Comune di Borgo San Lorenzo, che si ringrazia.

Sono stati attivati, con progetti specifici, vari tipi di laboratori (cura del verde, cucina etnica, telaio, alfabetizzazione, riutilizzo) tesi a favorire l'integrazione nel senso della reciprocità. Agli stessi vi partecipano sia cittadini stranieri in accompagnamento, che persone del luogo ed inoltre sono iniziati interventi particolari di sostegno etnopsichiatrico e di mediazione religiosa.

L'Associazione gestisce per conto della Comunità Montana Mugello il progetto "Percorsi p.i.a.cevoli" nelle scuole della zona. I docenti incaricati dall'Associazione seguono gli studenti stranieri per l'insegnamento dell'italiano L2 e curano laboratori interculturali per interi gruppi di studenti.

E' capofila del "Progetto Agenzia Casa", portato avanti con il Punto di Collegamento della Misericordia di Scarperia, con le Case di Accoglienza di Senni e di Scarperia e finanziato dalla Comunità Montana e dai Comuni. Il progetto prevede interventi tesi a superare le difficoltà di reperimento alloggi. Dal 2002, sono stati stipulati 59 contratti nei comuni di Borgo San Lorenzo, Barberino, San Piero, Scarperia, Firenzuola, Vicchio, Dicomano. Le persone coinvolte complessivamente verso le quali si è contribuito a trovare una soluzione alloggiativa sono 196.

Gestisce un Centro di Documentazione interculturale, una Biblioteca, il Laboratorio Scuolaperta e il Centro di Educazione Permanente alla Pace con sedi al Villaggio La Brocchi e presso la "Porta Fiorentina" a Borgo San Lorenzo. Nel 1998 è nato il Laboratorio, esperimento di didattica interculturale. Il Centro di documentazione nasce nel 2001 in collaborazione Coop e Cevot. Possiede attualmente circa 1100 volumi, soprattutto testi di didattica della lingua 2 aggiornati grazie anche alla collaborazione del Cospe e del Centro "Come" di Milano, di intercultura, di legislazione della migrazione, di educazione alla pace) e rassegne stampa su argomenti specifici, è dotato di strumenti musicali e giochi del mondo, svolge attività di prestito interbibliotecario e consulenza oltre a mediazione culturale. E' inserito nella rete delle biblioteche della Comunità Montana Mugello. Sono

molti i momenti di organizzazione di vari incontri, formativi (es. con Alex Zanotelli, con Massimo Toschi), culturali, presentazione di libri (es. "Non passa lo straniero" di Luigi Mughini), proiezione di filmati, mostre fotografiche, concerti, proposte di cucina etnica. Un gruppo specifico si occupa dell'organizzazione di incontri interreligiosi e momenti dedicati al dialogo e allo spirito. E'attiva una formazione permanente per giovani di diverse provenienze. Un gruppo di volontari segue le varie iniziative attraverso la produzione di documentazione, news, fotografie e filmati.

L'Associazione è stata promotrice, insieme ad altri gruppi e singoli volontari, della Bottega del commercio equo e solidale La Escalera in Borgo San Lorenzo. La Bottega è aperta dal dicembre del 2002 ed è divenuta anche luogo d'incontro, di sensibilizzazione dell'economia alternativa, sul consumo critico e sulla finanza etica. Collabora attivamente, inoltre, con l'Associazione "La Escalera" che è nata in seguito alla crescita dell'attività della Bottega e all'interesse che si è sviluppato sui questi temi.

Promuove e collabora a "microprogetti di cooperazione internazionale" e di adozioni a distanza. Ha contribuito a realizzare, insieme ad altre realtà di volontariato e singoli cittadini, un pozzo in Burkina Faso, a seguire una famiglia sudamericana con un progetto chiamato "La Sierra del Sol". Collabora con l'Associazione La Escalera di Borgo San Lorenzo ad un progetto di importazione di artigianato, prodotto da una cooperativa di donne del Burkina.

5.8. Considerazioni e possibili interventi operativi

La possibilità dell'effettivo esercizio del diritto d'asilo in Italia ed in Toscana in particolare necessita di alcune considerazioni preliminari. In primo luogo la esigenza di una legge organica sul diritto d'asilo si rileva costantemente anche dall'analisi delle prassi applicative. Senza dubbio negli ultimi anni si sono registrati notevoli miglioramenti, ma la normativa internazionale ed europea fatica ancora a trovare concreta applicazione pur se è stata trasfusa in leggi nazionali. D'altra parte che

non tutte le Direttive europee sono ancora state recepite nel nostro ordinamento giuridico e questo, insieme alla continua commistione con le leggi sull'immigrazione in generale, fa sì che ci si trovi in presenza di un *corpus* normativo ancora frammentato, parziale e non coordinato.

Il Sistema nazionale di protezione è ancora ai suoi inizi ed è viva l'attesa che presto si raggiunga un compiuto coordinamento fra i suoi attori principali. Si pensi, a titolo esemplificativo, al fatto che non esiste ancora una quantificazione precisa sulla presenza di richiedenti asilo, rifugiati e soggetti con protezione umanitaria sul territorio italiano.

Oltre agli aspetti strettamente giuridici e normativi, anche a livello locale e regionale non si possono non rilevare altre specifiche problematiche; in primo luogo si tratta di un fenomeno ancora troppo poco conosciuto da parte degli operatori dei servizi pubblici. La figura del richiedente asilo e del rifugiato, con le sue peculiarità di vissuto personale e di motivazioni alla fuga dal proprio Paese, viene troppo spesso confusa con quella del migrante di natura economica con ciò vanificando quelle possibilità di accesso ai percorsi di integrazione che le specificità normative riservano ai richiedenti asilo e rifugiati.

Occorre, quindi, pensare a percorsi formativi specifici per gli operatori dei servizi pubblici e del volontariato al fine di far sempre meglio conoscere la normativa, le specificità e le opportunità di intervento legate alla figura dell'"asilante".

I servizi territoriali, sia sanitari che sociali, non sempre sono preparati alle problematiche legate alla presenza di questi soggetti; si pensi, ad esempio, alle peculiarità di interventi rivolti a vittime di tortura o alle vittime della tratta, ma anche alle caratteristiche mostrate da soggetti che hanno convissuto, nel proprio Paese, con guerre, bombardamenti, violenza continua e diffusa.

Spesso il loro incontro con i servizi offerti dal territorio finisce per essere ancora una volta traumatico, sia per i soggetti coinvolti che non riescono a far conoscere le loro necessità e bisogni, sia per gli

operatori che vivono l'esperienza del fallimento nell'incontro con questi utenti.

Un possibile intervento operativo, quindi, potrebbe andare nella direzione di sviluppare un'attenta riflessione sui servizi già offerti dal territorio al fine di promuoverne la conoscenza, attivando – nel contempo- ulteriori servizi che rispondano alle problematiche legate al diritto d'asilo.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Numero e tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati al 31/12/2006	3
Figura 2 - Suddivisione popolazione immigrata per genere (dati al 31/12/2006)	5
Figura 3 - Incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti (dati al 31/12/2006)	7
Figura 4 - Incidenza delle domande di ricongiungimento familiare in rapporto ai permessi di soggiorno che consentono il ricongiungimento (dati al 31/12/2006)	28
Figura 5 - Distribuzione della popolazione scolastica e degli alunni stranieri nelle scuole delle province toscane. A.S. 2004/2005 – 2005/2006 – 2006/2007	60
Figura 6 - Distribuzione nazionalità prevalenti nelle scuole di ogni ordine e grado in Toscana. A.S. 2005/2006	62
Figura 7 - Distribuzione nazionalità prevalenti nelle scuole della regione Toscana. A.S. 2006/2007	63
Figura 8 - Suddivisione per provincia delle nazionalità prevalenti nelle scuole della regione Toscana. A.S. 2006/2007	64
Figura 9 - Suddivisione per provincia degli alunni stranieri divisi per sesso nelle scuole toscane. A.S. 2006/2007	65
Figura 10 - Numero degli studenti extracomunitari negli Anni Accademici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007 divisi fra immatricolati, iscritti e laureati	81
Figura 11 - Suddivisione per provincia degli alunni stranieri iscritti agli istituti secondari di II° grado sede di corsi serali. A.S. 2005/06	86
Figura 12 - Le maggiori comunità rappresentate fra gli imprenditori stranieri	102

Figura 13 - distribuzione percentuale degli utenti Ser.T. per provenienza geografica	133
Figura 14 - Modalità di arrivo ai Ser.T. nell'anno 2006	134

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Elenco delle prime quattro comunità più rappresentative	10
Tabella 2 - Richieste di ricongiungimento familiare presentati ai S.U.I. della Toscana	26
Tabella 3 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Firenze	32
Tabella 4 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Massa Carrara	34
Tabella 5 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Pistoia	36
Tabella 6 - Denunce e arresti a carico della popolazione straniera per tipologia di reato in provincia di Prato	37
Tabella 7 - Ingressi dalla libertà, anno 2006	45
Tabella 8 - Presenze Regionali distribuite per istituto, tipo, posizione giuridica e sesso (dati al 31/12/2006)	46
Tabella 9 - Popolazione detenuta straniera per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità, riferita alla sola popolazione maschile (dati al 31/12/2006)	47
Tabella 10 - Popolazione detenuta per regione di detenzione e per grado di istruzione (dati al 31/12/2006)	49
Tabella 11 - Detenuti stranieri tossicodipendenti (dati al 31/12/2006)	50

Tabella 12 - Detenuti lavoratori stranieri (dati al 31/12/2006)	51
Tabella 13 - Detenuti iscritti ai corsi professionali terminati nell'anno 2006	52
Tabella 14 - Detenuti promossi ai corsi professionali terminati nell'anno 2006	53
Tabella 15 - Variazione dell'incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni nel periodo 1998/99 – 2004/2005 nella regione Toscana: suddivisione per ordine e grado scolastico	61
Tabella 16 - Cittadinanze non italiane più rappresentate nelle scuole delle province toscane. A.S. 2004/2005	61
Tabella 17 - Grado di successo scolastico degli alunni stranieri in Toscana ogni 100 scrutinati (dati anno 2004)	79
Tabella 18 - Suddivisione per singolo Ateneo degli studenti extracomunitari, immatricolati, iscritti e laureati negli Anni Accademici 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007	82
Tabella 19 – Popolazione studentesca delle quattro comunità nazionali numericamente più rilevanti, divisi per Anno accademico, per Ateneo e per immatricolati, iscritti e laureati	83
Tabella 20 – Lavoratori stranieri registrati all'INPS nell'anno 2006	92
Tabella 21 - Distribuzione denunce pervenute dal 13/3/2000 al 13/6/2007	93
Tabella 22 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per sesso e provincia nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)	96
Tabella 23 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per fascia d'età nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)	96
Tabella 24 - Iscrizioni di lavoratori extracomunitari per sesso e cittadinanza nell'anno 2005 e 2006 (dati di flusso)	97

Tabella 25 - Lavoratori extracomunitari avviati al lavoro nella Regione Toscana suddivisi per Sesso e Provincia (dati di flusso)	99
Tabella 26 - Lavoratori extracomunitari avviati al lavoro nella Regione Toscana suddivisi per fascia d'età (dati di flusso)	99
Tabella 27 - Cessazione di rapporto di lavoro di lavoratori extracomunitari nella Regione Toscana suddivisi per Sesso e Provincia (dati di flusso)	100
Tabella 28 - Cessazione di rapporto di lavoro di lavoratori extracomunitari nella Regione Toscana suddivisi per fascia d'età (dati di flusso)	101
Tabella 29 - Presenza di imprenditori immigrati extracomunitari per regione, anno 2006 (ordinate per incidenza di impiegati da imprenditori extracomunitari sul totale di impiegati)	104
Tabella 30 - Imprenditori extracomunitari e comunità numericamente più rilevanti	105
Tabella 31 – Percentuali di lavoratori in nero rilevati da ispezioni INPS nelle aziende industriali	116
Tabella 32 - Percentuali di lavoratori in nero rilevati da ispezioni INPS nelle aziende artigiane	117
Tabella 33 - Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori extracomunitari in Toscana dal 01/01/2006 al 31/03/2007	129
Tabella 34 – Infortuni occorsi a lavoratori extracomunitari in provincia di Firenze dal 01/01/2006 al 31/03/2007	129
Tabella 35 - Minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri, nelle province toscane nell'anno 2006	139
Tabella 36 - Principali normative internazionali sul diritto d'asilo	142
Tabella 37 - Principali strumenti normativi dell'Unione Europea in materia di asilo	143

Tabella 38 - Principali normative sul diritto d'asilo presenti in Italia	145
Tabella 39 - Schede progetti territoriali del Sistema Nazionale di Protezione in Toscana	149
Tabella 40 - Motivazione dell'uscita dal progetto territoriale di Firenze	152